

Art...news

Periodico d' Arte nelle sue molteplici manifestazioni... dal 300 ad oggi

3° anno N° 3 Settembre 2014



ELENA MUTINELLI:IL MICHELANGELO DEL 2000

Cristina Petrucci

In copertina: Elena Mutinelli

Comitato fantastico:

Alexander Calder

César

Vladimirov Christo

Le Corbusier

Joan Mirò

Pablo Picasso

Arnaldo Pomodoro

Andy Warhol

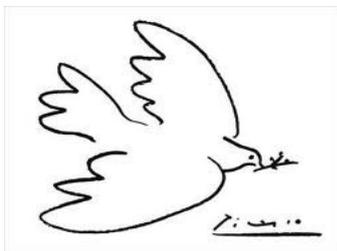
Redaz.

Jolanda Pietrobelli, Katia Profeti, Tiziano De Martino, Massimiliano Pegorini

Art...News -3° anno Periodico d'Arte nelle sue molteplici manifestazioni dal 300 ad oggi -

Settembre 2014 N°3- è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito www.libreriacristinapietrobelli.it

La nostra redazione



Picasso



Warhol



Mirò



César



Le Corbusier



A. Pomodoro



Calder



Christo



K. Profeti



J. Pietrobelli



M. Pegorini



T. De Martino

 **Cooperativa
Edificatrice
di Muggiò**

ELENAMUTINELLI

**ISPIRAZIONE TÈCHNE
CORPO A CORPO CON LA SCULTURA**

A CURA DI VITTORIO AMEDEO SACCO

**VILLA CASATI STAMPA DI SONCINO
MUGGIÒ**

13 SETTEMBRE - 12 OTTOBRE 2014

INAUGURAZIONE SABATO 13 SETTEMBRE ORE 17,00
16,00-19,00 | LUNEDÌ CHIUSO | INGRESSO LIBERO

con il patrocinio



CITTÀ DI MUGGIÒ

con il sostegno



CASSA DI RISPARMIO
MONTALE



Legami
ABITANTI

UnipolSai
CASSA DI RISPARMIO

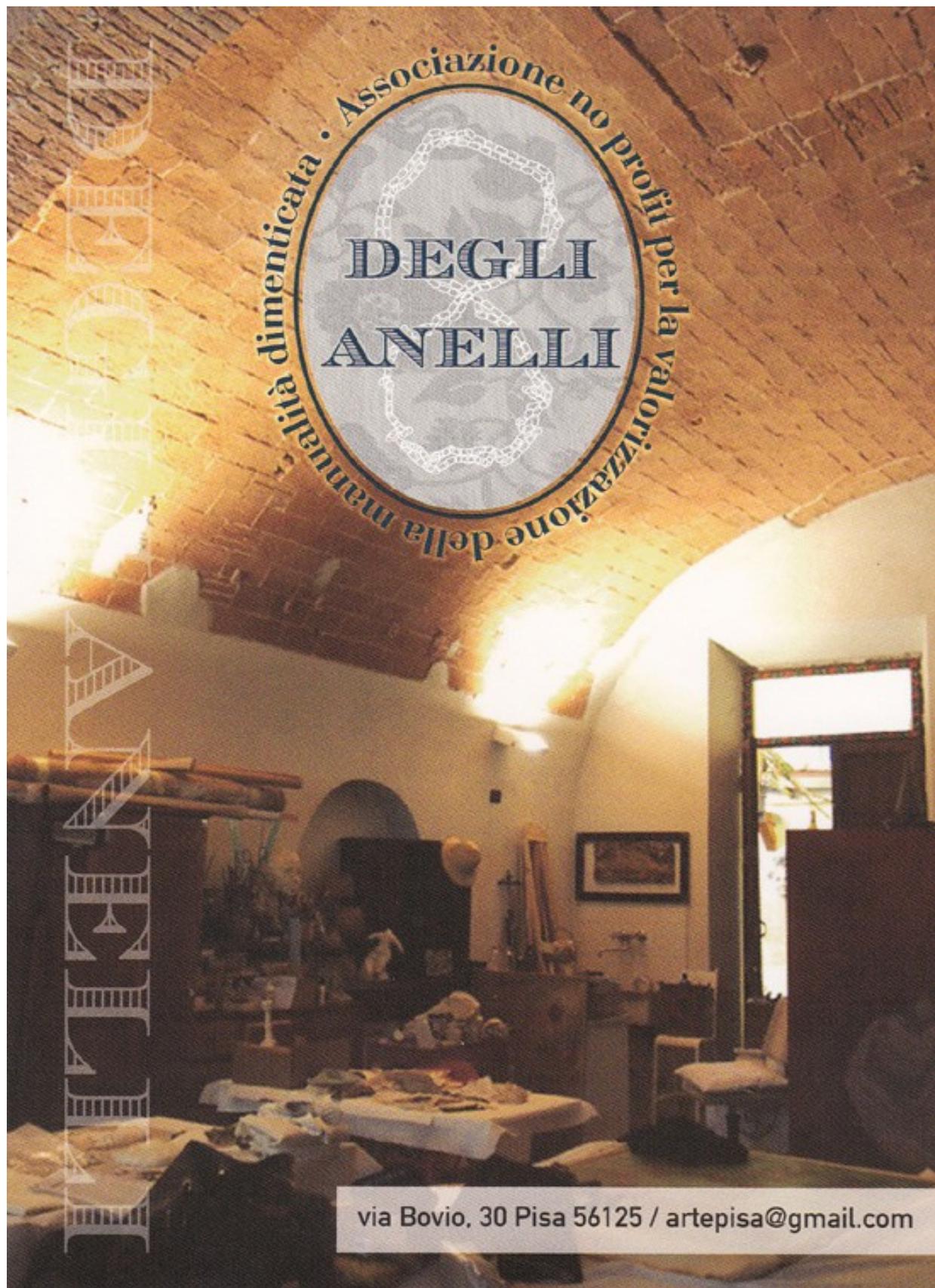
**cazzaniga
emilio**



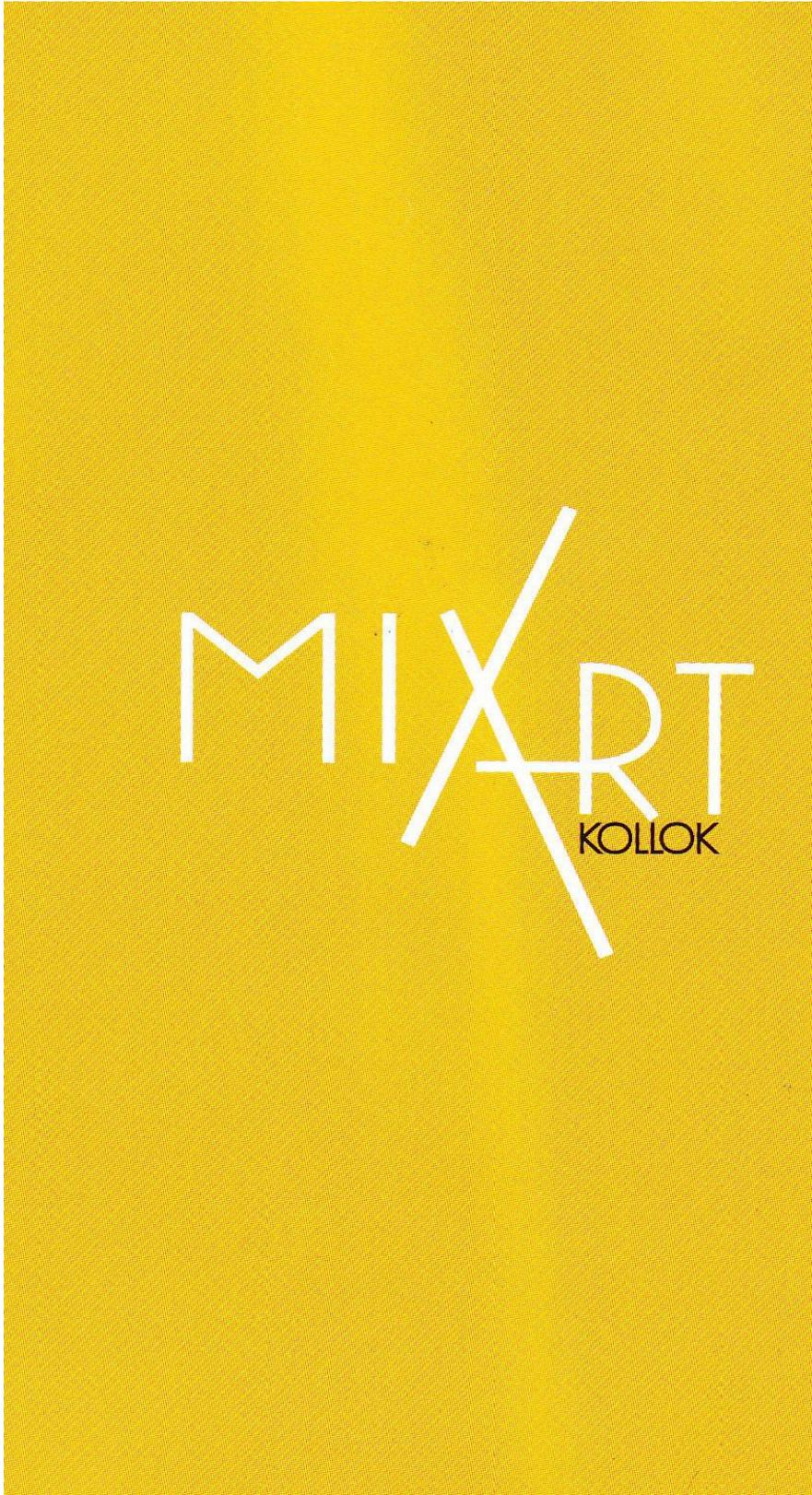
CAZZANIGA
IMPIANTI

Studio Mariani
geometri associati

Studio Merati
commercialisti



via Bovio, 30 Pisa 56125 / artepisa@gmail.com



Via Bovio 11 Pisa tel. 050.28085 -331.5789157 Facebook.com/Mixartpisa

Curatori della mostra Franco Gualano e Omar Ronda
LA VENERE DI BOTTICELLI A BIELLA
L'artista fiorentino avrebbe dipinto l'opera tra il 1475 e il 1477



Dal 30 maggio al 7 settembre la Venere dipinta fra il 1475 e il 1477 da Sandro Botticelli ha trovato locazione nel Museo del Territorio Biellese, cuore del rinascimentale Chiostro di San Sebastiano, si trova al centro di un percorso storico e artistico che collega all'icona botticelliana della bellezza assoluta personaggi ed eventi dal Rinascimento ai giorni nostri.

L'evento rientra nel programma "La Sabauda in tour per le Città", ma per Biella assume un particolare significato poiché la Venere è pervenuta alla Galleria Sabauda di Torino nel 1930 dal grande imprenditore, finanziere e mecenate biellese Riccardo Gualino a cui è dedicata in mostra una ricca sezione illustrativa dei multiformi interessi che ne fanno una figura dominante del Novecento italiano.

L'opera arriva da un lungo tour in Cina dove, a Hong Kong, Macao e Pechino, è stata ammirata da milioni di visitatori. Dopo Biella, in autunno, il quadro sarà esposto al Louvre di Parigi in una mostra dedicata al Rinascimento fiorentino. L'evento biellese è dunque un'occasione rara per

ammirare in Italia una delle più importanti opere pittoriche rinascimentali.

Sulla scena del Museo del Territorio Biellese si muovono personaggi e mondi che, in forma diretta o indiretta, hanno ruotato intorno alla Venere e al personaggio reale che l'ha ispirata: Simonetta Cattaneo Vespucci, all'epoca definita la donna più bella del mondo. Si incontrano dunque Sandro Botticelli che la dipinse in una infinità di varianti, Giuliano de' Medici che l'amò, Lorenzo de' Medici il Magnifico che le dedicò in morte uno splendido sonetto, Angelo Poliziano che ne fece la musa ispiratrice di composizioni poetiche, Riccardo Gualino che acquistò il quadro di Botticelli per donarlo alla pubblica fruizione, e Sebastiano Ferrero che fece costruire e donò alla città di Biella il complesso bramantesco di San Sebastiano che ospita l'evento.

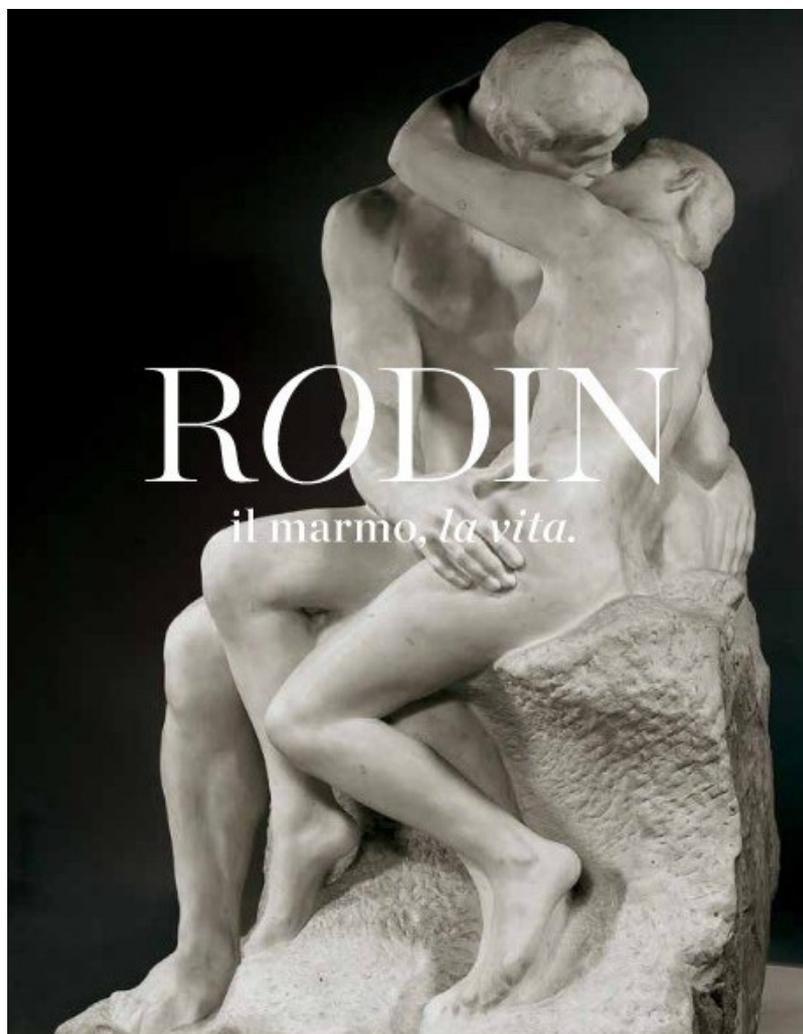
Il curatore dell'esposizione botticelliana è Franco Gualano, mentre il percorso storico e artistico è a cura di Omar Ronda.

L'artista fiorentino avrebbe dipinto l'opera tra il 1475 e il 1477. Il quadro raffigura Simonetta Cattaneo Vespucci, amante di Giuliano de' Medici prima e del fratello Lorenzo il Magnifico poi.

Dopo Milano, è arrivata a Roma la mostra di uno degli artisti più rivoluzionari della tradizione plastica moderna.

AUGUSTE RODIN RIVOLUZIONARIO ARTISTA DELLA TRADIZIONE PLASTICA MODERNA

La mostra ha presentato un corpus di oltre 60 opere con un numero tanto vasto di sculture in marmo da costituire la più completa rassegna che sia stata allestita sui marmi



Dal 18 febbraio al 25 maggio 2014, nelle monumentali Grandi Aule delle Terme di Diocleziano, ha preso piede la mostra dedicata ad Auguste Rodin (Parigi 1840 – Meudon 1917), dopo essere stata presentata con grande successo a Palazzo Reale a Milano.

Promossa e prodotta dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, Musée Rodin di Parigi con Electa e Civita, curatore dell'esposizione Aline Magnien, conservatore capo del patrimonio del Musée Rodin di Parigi, in collaborazione con Flavio Arensi. La rassegna si è avvalsa di un corpus di oltre 60 sculture dando vita alla più completa mostra mai allestita sui marmi di Auguste Rodin, artista con Michelangelo tra i più grandi rivoluzionari della tradizione plastica moderna.

E proprio Michelangelo, di cui ricorrono i 450 anni dalla morte il 18 febbraio, ha lasciato il segno alle Terme di Diocleziano. Gli ambienti che costituivano il cuore dell'edificio termale, il frigidarium, il tepidarium e il calidarium furono trasformati da Michelangelo per la realizzazione della Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri Cristiani. Negli altri ambienti delle Terme sorse, ideato dallo stesso artista, il Convento dei Certosini, di cui si ammira il chiostro dalla limpida linea architettonica, inserito nel percorso museale. In questo contesto storico architettonico, due imponenti e antiche aule del complesso termale hanno accolto le tre sezioni della mostra, in cui si evidenziava l'influenza di Michelangelo sullo scultore francese. Roma è stata fondamentale nella formazione di Rodin, a cominciare dalla visione della Cappella Sistina, dove scopre il peso dei vuoti e dei pieni nella pittura di Michelangelo, sistema che poi riporta nella sua grammatica modellativa, mentre dal Mosè di San Pietro in Vincoli riprende la funzione di quinta scenografica, senza dimenticare il "non finito" michelangiolo che per il grande maestro francese avrà anche un valore pratico, catturando la luce e riflettendola sulle superfici finite.



La mostra si è aperta con il tema dell'illusione della carne e della sensualità, intorno a cui si è sviluppata la prima sezione, nella quale hanno trovato accoglimento alcune opere giovanili, di stampo classico, fra cui il celeberrimo *Homme au nez cassé*, rifiutato dal Salon parigino del 1864, un ritratto omaggio al genio Michelangelo. Al vertice di questa sezione, < Il bacio > la scandalosa scultura che rappresenta due amanti e fece scalpore nella Francia di fine Ottocento, opera che

ancora conquista i visitatori del Musée Rodin.

Nella seconda sezione, la proposta di alcune fra le sculture più conosciute di Rodin dove si dimostra la piena maturità del maestro anche dal punto di vista della capacità di elaborazione delle figure che emergono dai candidi blocchi di pietra. Accanto a ritratti di grande intensità, lontani dalla fredda precisione d'inizio carriera, come il busto dedicato alla compagna di una vita Rose Beuret, in alternanza i richiami all'eros e alla disinibita ricerca formale ed estetica del maestro, manifestando la sua necessità di tentare nuovi percorsi scultorei. Qui le bellissime Mains d'amant sono un richiamo lirico all'amore e alla sensualità, ma lasciano già pienamente comprendere il lavoro di recupero della tradizione che Rodin conduce insieme all'affermazione di una nuova idea di scultura. La poetica dell'incompiuto ha caratterizzato la terza sezione dove ha trionfato...il trionfo del "non finito", l'artificio linguistico che rimanda immediatamente a Michelangelo e che Rodin svolge in una chiave di assoluta modernità, poi ampiamente assunta dai suoi colleghi. Qui, ordinati alcuni fra i più bei ritratti eseguiti dall'artista, fra i quali quello a Victor Hugo e un altro, poco noto, di Puvis de Chavannes, il grande "decoratore di muri", uno fra gli artisti più in voga della sua epoca.



Rodin aveva un rapporto speciale con il marmo e i suoi contemporanei vedevano in lui un dominatore di fronte al quale la materia tremava. Le sue sculture, lontane dall'essere convenzionali,

danno vita e forma alla modernità, animando proprio la materia classica per eccellenza, destinata per sua natura all'immobilità. La mostra ha potuto contare su un'attività di ricerca svolta dal Musée Rodin, che ha condotto un'ampia analisi storica e critica sulla bottega artistica del genio francese e le sue metodologie di elaborazione della pietra. Da alcuni anni il Musée Rodin si è infatti impegnato a ristudiare la produzione marmorea di Rodin arrivando a definire anche i singoli collaboratori che hanno lavorato ai blocchi di marmo. I marmi maturi di Rodin hanno ben impresso il suo stile, quel non finito che diverrà noto in tutto il mondo, ma ogni pezzo ha una sua storia, e attraverso di loro si ricostruisce anche il senso di un atelier che diviene "bottega".



Questa occasione espositiva ha permesso di approfondire le indagini sui materiali usati dal maestro, ma soprattutto di chiarire i rapporti fra lo scultore e i collaboratori chiamati a partecipare alle fasi di realizzazione dell'opera. Anche in questo caso, dunque, Rodin è un anticipatore della pratica contemporanea — pur riprendendo le consuetudini delle botteghe antiche — di delegare agli aiutanti l'esecuzione dell'opera mantenendo però inalterato il progetto concettuale originario. La mostra, che espone in serie cronologica i marmi dell'artista, è quindi un percorso nell'estetica e nella pratica scultorea del genio francese. Quello che emerge è una sensibilità del tutto nuova rispetto alla sua epoca, dove la materia cerca la sensualità e il nudo si espone con una carica erotica fortemente innovativa.

In concomitanza con Rodin. Il marmo, la vita, la Galleria nazionale d'arte moderna ha presentato una rassegna di quarantacinque opere tra sculture, rilievi e disegni dal titolo D'après Rodin. Scultura italiana del primo Novecento, mostra incentrata sulla diffusa e trasversale influenza esercitata dall'artista francese sulla scultura italiana dei primi decenni del secolo scorso, a partire dalla risonanza suscitata dalla presenza di Rodin alla Biennale di Venezia del 1901. La GNAM conserva un esemplare dell'opera

L'età del bronzo, realizzata da Rodin al ritorno dal suo primo viaggio in Italia, nel 1875, chiaro omaggio alla scultura classica, acquistato dallo stato italiano dopo la prima mostra della secessione romana nel 1914 cui partecipò l'artista parigino.

Biografia

François-Auguste-René Rodin nasce a Parigi il 12 novembre del 1840 e si spegne a Meudon, cittadina a sud ovest di Parigi, il 17 febbraio del 1917, tre giorni dopo la morte della compagna Rose Beuret.

Bocciato all'esame d'ingresso dell'Accademia, frequentato la scuola di arti decorative e nel 1864 entra a far parte dell'atelier dello scultore A.Carrier – Belleuse come decoratore. Nello stesso anno presenta al Salon di Parigi la scultura «L'uomo dal naso rotto», che però viene rifiutata.

Nel 1871 si trasferisce a Bruxelles dove esegue varie commissioni pubbliche e produce sculture di gusto neoclassico secondo la moda del tempo.

Decisiva per la sua formazione è il viaggio in Italia che compie nel 1875, per approfondire la conoscenza di Michelangelo. Da questo momento Rodin cambia definitivamente il modo di concepire la scultura e avanza velocemente in una direzione di totale rinnovamento dell'arte plastica. Manifesto di questo periodo sarà la celebre «Porta dell'Inferno». Importante è anche la nuova concezione che porterà nella sbazzatura dei marmi, coll'ormai celebre linguaggio del “non finito”.

Dal 1900, con la grande mostra personale dell'Alma a Parigi, la fama di Rodin è ormai consolidata non solo in Europa ma in tutto il mondo.

Nel 1916 nomina lo stato francese come suo unico erede. Nell'atelier parigino, l'Hôtel Biron, nel 1919 apre il Musée Rodin che da allora tutela studia e promuove l'opera del grande scultore.

Est-etica naturale <Museo Nazionale delle Belle Arti Bulgare>

ROSSANA BERTI

GENIALITA' CONTEMPORANEA

Una grande mostra a Palazzo Reale Sofia



di

Jolanda Pietrobelli

Rossana Berti con la quale ho un rapporto d'arte continuativo...da oltre 40 anni (e questo vuol dire che conosco bene il suo modo di fare arte), dopo mostre spalmate in tutto il mondo, che l'hanno resa forte nel suo lavoro, ha recentemente ottenuto grandi consensi con la sua ultima mostra personale a Sofia (Bulgaria).

È un'artista di raro ingegno, appartenete al tessuto contemporaneo, ha fatto esperienza nei vari rami delle espressività pittoriche a lei più congeniali, maturando ed evolvendo nel variegato tessuto artistico.

Coerente nel suo discorso che porta avanti dal momento in cui 50 anni or sono lasciò l'Italia, lasciò Livorno, città natale, per accondiscendere alla necessità intellettuale e di apprendimento di varie culture, tornando poi in Patria, qualche anno fa, ha perseverato nelle sue illuminazioni, dimostrando le sue capacità, (di cui non avevo mai dubitato) di artista completa e di vasta creatività.

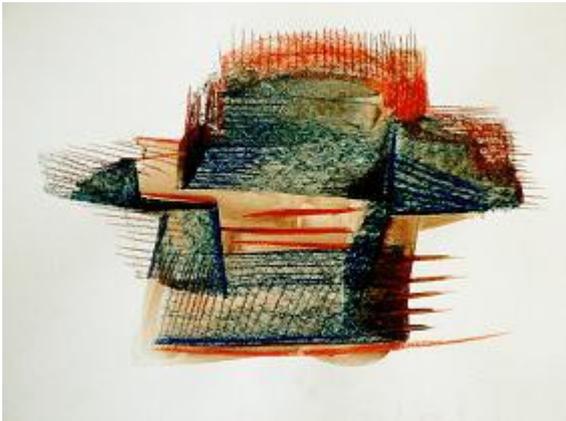
Questa grande mostra organizzata negli ambienti del Palazzo Reale di Sofia, organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura , è stata la conferma di quanto lei ha fatto e sviluppato in tanti anni a giro per il mondo.

Nel catalogo redatto dal curatore della mostra Diana Draganova-Stier, riporto un brano della mia

presentazione:

<La mostra di Rossana Berti nella Galleria Nazionale d'arte, presenta tele pittoresche, interamente soggette all'idea di un passaggio multistrato, attraverso lo spettro complicato di idee, emozioni e rivestimenti culturali.

I quadri dell'artista italiana, creano una realtà diversa, una comunicazione e sensibilità particolare per i principi della ricostruzione totale della composizione. Le sue tele ci guidano verso la ricerca e la scoperta di diversi mondi e universi, nei quali troviamo moltissima luce, messaggi spirituali ed armonia.



Dentro convivono molti spazi visuali, un gioco misterioso dell'immaginazione.

L'artista mescola e costruisce la composizione con facilità, usando moduli astratti, segni e dettagli antichi che creano la vera essenza dell'immagine. Il mescolare di diversi materiali non tradizionali, come carbone e cacao, caffè su carta ecc., cambiano l'ambiente in un modo molto delicato e rinforzano il messaggio visuale delle opere.



Nella foto l'artista con L'ambasciatore Italiano in Bulgaria

Museo d'Arte, Villa Malpensata Lugano
**HANS RICHTER: IL RITMO
DELL'AVANGUARDIA**

La mostra apertasi in agosto si concluderà il 23 novembre



Figura di spicco dell'avanguardia del secolo scorso Hans Richter (1888–1976) ha esercitato il suo talento e la sua creatività in un'infinita varietà di campi –dalla pittura al disegno, dal cinema alla scrittura, dall'editoria all'insegnamento– battendosi sempre strenuamente per affermare i valori di quella rivoluzione modernista che ha segnato in maniera indelebile la prima metà del Novecento. La sua lunga e movimentata esistenza è strettamente intrecciata alle vicende storiche e artistiche del secolo scorso e lo hanno visto collaborare e dialogare con alcuni tra i principali esponenti dell'arte di quel tempo, da Duchamp a Malevic, da Theo van Doesburg a Schwitters, da Max Ernst a Sergej Ejzenštejn. Dopo gli esordi espressionisti nella Berlino dei primi anni dieci, tra il 1916 e il 1918 Richter è stato tra i primi protagonisti del Dadaismo zurighese, mentre negli anni immediatamente successivi, avvicinandosi al Costruttivismo, è stato uno dei pionieri del cinema astratto, per poi proseguire la sua ricerca cinematografica in ambito surrealista. Costretto a rifugiarsi negli Stati Uniti dopo l'avvento del nazismo, Richter è diventato, grazie alla sua attività di insegnante, una figura di riferimento per la nascita del cinema indipendente americano e, attraverso libri e mostre, ha contribuito in maniera decisiva a riscrivere nel dopoguerra la storia delle avanguardie del primo Novecento. Ricca di quasi 200 opere, tra pitture, disegni, fotografie,

film, libri e riviste, la mostra rappresenta un'occasione unica per riscoprire l'opera di questo artista che ha trascorso gran parte dei suoi ultimi vent'anni di vita a Locarno e di cui nella collezione del Museo Cantonale d'Arte sono conservate alcune opere capitali, tra cui la versione originale del grande rotolo Rhythmus 23. La mostra nasce nell'ambito di una collaborazione con il County Museum di Los Angeles e il Centre Pompidou di Metz.

La scultrice milanese è stata definita il Michelangelo del duemila
**ELENA MUTINELLI: UNA CERTEZZA
DELLA SCULTURA IN ITALIA**

Una vita intensamente dedicata all'arte



Elena Mutinelli, nasce a Milano il 4 luglio 1967, compie studi di formazione artistica dedicandosi con passione fin da adolescente alla scultura frequentando a Milano lo studio di Gino Cosentino, scultore di origine siciliana allievo di Arturo Martini, che le insegna i primordi della scultura, l'amore per marmo e la forma.

Nipote dello scultore Silvio Monfrini autore del monumento a Francesco Baracca a Milano, allievo di Ernesto Bazzaro, approfondisce la tradizione della scultura lombarda figurativa.

Dopo aver conseguito la laurea di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera nell'anno Accademico 1989/90 con i docenti A. Cavaliere, Cascella, L. Silvestri, nel 1990/91, si trasferisce a Pietrasanta per apprendere la tecnica del marmo.

Successivamente tra il 1992 e il 1995 lavora tra Milano e Pietrasanta.

Si stabilisce definitivamente nel 1995 a Milano, città che le dà l'opportunità di collaborare con Gallerie d'Arte storiche e di prestigio quali la Compagnia del Disegno, la Galleria d'Arte Marieschi, la Galleria d'Arte Gabriele Cappelletti Arte Contemporanea ed altre Gallerie di ultima generazione quali la Galleria d'Arte Entroterra.

Dopo soggiorno a Pietrasanta, la sua scultura inizia ad assumere un taglio personale, inizialmente

drammatico ed inquietante, in seguito delinea chiaramente i tratti di un'umanità solcata per suo stesso nascere, in levare, manifesta nell'intensa espressività dei particolari - mani vigorose - rendendoli protagonisti efficaci del linguaggio del corpo.

Nel 1998 G. Segato decide di riunire un decennio di sculture e disegni curando un'importante mostra personale pubblica, *Le mani sul corpo*, in concomitanza ai Concerti Wagneriani all'Alba, con il Patrocinio dell'Università agli Studi di Salerno presso il Chiostro di Villa Rufolo, Comune di Ravello, Salerno.

Negli anni successivi E. Mutinelli matura una propria forza espressiva con cui traccia i forti profili del suo orientamento; il luogo del corpo è un ambito che offre ancora molto da dire, esso è vivo, pulsa, va oltre il conflittuale rapporto dialettico tra tradizione e modernità. E' proprio questa sua particolare fisionomia plastica, quasi virile che ha attirato l'attenzione delle Gallerie d'Arte che tutt'ora trattano la sua opera.

Nel 1998 al 2004 decide di aprire un nuovo studio dove le è possibile dedicarsi totalmente alla scultura e all'opera del Duomo di Milano, in questi anni infatti si propone definitivamente come collaboratrice esterna alla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, tale rapporto professionale già sussisteva dal 1992 ma in modo frammentario.

La collaborazione con la Veneranda Fabbrica Del Duomo di Milano la vede coinvolta nella riproduzione di opere in marmo originali con opere in marmo in copia lavorate presso il proprio studio.

Dal 2003 al 2005 riceve l'incarico dalla Veneranda Fabbrica del Duomo Di Milano di dirigere il cantiere degli scalpellini presso la Casa di Reclusione di Opera (MI), insegnando loro a riprodurre fedelmente dal modello originale le sculture e gli ornati del Duomo di Milano.

Attualmente l'Artista ha come Gallerie di riferimento la Galleria d'Arte Marini, Milano, la Galleria d'arte MAG Marsiglion Arts Gallery, Como, Kyoto, la Galleria d'Arte S. Eufemia, Venezia, la Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.

Nel 2012 apre un nuovo studio in Brianza dedicandosi unicamente alla scultura esponendo attivamente in mostre istituzionali.

La sua scultura è incarnazione della presenza umana a confronto con la propria natura predatoria, come lo è la vita.

Le sue opere sono espressione dell'avventurarsi nelle potenzialità dell'uomo, sculture forti, anatomie contratte alle prese con le intenzioni quotidiane dell'esistere.

Elena scava, entra nelle membra, ne afferra la vitalità dell'anatomia e la voglia di vivere, evidenzia la postura e l'aspetto psicologico del porsi umano.

Le opere di Elena Mutinelli sono parte di collezioni prestigiose private e pubbliche internazionali tra cui le più importanti:

2000 Owens Corning, azienda internazionale produttrice di materiale isolanti termoacustici, ha acquistato le opere di E. Mutinelli realizzate con i materiali di propria produzione.

Le sculture sono state esposte nello stesso anno accanto ai preziosi dipinti di Antonio Guardi e altre importanti opere antiche presso il Museo Lo Studiolo, Milano.

2001 Il Jolly Hotel Madison Towers, New York ha acquistato ad E. Mutinelli molte opere grafiche, attualmente sono in tutte camere dell'Hotel.

2004 Università di Storia dell'Arte di Siena con l'opera grafica *Nell'arena*, Direttore E. Crispolti, collezione dell'Università.

2005 Il comune di Reana del Royale inaugura il monumento *Vuoto di mani congiunte*, un'opera monumentale in marmo, *Fior di Roccia del Timao*, acquistata dall'AFDS e posta nella piazza municipale del Comune di Reana del Royale, (Udine).

2008 ButanGas, le commissiona un'opera scultorea, *la mano del fondatore con lo scudo raffigurante il Drago della Butangas*.

2009 Scultura collezione a Tia, Denver.

Esposizioni personali

- 1989 Elena Mutinelli, a.c. di P. Finocchiaro, Studio Bassoli, Milano.
- 1994 Elena Mutinelli, Escultura e Dibujos, Fondazione Paiadeia, Madrid, (E).
- 1998 Mani sul corpo, a.c. di G. Segato, testi in catalogo di G. Segato, Chiostro di Villa Rufolo, Ravello, (SA).
- 1999 Magia nelle mani: Il cioccolatino, Centenario Lindt, Villa Ponti, Varese.
Elena Mutinelli, la forza della scultura, Libreria Garzanti, Milano.
Il cavallo e la follia, Gran Premio del Jockey Club, Ippodromo di Milano, Milano.
- 2000 Elena Mutinelli, dinamica del corpo, a.c. di Bayer, con la partecipazione straordinaria dell'Accademia Concertante d'Archi e con la partecipazione straordinaria del maestro d'orchestra M. Benaglia, Castello del Seprio, (CO).
- Elena Mutinelli & O.C., a.c. di Owens Corning, Museo d'Arte Antica e Contemporanea Lo Studiolo, Milano.
- 2001 Sculture, a.c. Museo Gilardi, Stoccolma, (S).
Personale di Elena Mutinelli, a.c. della Galleria d'Arte Linati di Milano, Redecesio, Segrate, (MI).
- 2003 Prima del volo, a.c. di D. Benedetto, testi in catalogo di D. Benedetto, Museo Civico del Marmo, Carrara (MS).
Follie d'artista, a.c. di D. Benedetto, testo in catalogo di D. Benedetto, libreria Bocca, Milano.
- 2004 Il Tempo di Eros, a.c. di D. Benedetto, testi in catalogo di D. Benedetto, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.A. Lugano, (CH).
- 2005 La scelta di Eros, a.c. di G. Mazzola, testo in catalogo di A. Lomassaro, Galleria d'Arte Entroterra, Milano.
- 2006 Sculture e disegni, a.c. di G. Cappelletti, a.c. di P. Cappelletti, Galleria d'Arte Gabriele Cappelletti Arte Contemporanea, Milano.
- 2009 Sculture dal 1991 al 2008, a.c. di A. Toubas, testi in catalogo a.c. di S. Crespi, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.
- 2012 Double show: John Keating | Elena Mutinelli - Le mani, il gesto e la lingua del corpo nella contemporaneità, a.c. di S. Marsiglione, Galleria d'arte MAG, Como.

Esposizioni collettive

- 1990 Collettiva, Studio D'Ars, Bologna.
Collettiva, Circolo Culturale B. Brecht, Milano.
Collettiva di scultura: Mani, Studio D'Ars, Milano.
- 1991 Collettiva di scultura, Sala Napoleonica, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.
- 1992 Arte senza frontiere testimonianze di pace, a.c. di J. Pietrobelli, Museo Bottini dell'Olio, Livorno.
Arte senza frontiere testimonianze di pace, a.c. di J. Pietrobelli, Museo Palazzo Lanfranchi, Pisa.
Collettiva, a.c. di J. Pietrobelli, Galleria d'Arte Prato dei Miracoli, Pisa.
- 1993 Premio Lyons Club Monza Host, opera selezionata, Monza, (MI).
- 1994 Concorso per la Biennale di Lisbona, opera selezionata, Fiera Campionaria, Milano.
Opera selezionata per il comune di Milano, circuito Gai, MiArt, Milano
- 1995 Venature, Castello Visconteo, con il patrocinio della Società di Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano, Trezzo d'Adda, (Mi).
La bottega del ritratto, Galleria d'Arte Schubert, Milano.
Topi d'archivio, a. c. di F. Pasini, Via Farini, Milano.
- 1996 Collettiva, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.
Scultura e iperrealismo spagnolo, Galleria d'Arte Marieschi, Monza, (Mi).

1997 Arte Fiera Bologna, Galleria d'Arte Marieschi di Milano, Bologna.
 Collettiva, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.
 Collettiva, Galleria d'Arte Davico, Torino.
 Opere, opere selezionate di E. Mutinelli per il catalogo ventennale del Lyons Club, Monza, (MI).
 9° Simposio Internazionale di Scultura, commissione artistica a.c. di F. Barbieri, M. Berrocal, C. Riva, G. Segato, N. stringa, T. Toniato, T. Trini, Nanto Pietra, (VI).
 5° Simposio Internazionale di Scultura "Scogliera viva", commissione artistica del G. Segato, Caorle, (VE).

1998 Il corpo della pittura, a. c. di D. Melisi, con la collaborazione di S. Arfondi, Care Of, Cusano Milanino, (MI).
 Collettiva, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.
 Centro Culturale Giovanni Testori, Vertova, (BG).

1999 Premio delle Arti plastiche e figurative per giovani artisti, Lyons Club, Monza, (MI).
 Disegni per scultura, Permanente/Atelier, Museo della Permanente, Milano.

2000 Primo premio di scultura, Museo Gilardi, Querceta, (LU).

2001 Una stretta di mano, Studio d'Ars, Milano.
 Collettiva, Galleria d'Arte Marieschi, Milano.
 Indagine sul realismo, Arte Fiera Bologna, Galleria d'Arte Marieschi di Milano, Bologna.

2002 Collettiva, Galleria d'Arte Marieschi, Milano.
 Collettiva, libreria Bocca, Milano.

2003 Tetralogia della natura, acqua, a.c. di F. Arensi, testi in catalogo a.c. di F. Arensi, Galleria d'Arte Marieschi, Milano.
 Giovanni Testori: un ritratto, a.c. di F. Arensi, testi in catalogo di F. Arensi, Mazzotta editore, Palazzo Leone da Perego, Legnano, (MI).
 In memoria di Carlo Linati, Galleria d'Arte Bellinzona, Milano.
 Tetralogia della natura, acqua, Arte Fiera Bologna, Galleria d'Arte Marieschi di Milano, Bologna.

2004 Scultura, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.
 Donne, Galleria d'Arte 2000, Milano.
 Racconti scultorei, la scultura dialogo sociale, a.c. di V. Vigliaturo, Centro Storico Comune Chieri, (TO).
 Percorsi scultorei, a.c. di V. Vigliaturo, a. c. di P. Levi, Parco del Castello di Pavarolo con il patrocinio della Provincia di Torino e della Regione Piemonte, Pavarolo, (TO).
 Il circo, Galleria d'Arte Entroterra, Milano.
 Asta di Arte Contemporanea a favore della Fondazione Umberto Veronesi, Porro &c. Art Consulting, Milano.

7° Simposio Internazionale di Scultura su pietre del Friuli Venezia Giulia, Parco Sculture Vergnacco, Reana dal Rojale, (UD).
 Swish, Montenapoleone Art Shop, Salone internazionale di Arti e Design, direzione artistica a.c. di F. Bianucci Cinelli, G. Manzoni, D. Montalto, V. Redis, Milano.

2005 Collettiva, Galleria d'Arte Gabriele Cappelletti Arte Contemporanea, Milano.
 Mani, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.
 Con-tatto, giovane scultura a Milano, a.c. di M. Mojana, MiArt Fiera d'Arte contemporanea, Milano.
 Art(verona05, Fiera d'Arte Contemporanea, Galleria d'Arte Entroterra di Milano, Verona.

2006 Ri – esistenze, a.c. di G. Cerri, testi in catalogo di C. Bollino Bossi, F. Mattioli e L. Nicoletti, prefazione in catalogo di A. Negri Galleria d'Arte Contemporanea Cascina Roma, San Donato Milanese, Milano.
 Nudi - Nudi - Nudi – Nudi, a.c. di A. Toubas, opere di H. Albert, S. Battarola, V. Bellini, E. Bernard, L. Bertasso, E. Bloch, F. Bonjour, A. Boyer, P. Combet-Descombes, L. Crocicchi, B. Damiano, A. Derain, F. Faini, I. Fioravanti, G. Frangi, O. Friesz, S. Gabai, V. Gatti, T. Gericault, R.

Gilli, F. Gruber, M. Gurtner, J. Keating, M. Luce, J. Marin, A. Martinelli, K.K. Mehrkens, I. Mitoraj, K. Mitsuuchi, E. Mutinelli, V. Nisiviccia, G. Paganin, K. Prior, J. Pascin, D. Regazzoni, G. Rivadossi, A. Santinello, C. Schad, G. Testori, Varlin, P. Vallorz, S. Vacchi, F. Vallotton, Velasco, A. Verdi, L. Vernizzi, R. Vernizzi, G. Vitali, C. Zucconi, Galleria d'Arte Compagnia Del Disegno, Milano.

Emergenza pianeta al femminile, a.c. di G. Chiesa a.c. di A. M. Martini, a. c. di N. Morra, con il patrocinio della Regione Lombardia: Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, del Centro di Lingua e Cultura Italiana di Parigi e dell'Ente promotore dell'iniziativa CNRS, Studio d'Ars, Milano.

Emergenza pianeta al femminile, Studio B 2, Genova.

Emergenza pianeta al femminile, Studio B 2, Parigi.

Fiera d'Arte Contemporanea di Catania, Galleria d'Arte Entrotterra di Milano, Catania.

MiArt, Galleria d'Arte Gabriele Cappelletti Arte Contemporanea, Milano.

Art(verona06, Fiera d'Arte Contemporanea, Galleria d'Arte Entrotterra di Milano, Verona.

Immagina, Fiera d'Arte Contemporanea Reggio Emilia, Galleria d'Arte Entrotterra di Milano, Reggio Emilia.

XVIII Rassegna Nazionale di disegno Giovanni Segantini, commissione artistica a.c. di R. Bossaglia, G. Brembati, G. Cappelletti, S. Zatti, Libera Accademia di Pittura Vittorio Viviani, Nova Milanese, Milano.

2007 Curator's Collection, a.c. di Maria Livia Brunelli, Mlb Home Gallery, Ferrara.

Figurae, Antologia della Figurazione Contemporanea "Italia: le ultime generazioni 3", a c. di G. Algranti , a.c. di A. Agazzani, testi in catalogo di A. Agazzani e di G. Algranti, opere di L. Vernizzi, E. Robusti, S. Paolino, G. Tommasi Ferroni, E. Mutinelli, E. Greco, M. Kokocinski Molero, Spazio Figurae, Tekne International, Milano.

Neuro, tecniche di rianimazione collettiva, a.c. di S. Sgrilli, Teatro delle Erbe, Milano.

Premio Giovanni Paolo II, sezione scultura, medaglia d'argento con l'alta adesione della Presidenza della Repubblica Italiana e i patrocini del Consiglio Regionale della Campania, della Delegazione Pontificia per il Santuario Della Beata Vergine Del Rosario Di Pompei e del Comune Di Pompei, Pompei, (NA).

13x17 www.padiglioneitalia, progetto per la Biennale di Venezia 2007, a.c. del comitato organizzativo E. Agudio, J. Blanchaert, E. Caracciolo Di Torchiariolo, R. Culotta, I. Eschenazi Focsaneanu, R. Gaito, da un'idea di E. Agudio, C. Alaimo, M. Calascibetta, con il sostegno di P. Daverio, Berengo Fine Arts, Murano, Venezia.

Raso di seta, 50 artisti per Alda Merini, libreria Archivi del 900, Milano.

Art(verona07, Fiera d'Arte Contemporanea di Verona, Galleria d'Arte Entrotterra, Milano.

Mani, a.c. di E. Berti e T. Berti, opere di E. Berti, T. Berti, N. Bolzonella, M. Dahan, C. Ianniello, E. Mutinelli, Galleria d'Arte Alt!Studios, Dolo, (VE).

Elena Mutinelli in Reflex, a.c. di N. Sgobio, Reflex, Milano.

2008 Scultura, a.c. di G. Mazzola, opere di E. Mutinelli, A. Baillon, Zoran Juric, G. Tirelli, N. Biondani, Galleria d'Arte Entrotterra, Milano.

Donne, Galleria d'Arte 2000, Milano.

Collettiva, a.c. di F. Senesi, Galleria d'Arte Franco Senesi Fine Art, Positano, Capri, (SA).

Aspetti Della Figurazione Contemporanea, Italia: le ultime generazioni, a.c. di ArteAmica, a.c. di G. Algranti, Figurae, testi in catalogo di G. Algranti e di S. Crespi, Tekne International, Milano, realizzazione di Arte Amica S.R.L., Milano, opere di A. Arrivabene, G. Bergomi, M. Bottoni, A. Boyer, L. Crocicchi, G. Ducrot, E. Greco, Carlo Guarienti, A. Martinelli, E. Mutinelli, U. Riva, E. Robusti, G. Scalco, A. Sughì, L. Ventrone, esposizione promossa dal Comune di Reggio Calabria, Villa Genoese Zerbi, Reggio Calabria.

Arte Contemporanea al Salone Nautico di Genova, opere di E. Mutinelli e G. Bergomi, a.c. di ArteAmica, testi in catalogo di V. Sgarbi, realizzazione di ArteAmica, allestimenti a.c. di Sessa

Marine, Genova.

La censura nell'arte, a.c. di G. Serafini, opere di A. Arrivabene, Saturno Buttò, Roberto Giavarini, A. Lucarella Masetti, G. Marchello, M. Marchesotti, P. Masserini, E. Monaco, E. Mutinelli, E. Negretti, L. Perrone, C. Previtali, P. Schmidlin, F. Severino, Le Segrete di Bocca, Milano.

Male di Miele, a.c. di Wannabee Gallery, a.c. M. Pozzi per ABA per lo studio, la ricerca e l'indirizzo alla cura di anoressia, bulimia e disordini alimentari, Revel Scalo d'Isola, Milano.

Collettiva artisti della Galleria, a.c. di G. Mazzola, opere di E. Achilli, A. Biancalani, W. Borghetti, D. Della Venezia, E. De Gregorio, Feltus Feltus, J. George, A. Gnocchi, C. Lotti, I. Irwin, M. Kerboas, A. Lucchesi, M. Manzella, S. Montò, E. Mutinelli, H. Olijve, D. Sambiasi, S. Santoddi, P. Taeke, G. Tirelli, F. Toniutti, M. Weemales, Galleria d'Arte Entroterra, Milano.

2009 Abroad, a.c. A. Lomassaro, a.c. di G. Mazzola, Galleria d'Arte Entroterra, Milano.

Eros a fior di pelle, a.c. di A. Lomassaro, a.c. di G. Mazzola, opere di C. Iotti, D. Dalla Venezia, J. George, L. Irwin, M. Manzella, M. Weemaels, E. Mutinelli, Galleria d'Arte Entroterra, Brescia.

Broken Dreams Boulevard, a.c. Bianca Laura Petretto, Artandgallery, Milano.

Neowunderkammer "Il mondo diventa arte, l'uomo e' arte", a.c. di E. Sassoli De Bianchi e F. Cocchi, opere di A. Cagianelli, M. Bottaro, L. Cardi Fabrizio Cocchi, A. Codognato, L. Geraci, Vittorio Gui, Patrizia Guerresi, Elena Mutinelli, Tommaso Neri

M. Peretti, L. Perrone, G. Schodl, C. Terlizzi, Spazio Fabrizio Cocchi, Bologna.

2010 Viaggiatori sedentari, a. c. G. Mazzola, opere di C. Iotti, M. Manzella, E. Achilli, N. Biondani, V. Calli, E. De Gregorio, A. Gnocchi, E. Mutinelli, D. Sambiasi, G. Tirelli, S. Santoddi, Galleria d'Arte Entroterra, Brescia.

2011 Bestiario, "Antologia di artisti", a.c. di A. Toubas, opere di E. Delacroix, Muller, Schlichter, Leroux, Aguayo, Salvini, Varlin, R. vernizzi, Sassu-karibian, Testori, Saroni, Damiano, Paganin, Fioravanti, Vallorz, Vitali, Battarola, Bertasso, Boyer, Carutti, Crocicchi, Faini, Frangi, Gregolin, Keating, Iatella, Mitsuuchi, Mottolose, Mutinelli, Regazzoni, Santinello, Velasco, Verdi, I. Vernizzi, Zucconi, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.

Premio opera finalista, Artisti in mostra, fiera di artisti contemporanei, riconoscimento di P.D'Averio, Galleria d'Arte Entroterra, Reggio Emilia.

aam, Arte accessibile a Milano, a.c. Chiara Canali, sede del Gruppo 24 Ore, Milano.

Articolo 11, a. c. di S. Bartolena, Torre Viscontea, Lecco.

I labirinti della paura, a. c. di E. Pagani, testi in catalogo, V. Agosti, Palazzo Pirelli, Milano.

Finis Valtellinae? Le identità della Valtellina nell'arte contemporanea, a.c. di G. M. Prati, a.c. di P. Lesino, progetto culturale a.c. di Arcadia associazione culturale, testi in catalogo a.c. di G. M. Prati a.c. di P. Lesino, opere di INTRA: L. Conca, B. Ritter, R. Plevano, S. Fistolera, Y. Barcelò Hondares, V. Dell'Agostino, C. Pozzoli, G. Alberio, B. Baldari, V. Righini, F. Folli, EXTRA: M. Fasoli, G. Corona, P. Quaresima, N. Nannini, F. Marzorati, A. Bertoldi, G. Penacca, C. Magrassi, G. Armellini, E. Mutinelli, Palazzo Pretorio, Sondrio.

Il Mito del Vero Situation, progetto culturale a.c. di Arcadia associazione culturale, testi in catalogo di G. M. Prati di P. Lesino, opere di S. Argiolas, A. Arrivabene, M. Bottoni, V. Bursich, R. Coda Zabetta, G. Corona, D. Venezia, A. Damioli, E. Dascanio, M. Fasoli, M. Felisi, M. Galliani, O. Galliani, S. Garrisi, S. Magrassi, M. Massagrande, S. Milazzo, I. Morganti, E. Mutinelli, N. Nannini, C. Onorato, R. Ossola, S. Pennacchio, A. Pirovano, P. Quaresima, R. Rampinelli, A. Russo, D. Scazzosi, P. Signorelli, D. Spoerri, F. Varotto, D. Vescovi, C. Walton, Spazio Guicciardini, Milano.

Il Mito del Vero Situation, progetto culturale a.c. di Arcadia associazione culturale, testi in catalogo di G. M. Prati e di P. Lesino, opere di Andy, Argiolas, Armellini, C. Bedini, P. Brenzini, G. Buratti, V. Bursich, C. Cane, A. Damioli, M. Fasoli, M. Felisi, S. Garrisi, L. Giandotti, A. Giovannini, E. Gregolin, C. Magrassi, M. Martelli, A. Marziano, M. Massagrande, E. Mutinelli, A. Palazzini, S. Pennacchio, P. Quaresima, I. Raugei, F. Rinaldi, E. Rossi, R. Serenari, M. Stigliano, W. Trecchi, F. Vescovo, W. Marc Zanghi, A. Zecchini, Palazzo Guidobono, Tortona.

Spoleto Festival Art 2011, a.c. di L. Filippini, a.c. A. Trotti, Spoleto, (PG).
 E la chiamano estate, a.c. di A. Lomassarò, a.c. di G. Mazzola, Galleria d'Arte Entroterra, Brescia.
 Storie di Terra a c.di V. A. Sacco, Confraternita di S. Marta, Agliè, To.
 Settimana dell'arte a Brescia, Arte nell'Arte, opere di, M. Pierobon, M.I Barceló, M. Lodola, S.Hell, F. Pasquali, E. Mutinelli, M. Mazzoni, R. Müller, S. Battarola, G. Paolini, Enrico Castellani, A. Adams, K. Altmann, S. Bombardieri, F. Hitzler, S. Skoglund, B. Muzzolini, C. Laus, F. Criquet, E. Dal Verme, Santa Giulia Museo della Città, Brescia.
 Galleria S.Eufemia di Venezia, opere di V. Agius, E. Mutinelli, N. Vergili, M. Zanusso, La Giudecca, Venezia.
 Sette sale per sette artisti, opere di Diego Bianconi, E. Gregolin, P. Mougin, E. Mutinelli, A. Verdi, M. Verzasconi, John Vincent, Centro culturale Casa Cavalier Pellanda, Biasca CH.
 2012 Essenzialmente la mano, a.c. di F. Bassetto, A. Pluchinotta e A. Sandonà, testi in catalogo di A. Pluchinotta, tra le maggiori opere presenti: Botero, Breton, Dali', Finotti, Giacometti, Mirò, Mitoraj, Mutinelli, Paladino, Picasso, Ponti, Quinn, Rodin, Segal, Caffè' Pedrocchi, Piano Nobile, Padova.
 2014 DonnaScultura | XII edizione
 Concorso internazionale di scultura organizzato dal Comune di Pietrasanta in collaborazione con la provincia di Lucca: Elena Mutinelli tra le artiste selezionate.
 a.c. di C. Celli e V. Fogher, testi in catalogo di D. Lombardi, V. Fogher, C. Celli, opere di C. Marchelli, E. Mutinelli, M. P. Fathallah, I. Sannes, chiesa di S. Agostina Pietrasanta, Lucca.
 Opere su Carta, a.c. Alain Toubas, opere di E. Bloch, A. Boyer, P. Combet-Descombes, L. Crocicchi, E. Cucchi, B. Damiano, F. Faini, G. Frangi, G. Gorni, S. Gabai, F. Galli, M. Gurtner, J. Jardiel, J. Keating, A. Leroux, F. Linari, A. Martinelli, I. Mitoraj, K. Mitsuuchi, G. Testori, P. Vallorz, Varlin, Velasco, A. Verdi, L. Vernizzi, R. Vernizzi, G. Vitali, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.
 ANTOLOGIA V, a.c. di P. Marini e L. De Santi, opere di: E. Morlotti, C. Mattioli, A. Chighine, F. Francese, G. Ferroni, G. Guerreschi, P. Lavagnino, R. Guttuso, E. Della Torre, W. Valentini, A. Ghinzani, G. Ossola, F. Galli, E. Mutinelli, P. Giunni, P. Ruggeri, B. Luino, L. Broggin, G. Paganin, Galleria d'Arte Marini, Milano.

Bibliografia

1989 C. Ferrari, in Elena Mutinelli, catalogo della mostra, Studio Bassoli, Milano, 1989.
 1992 J. Pietrobelli, in Arte senza frontiere testimonianze di pace, Museo Palazzo Lanfranchi, Pisa
 1992 J. Pietrobelli, in Arte senza frontiere testimonianze di pace, Museo Museo Bottini Dell'Olio, Livorno, 1992.
 1994 José Maria Calderon, in Elena Mutinelli, Escultura e Dibujos, catalogo della mostra, Fondazione Paiadeia, Madrid, (E), 2004.
 1995 G. Vergani, in La bottega del ritratto, catalogo della mostra, Galleria d'Arte Schubert, Milano, 1995.
 1997 Lyons Club, in Opere, in opere selezionate per il catalogo ventennale della mostra, di E. Mutinelli del Lyons Club, Monza, (MI), 1997.
 9° Simposio Internazionale di Scultura, catalogo del simposio, commissione artistica a.c. di F. Barbieri, M. Berrocal, C. Riva, G. Segato, N. stringa, T. Toniato, T. Trini, Nanto Pietra, (VI), 1997.
 5° Simposio Internazionale di Scultura "Scogliera viva", catalogo del simposio, commissione artistica del G. Segato, Caorle, (VE), 1997.
 1998 Le mani sul corpo, (Comune di Ravello, Salerno, Chiostro di Villa Rufolo, 1.08/31.08.1998), a.c. di G. Segato, Di Baio, Milano, 1998.
 R. Enyriquez, D. Boga, Le scelte di sette, "Sette", Corriere della Sera, 1998 *.
 M. Maiolini, la scultura in una mano, "La città di Salerno", 1998 **.

Gallerie in diretta, "Art leader", 1998.
 Mani sul corpo, "Arte In", 1998.
 2001 "Archivio", mensile di arte contemporanea, novembre 2001.
 2002 A. Quattordio, Dove vanno le Gallerie d'Arte, realista o astratta ma coerente, "AD", XXII, 2001, (248), pp. 280-281.
 2003 F. Arensi, in Tetralogia della natura, Acqua, catalogo della mostra, Galleria d'Arte Marieschi, Milano, 2003.
 Giovanni Testori: un ritratto, (Palazzo Leone da Perego, Legnano, Milano) a.c. F. Arensi, Milano, Mazzotta, 2003.
 V. Sgarbi, Tutte le facce di Testori dieci anni dopo, "Oggi", 2003, pag. 179.
 D. Benedetto, Follie d'artista, catalogo della mostra, libreria Bocca, Milano. 2003
 D. Benedetto, Prima del volo, catalogo della mostra, Museo civico del marmo, Comune di Carrara, (MS), 2003.
 D. Benedetto, "Arte incontro", luglio - settembre, (43), pag. 31.
 2004 V. Vigliaturo, in Percorsi Scultorei, catalogo della mostra, testi a.c di V. Vigliaturo, a.c. di P. Levi, Pavarolo, (TO), 2004.
 Kimico Bossi, in Asta di Arte Contemporanea a favore della Fondazione Umberto Veronesi, catalogo dell'asta, Porro &c. Art Consulting, Milano, 2004.
 D. Benedetto, Il tempo di Eros, "Archivio" XVI, (8), ottobre 2004, pag. 22.
 D. Benedetto, in Il Tempo di Eros, catalogo della mostra, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.A., Lugano, (CH), 2004.
 7° Simposio Internazionale di Scultura su Pietre del Friuli Venezia Giulia, catalogo del simposio, Parco Sculture Vergnacco, Reana dal Rojale, (UD), 2004.
 Swish, Montenapoleone Art Shop, catalogo della mostra Salone internazionale di Arti e Design, direzione artistica a.c. di Francesca Bianucci Cinelli, Gabriele Manzoni, Domenico Montalto, Vilma Redis, Milano, 2004.
 2005 La scelta di Eros, <<Archivio>>, mensile di arte e cultura, XVII, (1), gennaio 2005, pag. 12.
 Temistocle, <<Arte>>, (377), 2005, pag.56.
 L. Lomssaro, in La scelta di Eros, invito della mostra, a.c. di G. Mazzola, Galleria d'Arte Entroterra, Milano. 2005.
 M. Mojana, Con-tatto, giovane scultura a Milano, brochure con testi a.c. di M. Mojana, MiArt Fiera d'Arte contemporanea, Milano, 2005.
 2006 Ri-esistenze, <<Arte Incontro>>, 2006, (53).
 G. Cerri, in Ri – esistenze, catalogo della mostra, testi in catalogo di C. Bollino Bossi, F. Mattioli e L. Nicoletti, prefazione in catalogo di A. Negri, Galleria d'Arte Contemporanea Cascina Roma, San Donato Milanese, Milano, 2006.
 G. Chiesa, Emergenza pianeta al femminile, a.c. di G. Chiesa a.c. di A. M. Martini, a. c. di N. Morra, con il patrocinio della Regione Lombardia: Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, del Centro di Lingua e Cultura Italiana di Parigi e dell'Ente promotore dell'iniziativa CNRS, Studio d'Ars, Studio B2 di Genova, Studio B 2 di Parigi, Milano, 2006.
 2007 <<Arte Incontro>>, (58), 2007.
 S. Cardi, Materie Elena Mutinelli, Mani d'Oro e di Pietra, <<Sofà>>, I , 2008, (3), pp. 72-75.
 D. Montalto, <<Avvenire>>, 2008.
 AA.VV. in 13x17 www.padiglioneitalia, progetto per la Biennale di Venezia 2007, catalogo della mostra a.c. del comitato organizzativo E. Agudio, J. Blanchaert, E. Caracciolo Di Torchiariolo, R. Culotta, I. Eschenazi Focsaneanu, R. Gaito , da un'idea di E. Agudio, C. Alaimo, M. Calascibetta, con il sostegno Di P. Daverio, Berengo Fine Arts, Murano, Venezia, 2007.
 A. Agazzani, Il Labirinto di Babele, in Antologia della Figurazione Contemporanea, a.c. G. Algranti, Milano, Skira, 2007.
 G. Algranti, concludendo in ibid.

2008 *Sculture*, << Style >>, gennaio 2008, seconda di copertina.
 S. Lento, *Le parole nelle mani*, << Confine >>, 2008, (9), pp. 17-20.
 G. Algranti, in *Figurae Aspetti Della Figurazione Contemporanea, Italia: le ultime generazioni*, (Reggio Calabria, Villa Genoese Zerbi, 24.04/30.05.2008), catalogo della mostra a.c. di ArteAmica, Milano, Skira, 2008.
 V. Sgarbi, in *Arte Contemporanea al Salone Nautico di Genova*, invito della mostra, conferenza sulla mostra, Genova, Salone Nautico di Genova 4.10/7.10.2008, a.c. di ArteAmica, a.c. di Sessa Marine.
 M. Mancuso, *Convergenze parallele- personaggi Elena Mutinelli*, << Barche >> International Sea Press Srl, 2008, (12), pp. 86-91.

2009 Elena Mutinelli “La scultura nella frase infinita del corpo”, (Milano, Galleria d’Arte Compagnia del Disegno 1.04/09.15.05/09), a.c. di S. Crespi, Milano 2009.
 La vetrina dell’arte, il mondo nelle mani di Elena Mutinelli, *Liberio*, Carlo Franza, pag 52 anno XLIV numero 97, Milano 2009.
 Qui già oltre, Silvana editore, Simona Bartolena, Milano 2009.
 E. Carella, *Il personaggio*, << Il Giorno di Lecco >>, anno 55, pag. 8 Lecco 2009.

2011 E. Mutinelli, Elena Mutinelli, *Forti Profili – sculture 2007- 2011 in Artworks Protagonisti*, << EIKON ARCMAGAZINE >>, III, 2011, (14), pp. 12- 13 e copertina.
 G.M. Prati, in *Finis Valtellinae? Le identità della Valtellina nell’arte contemporanea*, (Sondrio, Palazzo pretorio, 10.06/06.08.2011), catalogo della mostra, a.c. di G.M. Prati, a.c. di Paolo Lesino, Albisola Marina, (SV), Vanilla Edizioni, 2011.
 G.M. Prati, in *Il Mito del Vero Situation*, (Milano, Palazzo Guicciardini, 16.06/8.07.2011) catalogo della mostra, a.c. di G.M. Prati, a.c. di Paolo Lesino, Albisola Marina, (SV), Vanilla Edizioni, 2011.
 G.M. Prati, in *Il Mito del Vero Situation*, Tortona, Palazzo Guidobono, 19.06/13.07.2011), catalogo della mostra, a.c. di G.M. Prati, a.c. di Paolo Lesino, Albisola Marina, (SV), Vanilla Edizioni, 2011.
 V. A. Sacco, in *Storie di Terra (medaglia del Presidente della Repubblica Italiana, Confraternita di S. Marta, Aglie, To, 27.08/25.09.2011)*, catalogo della mostra, a c. V. A. Sacco, Torino, Sthendal, 2011.
 A. Loverso, *Opere*, catalogo della mostra Galleria S.Eufemia, la Giudecca, Venezia.

2012 S. Marsiglione, *Double show: John Keating | Elena Mutinelli - Le mani, il gesto e la lingua del corpo nella contemporaneità*, invito della mostra, a.c. di S. Marsiglione, Galleria d’arte MAG, Como, 2012.
 Intervista all’artista, Elena Mutinelli- in inserto speciale, << LUXE IMMO >>, numero n° 23, 2012.
 A. Pluchinotta, in *Essenzialmente la mano*, (Padova, Piano Nobile - Caffè Predrocchi, 22.09/14.05.2012) catalogo della mostra a.c. di A. Pluchinotta, Padova, 2012.
 2014 L. Lombardi. V. Fogher, C. Celli, in *DonnaScultura | XII edizione*, (Pietasanta, Chiesa di S. Agostino, 8.02/16.03/2014) catalogo della mostra a.c. di C.Celli, V Fogher.

Si è formata all'Accademia di Brera
ha respirato libertà di azione e di pensiero

ELENA MUTINELLI:
MICHELANGELO DEL 2000

Dotata di una forza fisica che stupisce, in un corpo minuto
tutto nervi e idee



di

Mauro Pecchenino

Si sa che nelle arti figurative e nella scultura, in particolare, i nomi femminili di risonanza nazionale e internazionale, che vivono solo di arte, sono pochissimi nel mondo. Ci vengono in mente due nomi: la francese Louise Bourgeois e la tedesca Kiki Smith, entrambe di fama planetaria. In Italia, nessuna donna è mai arrivata all'Olimpo, mantenendosi con l'arte. L'eccezione (ed una bella realtà) è rappresentata da una giovane artista (sui quaranta, quindi una bambina nel mondo dell'arte) che già da tempo si fa notare per una forza innata nello stile, una sapienza primordiale nella creazione e realizzazione delle sue sculture di parti di corpo, il tutto in un'atmosfera di grande

sensualità e realismo. L'artista è Elena Mutinelli, bionda con penetranti occhi chiari e scrutatori, dotata di una forza fisica che stupisce, in un corpo minuto, tutto nervi e idee. I suoi temi sono l'uomo, la virilità, la plasticità dei corpi, il carattere predatorio dell'essere umano. Scolpisce mani nodose, con dita pronte a stringerti ed afferrarti, quasi ti volessero strappare i vestiti, le membra e l'anima. Mutinelli aggredisce la materia, marmo, resina o altro, con una sapienza del fare che la porta a realizzare le sue opere dal bozzetto iniziale, fino all'opera finale, grazie anche alla gavetta fatta a Pietrasanta, in cantiere e alla Fabbrica del Duomo, dove ha lavorato per alcuni periodi. L'artista sa esprimersi, sia sui corpi tonici, sia sui visi dei vecchi, dove segue le rughe con dolcezza e determinazione. Fin dalla nascita, a Milano, dove si è formata all'Accademia di Brera, ha respirato libertà di azione e di pensiero, insieme all'arte, grazie al nonno materno, Silvio Monfrini, notevole scultore, autore tra l'altro del monumento a Francesco Baracca. Un critico milanese l'ha definita la scultrice italiana più significativa del Duemila e altri l'hanno definita un Michelangelo del terzo Millennio, che attraverso le parti del corpo, arriverà a sfidare il Sommo, quando si dedicherà a realizzare una figura intera.

Negli ultimi due anni, è stata presentata da Vittorio Sgarbi in occasione del salone Nautico di Genova, insieme a Giuseppe Bergomi. Ha esposto al prestigioso Museo di S. Giulia a Brescia. Alla Fiera d'arte contemporanea di Parma è stata premiata da Philippe Daverio. Sue opere sono presenti a New York al Madison Towers e in varie altre parti del mondo. Sta lavorando con operatori d'arte di Miami e sta preparando una mostra alla Giudecca a Venezia.

La Michelangelo del Duemila scava nella materia, con la forza delle sue mani, che sembrano non conoscere confini, lavora e pensa, stringe i denti e va avanti. E di sé, Elena Mutinelli afferma: "Scavo con la matita dentro e fuori quel muro di probabilità e varianti che i forti profili a malapena riuscirebbero a contenere: la forza, il potere, il cannibalismo".

<http://www.flipmagazine.eu/>

Alcune opere



Nel segno di eros matita su carta -70 x 100 - 2004



Dimensione 1991 marmo Carrara 36 x 40 x 29 cm



Collezione privata Fam. Novati

Tra gli esponenti più importanti del graffitismo americano
JEAN-MICHEL BASQUIAT :
JAMES DEAN DELL'ARTE MODERNA
<Io non penso all'arte quando lavoro. Io tento di pensare alla vita>



Jean-Michel Basquiat (New York, 22 dicembre 1960 – New York, 12 agosto 1988) è stato un writer e pittore statunitense. È stato uno dei più importanti esponenti del graffitismo americano, riuscendo a portare, insieme a Keith Haring, questo movimento dalle strade metropolitane alle gallerie d'arte.

Jean-Michel Basquiat nacque a Brooklyn, un borough di New York, il 22 dicembre 1960 da padre haitiano, il contabile Gérard Basquiat (1930), e da madre statunitense di origini afro-portoricane, Matilde Andradas (1934-2008); aveva due sorelle minori: Lisane (1964) e Jeanine (1967). Basquiat inizia a manifestare interesse per il disegno fin da quattro anni, ispirato dai cartoni animati televisivi. Un amore per l'arte trasmessogli dalla madre, la quale lo accompagna spesso al Brooklyn Museum, al Metropolitan Museum ed al Museum of Modern Art di New York.

Nel 1968 viene investito da un'autovettura e gravi lesioni interne obbligano i medici all'asportazione della milza. Durante il mese di degenza al King's County, la madre gli regala il testo di anatomia Gray's Anatomy di Henry Gray, che lo influenzerà molto: nelle sue opere riporterà poi molti elementi anatomici. Gray si chiamerà anche il gruppo musicale che Basquiat fonderà insieme agli amici Vincent Gallo, Michael Holman, Wayne Clifford, Nick Taylor e Shannon Dowson. Già all'età di 11 anni era capace di parlare, leggere e scrivere in francese e spagnolo.

Nel 1975 scappò di casa e andò a dormire in una panchina pubblica: arrestato per vagabondaggio, l'anno seguente iniziò a frequentare la City-as-School a Manhattan, per ragazzi dotati a cui non si addice il tradizionale metodo didattico. È lì che nel 1977, a 17 anni, stringe amicizia con Al Diaz, un giovane graffitista che operava sui muri della Jacob Riis, a Manhattan.

Insieme all'amico, Basquiat acquista piena consapevolezza della propria vocazione artistica, i due inoltre iniziano a fare uso di stupefacenti, in particolare di LSD, ed uniscono le loro capacità iniziando a produrre graffiti per le strade di New York firmandosi come SAMO acronimo di "SAME Old shit" (letteralmente sempre la stessa merda), propagandando con bomboletta spray e pennarello

indelebile idee ermetiche, rivoluzionarie ed a volte insensate, come "SAMO© SAVES IDIOTS" (SAMO© salva gli idioti). Nonostante questo sodalizio artistico giunga ad un grande successo underground, la coppia Basquiat-Diaz, ormai convinta di avere aspirazioni artistiche differenti, si scioglie nel 1978 affiggendo ai muri di Manhattan l'annuncio "SAMO IS DEAD". Da quel momento in poi Basquiat non utilizzerà mai più il nome SAMO.

Nel 1978 lascia gli studi alla City-as-School, ritenendoli inutili, ed abbandona la casa del padre, guadagnandosi da vivere vendendo delle cartoline da lui decorate. Sarà proprio il tentativo di vendere una delle sue cartoline che cambierà il corso della sua vita: entrato in un ristorante di SoHo, Basquiat avvicina Henry Geldzahler ed Andy Warhol il quale comprerà alcune delle sue opere.

Passeranno però alcuni anni prima che Jean-Michel riesca ad entrare nella "Factory" del re della Pop art; nel frattempo diventa cliente fisso dei due club più esclusivi nella scena socio-culturale di New York: il Club 57 ed il Mudd Club, frequentati anche dallo stesso Warhol, da Madonna (con la quale avrà una relazione di alcuni mesi), e da Keith Haring, con il quale stringerà un'amicizia che durerà fino alla morte. Si legherà anche allo scrittore Glenn O'Brien, che aveva conosciuto nel 1979 durante una sua ospitata allo show ad accesso pubblico TV Party.



Nel 1980 Jean-Michel partecipa al Time Square Show, retrospettiva organizzata da un gruppo di artisti e sponsorizzata da Collaborative Projects Incorporated (Colab) e da Fashion Moda, alla quale farà il suo formale debutto newyorkese anche Haring. Questo evento riconosce la nascita di due nuove avanguardie della Grande Mela: la downtown (Neo-pop) e la uptown (rap e graffiti). Il 3 agosto 1980 suona per l'ultima volta al Mudd Club insieme al gruppo Gray assieme a Vincent Gallo; sempre nello stesso anno, Glenn O'Brien lo sceglie per interpretare se stesso nel film-documentario "New York Beat", che uscirà nelle sale solo nel 2001 con il nome di Downtown 81: O'Brien lo aiuterà inoltre a vendere alcune tele ai membri della produzione.

Nel 1981 partecipa alla retrospettiva New York/New Wave, insieme ad altri artisti come Robert Mapplethorpe, Keith Haring, Andy Warhol e Kenny Scharf. Il poeta e critico d'arte Rene Ricard pubblica "The Radiant Child" sulla rivista Artforum, pubblicizzando Basquiat ed il suo percorso artistico. La prima mostra personale di Jean-Michel avviene nel maggio del 1981 a Modena, nella galleria d'arte Emilio Mazzoli. Si tratta della prima personale di Basquiat e della prima mostra europea, che viene però accolta negativamente e con sarcasmo dai critici e collezionisti locali [2]. Quasi un anno dopo, nel marzo del 1982 riscuote grande apprezzamento da parte di pubblico e critico nella personale di New York, nella galleria d'arte di Annina Nosei.

La Svizzera ospita una sua retrospettiva presso la Galerie Bischofberger e allo stesso modo espone in dicembre alla Delta di Rotterdam. Rientrato in America, produce il disco hip hop Beat Bop e nello stesso periodo conosce Madonna con la quale ha una breve storia ma a cui rimane legato tanto

che la popstar dieci anni dopo finanzia la retrospettiva a lui dedicata al Whitney Museum di New York e nel 1996 pubblicherà un breve ma sentito ricordo di lui sul Guardian.

Nel 1983 stringe una forte amicizia con Andy Warhol, il quale lo aiuta a sfondare nel mondo dell'arte come fenomeno mondiale emergente. I dipinti di Jean-Michel erano caratterizzati da immagini rozze, infantili, facendo riferimento alla Art Brut di Jean Dubuffet. L'elemento che però contraddistingue l'arte di Basquiat è essenzialmente l'utilizzo delle parole, inserite nei suoi dipinti come parte integrante, ma anche come sfondo, cancellate, a volte anche per attrarre l'attenzione dello spettatore.

Nel 1984, insieme ad Andy Warhol e a Francesco Clemente, inizia una serie di collaborazioni, di dipinti a "sei mani" commissionati da Bruno Bischofberger. A scopo artistico personale dipinge un altro ciclo di opere insieme al solo Warhol, eseguendo oltre cento quadri, nei quali è riconoscibile l'apporto di entrambi, e allestendo una mostra comune il cui manifesto presenta in maniera eloquente i due artisti come protagonisti di un incontro di boxe. La boxe era per Basquiat un modo di vivere, e paragonava spesso l'arte ad un ring su cui combattere.



A settembre alcune delle opere eseguite in collaborazione con gli altri due artisti vengono esposte a Zurigo. Proprio nel settembre il New York Times definisce Basquiat "la mascotte di Warhol": questo fatto, unito all'eccesso nell'uso delle droghe e alla sua progressiva tossicodipendenza da eroina che Warhol non riesce ad arrestare, porta Basquiat a soffrire di frequenti disturbi psichici.

Nel 1985 Jean-Michel espone nuovamente alla Galerie Bischofberger di Zurigo, alla Mary Boone Gallery di New York ed alla Akira Ikeda di Tokyo, ma oramai è schiavo della droga nonostante molti dei suoi amici, vittime dei suoi attacchi paranoici, tentino di aiutarlo a disintossicarsi. Basquiat appare sulla copertina del New York Times con il titolo "New Art, New Money: The Marketing of an American Artist". Nel 1986 espone ancora una volta le sue opere a Zurigo, poi ad Abidjan, in Costa d'Avorio, facendo il suo primo viaggio in Africa.

Poco dopo si interrompono i rapporti con Mary Boone, fino ad allora suo agente commerciale newyorkese; il pubblico ed i critici iniziano ormai a non accettare più i suoi lavori con l'entusiasmo di un tempo. Nel 1987, con la morte di Warhol dovuta ad una mal riuscita operazione alla cistifellea, entra in una violenta fase di tossicodipendenza: il suo forte attaccamento al re della Pop Art, che aveva manifestato fino alla fine, lo conduce all'abuso di eroina per superare il trauma.

Basquiat espone ancora a New York nella galleria del cugino di Tony Shafrazi, Vrej Baghoomian, il suo ultimo mercante; poi inizia un tentativo di disintossicazione che non porterà mai a termine: muore il 12 agosto del 1988, a ventisette anni, per una grave overdose di eroina. Viene soprannominato "il James Dean dell'arte moderna", essendo riuscito a scalare quel mondo con grande velocità, ma a scomparire in un tempo ancora minore: la stessa sorte toccherà anche all'amico Haring, morto di AIDS due anni dopo, e che il 17 agosto aveva presenziato al suo funerale, insieme a Francesco Clemente ed altri amici, al cimitero di Green-Wood a Brooklyn.

Epicentro ideale delle iniziative sarà Città di Castello
dove la Fondazione ha sede

L'ANNO LUNGO DI BURRI : IL CENTENARIO DELLA NASCITA

Il momento celebrativo sarà costituito
dal summit internazionale di Artisti



Il Presidente della Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, professor Bruno Corà, ha informato sulle iniziative che verranno prese per il Centenario della nascita di Alberto Burri (Città di Castello 12 marzo 1915).

Il Centenario della sua nascita è occasione per un ampio programma di iniziative che in diverse sedi italiane, europee e negli Stati Uniti ricorderanno il grande Maestro.

Tra i momenti di maggior rilievo, la grande retrospettiva al Guggenheim Museum di New York, che sarà successivamente riallestita in Germania e in Italia; un originale e simbolico momento celebrativo nella sua Città di Castello costituito da un convegno di studi e dal Summit internazionale degli Artisti; il restauro e completamento del Cretto di Gibellina accompagnati da una mostra palermitana al Riso; la ricostruzione a Milano del Teatro Continuo nel Parco Sempione; la pubblicazione del Catalogo Generale del Maestro e la lavorazione di un film a lui dedicato, oltre a momenti di approfondimento e confronto tra Burri e altri due grandi maestri della 'Alta Valle del Tevere: Piero della Francesca e Luca Signorelli.

Le iniziative sono state messe a punto dalla Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri,

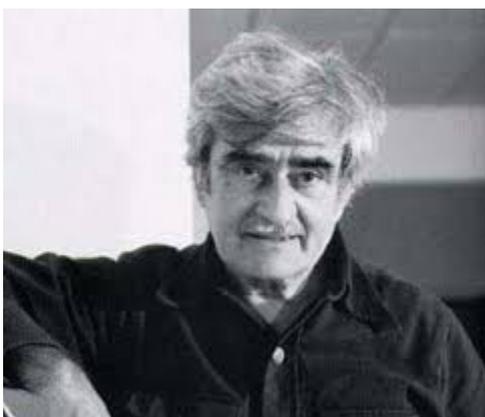
presieduta dal prof. Bruno Corà, con sede a Città di Castello e si concretizzeranno grazie alla collaborazione di diversi Enti locali, tra cui la Regione Umbria, la Provincia di Perugia, il Comune e la Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, partner italiani e internazionali, sotto l'egida del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. (Legge 14.04.2014, n. 63 Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri).

Tutte le attività previste hanno lo scopo – come ha dichiarato Corà – di “far conoscere meglio l'opera e il contesto culturale entro cui Burri l'ha concepita e realizzata incidendo sull'arte contemporanea del XX secolo e oltre”.

Il programma definitivo è già preciso nei suoi appuntamenti di maggior rilievo, promossi, gestiti o stimolati dalla Fondazione. Ad essi andranno a aggiungersi molte iniziative che soggetti diversi, in Italia ma anche all'estero, stanno mettendo autonomamente a punto per ricordare Burri nel suo primo centenario.

Epicentro ideale delle iniziative sarà, naturalmente, Città di Castello dove la Fondazione ha sede e dove il Museo voluto dal maestro conserva e propone molte delle sue opere di maggior rilievo: momenti di approfondimento, attività didattiche, aperture straordinarie e diverse altre iniziative rivolte al territorio ma anche al turismo culturale sono previste da ora fino alla primavera del 2016, dando vita a quello che già viene denominato < l'anno lungo di Burr>i.

Notizie



Alberto Burri nacque a Città di Castello, 12 marzo 1915 ed ha restituito le sue spoglie mortali a Nizza, 13 febbraio 1995 è stato un artista e pittore italiano di grande fama.

Dopo la laurea in medicina, conseguita nel 1940, nel corso della seconda guerra mondiale fu ufficiale medico. Fatto prigioniero in Tunisia dagli americani, fu recluso, insieme a Giuseppe Berto e Beppe Niccolai, nel "criminal camp" per non cooperatori del campo di concentramento di Hereford (in Texas), dove cominciò a dipingere.

Tornato in Italia nel 1946, si trasferì a Roma, dove l'anno successivo organizzò la sua prima personale alla galleria La Margherita.

Sono del 1948 le prime opere astratte: Bianchi e Catrami.

Nel 1949 realizza SZ1, il primo Sacco stampato. Nel 1950 comincia con la serie le Muffe e i Gobbi e utilizza per la prima volta il materiale logorato nei Sacchi. Nel 1950 Burri partecipa alla fondazione del Gruppo Origine, insieme a Mario Ballocco, Giuseppe Capogrossi ed Ettore Colla. Il gruppo si scioglie nell'aprile 1951. Nel 1952 espone per la prima volta alla Biennale di Venezia, presentando l'opera il Grande Sacco. Con le mostre di Chicago e New York del 1953 inizia il grande successo internazionale. Nel 1952 Robert Rauschenberg, mentre trascorre quasi un anno a Roma, visita lo studio di Alberto Burri, potendo così vedere i Sacchi. Nel 1954 realizza piccole combustioni su carta. Continua a utilizzare il fuoco anche negli anni successivi, realizzando Legni

(1956), Plastiche (1957) e Ferri (1958 circa). Nel 1955 espone all'Oakland Art Museum e alla VII Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma.

Agli inizi degli anni sessanta si segnalano in successione ravvicinata, a Parigi, Roma, L'Aquila, Livorno, e quindi a Houston, Minneapolis, Buffalo, Pasadena, le prime ricapitolazioni antologiche che, con il nuovo contributo delle Plastiche, diverranno vere e proprie retrospettive storiche a Darmstadt, Rotterdam, Torino e Parigi (1967-1972). Gli anni settanta registrano una progressiva rarefazione dei mezzi tecnici e formali verso soluzioni monumentali, dai Cretti (terre e vinavil) ai Cellotex (compressi per uso industriale), mentre si susseguono le retrospettive storiche: Assisi, Roma, Lisbona, Madrid, Los Angeles, San Antonio, Milwaukee, New York, Napoli.

Nel 1964 vince il premio Marzotto.

Nel 1973 inizia il ciclo dei Cretti e su questo filone si colloca il sudario di cemento con cui rivesti i resti di Gibellina terremotata in un famoso esempio di Land Art. Nel 1976 inizia a lavorare ai Cellotex. Nel 1973 Burri riceve dall'Accademia Nazionale dei Lincei il "Premio Feltrinelli" per la Grafica, con la seguente motivazione: <per la qualità e l'invenzione pur nell'apparente semplicità, di una grafica realizzata con mezzi modernissimi, che si integra perfettamente alla pittura dell'artista, di cui costituisce non già un aspetto collaterale, ma quasi una vivificazione che accoppia il rigore estremo ad una purezza espressiva incomparabile>. Nel 1976 Alberto Burri crea (avvalendosi dell'aiuto "tecnico" del ceramista Massimo Baldelli) un cretto di imponenti dimensioni, il 'Grande Cretto Nero' esposto nel giardino delle sculture Franklin D. Murphy dell'Università di Los Angeles (UCLA). Altra opera analoga, per stile, forza espressiva e imponenti dimensioni è esposta a Napoli, nel museo di Capodimonte.

Nel 1977 organizza un'importante antologica al Solomon R. Guggenheim Museum di New York dal titolo "Alberto Burri. A retrospective View 1948-77". Al 1979 risalgono i Cicli, che domineranno tutta la sua produzione successiva. Il primo, intitolato "Il Viaggio", viene esposto negli Ex-Seccatoi del Tabacco di Città di Castello. Presenterà altri cicli a Firenze (1981), Palm Springs (1982), Venezia (1983), Nizza (1985), Roma, Torino (1989) e Rivoli (1991).

Nel 1981 viene inaugurata la Fondazione Burri in Palazzo Albizzini a Città di Castello, con una prima donazione di 32 opere.

Le opere del Maestro sono esposte principalmente in due musei a Città di Castello. Il primo, a "Palazzo Albizzini", ha una superficie di 1660 m² inaugurato nel 1981. Il secondo ospitante i "grandi cicli pittorici" dell'artista, inaugurato nel 1990, è un'area industriale inutilizzata, gli "Ex Seccatoi del Tabacco" recuperata architettonicamente.

Nel 1984, per inaugurare l'attività di Brera nel settore del contemporaneo, viene ospitata una grande mostra di Burri.

Nel 1994 partecipa alla mostra The Italian Metamorphosis 1943-1968 presso il Solomon R. Guggenheim Museum di New York. Dall'11 maggio al 30 giugno '94 presso la Pinacoteca Nazionale di Atene viene presentato il ciclo Burri il Polittico di Atene, Architetture con Cactus, che verrà esposto in seguito presso l'Istituto Italiano di Cultura di Madrid (1995).

Il 10 dicembre 1994 vengono ricordate le donazione del Maestro agli Uffizi in Firenze: un quadro Bianco Nero del 1969 e tre serie di grafiche datate 1993-94.

Le sue opere sono esposte in alcuni fra i più importanti musei del mondo: il Centro Georges Pompidou a Parigi, il Solomon R. Guggenheim Museum di New York, la Tate Gallery di Londra, la Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, Il Castello di Rivoli (TO), il Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto.

Burri muore a Nizza nel 1995, un mese prima del suo ottantesimo compleanno.

Importanti mostre celebreranno negli anni a venire la grandezza del personaggio. Un importante mostra antologica ha avuto luogo nel 1996 per iniziativa del Comune di Roma al Palazzo delle Esposizioni, e che è stata poi replicata con successo al Lenbachhaus di Monaco di Baviera e al Palais de Beaux-Arts di Bruxelles.

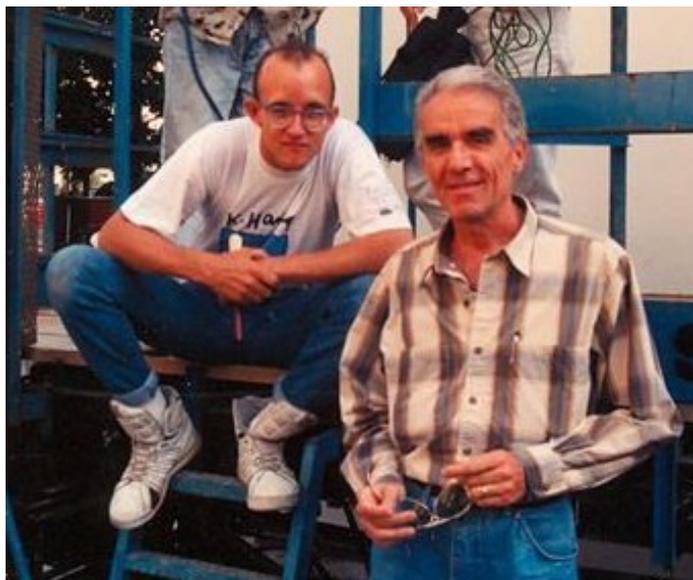
Nel decimo anniversario della scomparsa (2005), sono le Scuderie del Quirinale a rendere omaggio

al grande Maestro italiano, con una mostra volta a testimoniare come la sua opera abbia dato un profondo contributo all'arte del XX secolo in ambito internazionale. La mostra intitolata "Burri. Gli artisti e la materia", a cura di Maurizio Calvesi e Italo Tomassoni, realizza un interessante confronto fra grandi e ospita tra gli altri opere di Robert Rauschenberg (probabilmente influenzato dal Maestro italiano in alcune composizioni degli anni sessanta e '70), Antoni Tàpies, Lucio Fontana, Afro Basaldella, Joseph Beuys, Piero Manzoni, Anselm Kiefer, Damien Hirst.

Pittore colto, raffinato che sa usare la matita, sa usare il pennello per demolire un fiore, per delimitare un sogno...

ALBERTO BERTI POETA DELL'IMMAGINARIO

<Da uno scritto di Dino Carlesi>



Alberto Berti con K. Haring

<Noi crediamo che la pittura, spesso, quando è pittura vera, si sappia difendere da sola. Spesso noi aggiungiamo le parole per aiutare la comprensione, per facilitare la lettura dei testi e a volte abbiamo dei dubbi che questa parola sia proprio necessaria.

Abbiamo visto i vari filoni su cui ha lavorato il Berti in questi ultimi mesi. Abbiamo visto il filone del mare, le cabine, le donne con inquadratura fuori prospettiva, strane, direi irreali, il filone su Pisa, su questa Pisa amata e complessa; che poi è un pretesto per tutti i pittori come lo era per Vittorini, come lo era per Viviani, come lo era per Pizzarello, come lo era per Pierotti, per tanti altri. Pisa è un pretesto, un amore, una favola.

I monumenti che fa Berti di questa Pisa sono irreali, sono compatti, hanno delle luci interne. Sono fuori da un contesto, dal prato verde, sono fuori dalla visione naturale. C'è il filone dei paesaggi, mi pare ce ne siano tre, sono tre cose deliziose: delle cave di pietra, una Volterra e una Sardegna. Sono quadri piccoli, non molto grandi, sono tra le cose più belle di questa rassegna. Poi c'è il filone dei cavalli e dei cavalieri che è un suo antico filone, che è la parte più legata al ricordo, alla memoria anche di Marino Marini, con cavalli scarniti, con dei cavalli molto convulsi, molto rovesciati, insieme al cavaliere. Poi c'è qualche cosa di vario, per esempio c'è un Arlecchino orizzontale che si butta su un cavallo bianco, ci sono due o tre nudi di donna e una natura morta, nuova, originale. Sono quasi tutti acrilici, oli non ce ne sono molti, però sono acrilici tempere squillanti, non sono sordi.

Pittore colto, raffinato che sa usare la matita, sa usare il pennello per demolire un fiore, per delimitare un sogno, la linea. La linea appena si chiude, diceva Morandi, fa una bottiglia. La linea appena si chiude, delimita un oggetto, anche se Kandinsky diceva "ma non importa; una linea sola è

già arte di per sé, anche se non si chiude, anche se non delimita nulla", è già bella, come un taglio di Fontana, è già poesia.

La materia di Berti è una materia ruvida, spesso granulosa, l'acrilico è secco come la strada, il mestiere di vivere. E le prospettive sono falsate. C'è una specie di disobbedienza dimensionale, cioè la disobbedienza ad un ordine mentale visivo cui siamo assuefatti, c'è una disobbedienza ad una abitudine logica, per cui ogni elemento rientra più nella memoria che nelle leggi della fisica. Ecco è anche il segno, che segue una sua avventura, che non rispetta spesso grammatiche e non rispetta sintassi>.



Biografia

Nato a Jesi (Ancona) il 26 Maggio 1938.

Inizia giovanissimo l'attività di pittore riproducendo le opere dei Grandi Maestri.

Laureato in Giurisprudenza a 22 anni.

Attratto dalle bellezze artistiche e paesaggistiche della Toscana, si trasferisce a Pisa nel 1967.

A Pisa inizia un'intensa attività di pittore frequentando gli studi di noti artisti locali (Giordano Viotto e Alessandro Volpi).

Realizza negli anni importanti mostre personali a Pisa, Roma (Galleria 'Il Babuino'), Volterra, Montecatini, Verona (galleria Ghelfi), Il Cairo, Helsinki, una collettiva al Coliseum di New York e la 1° Mostra collettiva all' Italian Pavilion di Tokyo e di Bengasi.

Effettua frequenti viaggi all'estero in vari Paesi europei (Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Germania, Lussemburgo), venendo a contatto diretto con le opere dei più grandi maestri di tutto il mondo.

Dal 1972 al 2005 compie una serie di viaggi in tutte le principali aree geografiche del mondo (USA, Canada, Brasile, Argentina, Cile, Venezuela, Giappone Singapore, Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud, Malesia, Nigeria, Costa d'Avorio, Ghana, Cameroun) conoscendo tutte le avanguardie artistiche internazionali. Molti dei numerosi viaggi nei paesi esteri sono stati effettuati sulla base di incarichi professionali di vario tipo. Complessivamente ha visitato oltre 50 paesi, con oltre 3.000 ore di volo. Nell'Aprile 1983 è stato nominato "Accademico effettivo" dall'Accademia Nazionale delle Arti dell'incisione. Negli anni realizza 5.000 litografie di diverso formato.

Dal 1982 al 1992 matura una ricca esperienza di litografo - che, peraltro, dura tuttora - realizzando singole litografie e cartelle di 4 esemplari, su richiesta di Enti e Società italiane, presso i F.lli Guastalla di Livorno (Graphics Arte) e la Litografia Giuliano Angeli di Lucca.

Nel 1992 realizza un campionario di disegni di 150 orologi da polso, partecipando, con alcuni di essi, ad un concorso internazionale indetto dalla Società Swatch in collaborazione con la Regione Toscana (Classificandosi entro i primi cento artisti su oltre 2500 partecipanti).

Nel 1995, su incarico della Società Sandroni Oro di Arezzo, realizza una collezione completa in oro di collane, bracciali, spilli, anelli e orecchini sul tema 'L'Europa'.

Nel 1998 inizia collaborazione con la Società GUZZINI di Recanati (Macerata) per la creazione di articoli destinati alla produzione industriale.

Dal 1998 al 1999 predispone un campionario di 300 gioielli (spille, bracciali, collane, anelli, orecchini) da realizzare su scala artigianale o industriale.

Il suo nome figura nel Catalogo "Bolaffi Arte", ed. 1976 ed in altri 22 importanti cataloghi nazionali.

Nel maggio 2001 realizza, per opera della Primaziale Pisana, una medaglia in bronzo e argento commemorativa della "riapertura" della Torre Pendente (16 giugno 2001) - Tiratura limitata.

Nel corso dell'anno 2001 realizza un campionario di 150 lampade da terra, da tavolo e da parete.

Nel settembre 2001 è invitato dall'Associazione "Vita italiana a Bengasi" e dal Consolato Generale d'Italia a Bengasi a partecipare a due Mostre di grafica italiana contemporanea, a partire da gennaio 2002, rispettivamente a Bengasi e Tripoli.

Nel marzo 2003 realizza una medaglia in bronzo ed una in silver per la Camera di Commercio di Pisa.

In occasione dei 90 anni di attività, la Fratelli Guzzini S.p.A. ha realizzato un progetto dedicato al "Food Design": l'insieme di tutti i progetti, con i relativi disegni e gli eventuali prototipi è stato presentato ad una mostra, accompagnata da un catalogo bilingue (italiano e inglese) presso la Galleria Aulenti a Milano il 30 Giugno 2003 e successivamente ha intrapreso un percorso internazionale. Fra i 100 artisti di fama nazionale e internazionale invitati alla realizzazione del progetto figurano: Gae Aulenti, Cleto Munari, Anna Deplano, Norman Foster, Giugiaro Design, Lovegross Ross, Renzo Piano, -Philippe Stark, Studio Sottosass Associati, Alberto Berti.

Nel mese di aprile realizza, per conto della Società ALFEA di Pisa, una medaglia di bronzo. ed una in argento per il 150° Anniversario dell' Ippodromo. Per conto della stessa Società realizza un orologio da polso a tiratura limitata

Nel mese di novembre è invitato a partecipare, insieme a noti artisti italiani e stranieri, al XXI PREMIO FIRENZE, a Palazzo Vecchio,(Salone dei Cinquecento) -29 novembre 2003, risultando uno dei vincitori del premio medesimo.

Nel settembre 2004 realizza, per la Compagnia di Assicurazioni Lloyd Adriatico di Pisa un orologio da polso con la Torre di Pisa ed una litografia di tipo astratto.

Nel Maggio 2005 realizza un dipinto di base, di tipo astratto, per un murale di 360 mq. da predisporre, per conto del Consorzio "Campus" su di una superficie di una struttura di centro servizi ed alberghiera ubicata nella zona industriale di Pontedera (Pisa).

Nell' Aprile del 2007, realizza, su invito del Museo Diocesano di Jesi (Ancona), un quadro relativo al "Cantico dei Cantici".

Nell' Agosto 2007 realizza una Mostra personale antologica presso il Maddalena Resort di Tirrenia (Pisa).

Il 1° Dicembre 2007 riceve, con altri artisti di fama internazionale (208) il diploma di finalista della XXV° Edizione del Premio Firenze a Palazzo Vecchio-Salone dei Cinquecento.

Dal 15 Dicembre 2007 al 7 Gennaio 2008 realizza una mostra personale di quadri e litografie nella Galleria CentroArteModerna di Pisa.

Nel Febbraio 2008 viene selezionato, insieme ad altri 19 artisti italiani, da un'apposita Commissione del Comune di Cupramontana (Ancona), per realizzare un'opera dedicata al tema del vino, da collocare nella locale "Pinacoteca del vino".

Nell' Aprile 2008 è invitato a predisporre un' opera pittorica, insieme ad altri 52 artisti italiani (da parte della Curia Provinciale dei Frati Minori delle Marche, di Jesi, da riprodurre in un volume di elevata qualità) relativa al Capitolo 7° de "I Fioretti di S. Francesco".

Nel Settembre 2008 realizza per l'università di Pisa, una medaglia in bronzo, a tiratura limitata, per la Multidisciplinary Conference del 26-30 Ottobre.

Il 6 Dicembre 2008 consegue il 4° posto ex aequo alla XXVI edizione del Premio Firenze a Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento (su 210 artisti partecipanti).

Sempre nel Dicembre 2008 appare nel volume "Artisti Pisani del XXI secolo" anche, sempre a Firenze, a Palazzo Panciatichi, una Mostra dell'opera finalista, dal 13 al 22 Febbraio 2009.

Il suo nome figura nei seguenti cataloghi:

Catalogo Nazionale Bolaffi N° 11 (1976)
Catalogo Nazionale Bolaffi della Grafica N° 7 (1976)
Guida all'arte italiana (Ed. Bugatti) N° 3 (1977)
Repertorio Nazionale delle arti figurative (1978)
Linea figurativa (1978-79)
Scaffale di Eco d'Arte moderna (Segnalati 1980)
Artexpo New York (Coliseum - 1982)
Biennale di incisione e grafica originale "Luigi Servolini" (1982)
Rassegna Nazionale di grafica di Stiava (Lucca, agosto – settembre 1983)
Mostra d'arte di Manciano (1983)
Filottrano (AN) Arte 2000 (2000)
Immagini italiane a Bengasi (marzo 2002)
Giobbe, l'uomo (Dicembre 2002)
"Io, gli artisti e Pinocchio" (Maggio 2003)
XXI Premio Firenze (Novembre 2003)
Catalogo: "Multipli di cibo" Progetto Foodesign GUZZINI (aprile 2004)
Catalogo: "Marche Arte 2004 – Aspetti dell'arte contemporanea marchigiana" (maggio 2004)
Catalogo: Le Marche e il XX Secolo – Atlante degli Artisti
Catalogo: I protagonisti del decennale percorso d'arte: 1996 – 2006 Pontedera (Pisa)
Catalogo: Il cantico dei Cantici – 2007 Museo Diocesano di Jesi (Ancona)
Catalogo: "Artisti Pisani del XXI secolo" (Anno 2008)
Catalogo: "Giostra del Saracino 2010" di Arezzo
Enciclopedia degli artisti italiani dal '900 ad oggi <http://www.enciclopediadarte.com>
INTERNET SITE: www.albertoberti.it
INTERNET SITE: www.idranet.it (cercare alberto berti)
INTERNET SITE: www.progettocampuspontedera.it
Catalogo: Premio Capraia "Contemporaneamente Artisti" Edizione 2011
Catalogo: "Signore, da chi andremo?" Rassegna di arte per Bibbia V edizione 2011

Mostra personale presso il Bagno Maddallena (Tirrenia) il giorno 8 Agosto 2009

Nell'Ottobre 2009 realizza, per incarico del Comune di Pisa, due dipinti di notevole dimensione da collocare nel pilone centrale della rotonda stradale ubicata nella via Aurelia per Livorno, uscita di Pisa.

Mostra personale di pittura e grafica dal 10 al 22 Aprile 2010 presso la Galleria Centro Arte Moderna di Pisa.

Invitato ad esporre al 58° Premio città di Livorno Rotonda 2010 (8-21 Agosto)

Nel Settembre 2010 è invitato a realizzare un'opera ispirata al capitolo VI° del Vangelo di S.Giovanni per la Rassegna d'Arte Sacra "Biblia Pauperum" che si svolgerà presso il Museo Diocesano di Jesi (Ancona) dal 27 Agosto al 2 Ottobre dell'anno 2011.

Invitato a partecipare al Premio Capraia Contemporanea Artisti - CAPRAIA (Marzo 2011)

Invitato a partecipare alla "Internazionale Italia Arte 2011" (29 Aprile - 29 maggio 2011) Villa Gualino - TORINO, dove riceve un "attestato di merito"

Invitato a partecipare alla XXIX Edizione del Premio Firenze 2011 (3 Dicembre).

Espone una sua opera sacra (sezione pittura) alla "Biblia Pauperum" presso il Museo Civico di Jesi

(Ancona) dal 27 Agosto al 20 Ottobre 2011

Nel Novembre 2011 realizza nelle pareti del nuovo centro servizi "L'Aerostalo" del CNA di Pontedera (Pisa), ex area Piaggio, due murali, ognuno di 22 metri di altezza e 4 metri di larghezza, posti negli angoli opposti dell'edificio.

Dall'Aprile 2012 le sue opere sono state collocate nella saletta VIP della SAT (Società Aeroporto Toscano GALILEI -Pisa).

Invitato ad esporre una sua opera alla Mostra collettiva "PISACROMA 2 - Protagonisti degli ultimi 40 anni di Pittura a Pisa" alla Galleria dell'Accademia d'Arte di Pisa (dal 9 al 22 febbraio 2013)

Realizza una Mostra personale di pittura e grafica al Museo Piaggio "Giovanni Alberto Agnelli" a Pontedera (Pisa) dal 23 Febbraio al 16 Marzo 2013.

Nel Marzo 2013 realizza per l'Università di Pisa, una medaglia a tiratura limitata per il Convegno "Tuscany Conference endocrinology and metabolism" (4-6 aprile 2013) Invitato a partecipare alla II Mostra internazionale d'arte contemporanea a marina di Pisa (5-14 Luglio 2013) Premiazione alla XXXI edizione del "Premio Firenze 2013" sezione arti visive, con inserimento nella rassegna, per la durata di un anno, a partire dal 7 Dicembre 2013 nella MOSTRA VIRTUALE in INTERNET www.centrofirenzeuropa.it

Mostre personali

ROMA, Galleria il "Babuino", 1974

MONTECATINI TERME

VERONA

PISA (tre volte)

VOLTERRA

HELSINKI (Finlandia)

IL CAIRO (Egitto)

JESI (Ancona, 2 volte)

SAN MARCELLO (Ancona)

TIRRENIA (Pisa)

Mostre Collettive

NEW YORK (U.S.A.)

TOKIO (Giappone)

PONTERA

PIEVE TORINA (Macerata)

CENAIA

BENGASI (Lybia)

LIVORNO - Rotonda dell'Ardenza

Premio CAPRAIA

Contemporanea Artisti (Marzo 2011)

Internazionale Italia Arte 2011 (Aprile-maggio 2011) TORINO

Collettiva di notissimi artisti italiani a Viareggio (20 Luglio-10 Settembre 2011) Galleria Greco Arte
Partecipazione alla mostra "Biblia Pauperum" Museo Civico di Jesi (Ancona) 27 Agosto - 20 Ottobre 2011

Sue opere si trovano permanentemente esposte nei seguenti Enti e Musei:

Cassa di Risparmio di Lucca Pisa e Livorno

Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa

Provincia di Pisa

Camera di Commercio di Pisa

Comune di Pisa

Scuola Superiore Sant'Anna - Pisa

Convento di S.Torpè - Pisa
Museo dell'Istituto comprensivo G.Rossini - S.Marcello (Ancona)
Museo Diocesano di Jesi - (Ancona)
Museo della Fiaba di Pieve Torina (Macerata)
Pinacoteca del Palazzo Pianetti di Jesi (Ancona)
Istituto Diocesano di Falconara Marittima (Ancona)
Società Aeroporto Toscano G.Galilei S.p.A. (SAT) Pisa
Polo Tecnologico di Navacchio S.p.A. - Navacchio (Pisa)

www.albertoberti.it

Raffinata interprete di un fare pittorico
ANNAMARIA Y PALACIOS
UN RICORDO!

Una mente acuta una creativa per eccellenza



di
Jolanda Pietrobelli

La vita è lì dove gesto silenzio e ombra la ricordano. Assente la morte iconografica, fermata in un'azione sospesa sul pentagramma pittorico di Annamaria Y Palacios, che sa liberare gli spazi naturali delle significazioni e delle memorie.

La vita interiore dell'espressività artistica vibra in armonici rinnovamenti intellettuali, in una eternità di colore, che confonde i dilettanti e allarma i poeti.

Sono entrata in punta di piedi nel mondo fantastico di Annamaria, desiderosa di fare scoperte. Erano gli anni '80... sorpresa e affascinata mi sono lasciata trasportare dalla potenza di un arco creativo trovato in prossimità di vene serene e di armonico equilibrio che da sempre tracciano la geografia dell'artista.

Non mi pare strano scoprire l'impegno di un'anima elegante e raffinata, di certo non anonima sulla tastiera dell'arte e il legherin della Palacios e la quotidiana testimonianza della sua arte, invitano a credere che l'espressività della protagonista è anche ricerca, introspezione, sintesi.

Il mondo di Annamaria Y Palacios: la strada, il silenzio, il tetto, la vegetazione, il ritratto, il gioiello... attraverso tutto ciò, la raggiungo ancora, per toccare con lei l'origine della sua creatività. E l'origine è il cuore!

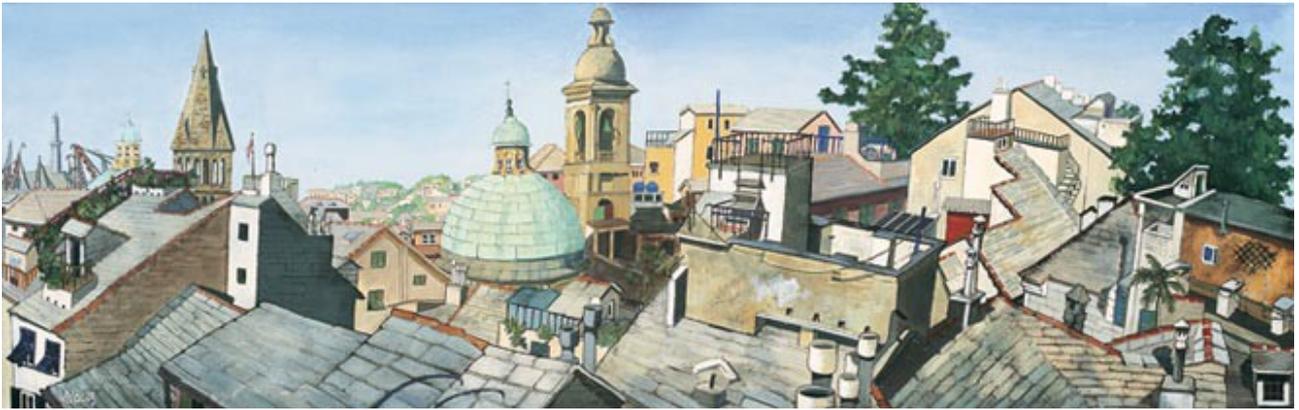
Ho appreso del suo viaggio oltre il confine dell'oltre, avvenuto nel maggio del 2013, navigando su internet, cercavo del materiale recente per farle una sorpresa... penso l'avrebbe gradita.

Ma la sorpresa l'ha fatta lei a me!

E non l'ho gradita.

Non mi rimane che ricordarla con l'affetto e la stima di sempre, con malinconia.

Buona vita Annamaria.



Biografia

Annamaria y Palacios (1938 - 2013) è nata a Genova dove ha sempre vissuto e lavorato.

Pittore, ritrattista, grafico, ceramista, si è dedicata anche alla vetro-fusione materica, tecnica unica frutto di una lunga sperimentazione.

I suoi vetri arredano ville, chiese e navi da crociera.

Ha tenuto mostre personali in molte città italiane ed estere, tra queste: Milano, Torino, Roma, Venezia, Parigi, Oslo, Madrid, Miami, Caracas.

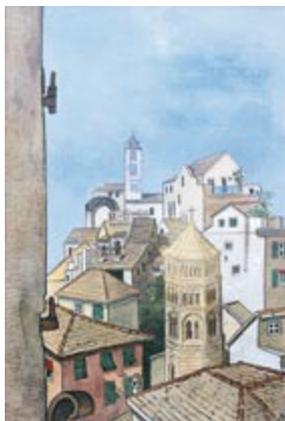
Dal 1976 al 1997 ha esposto con regolarità in Venezuela portando agli italiani che vivono in Sud America le immagini della trasformazione della sua città e in Italia le suggestive immagini di quei lontani Paesi.

Nel 1990, nel 2000 e nel 2005 con tre grandi mostre tenute a Genova, alla Loggia di Banchi, ha fatto conoscere, disegnandole dal vero, le bellezze del Centro Storico della “Superba”, viste dall’alto dei tetti.

Fra novembre 2008 e febbraio 2009 ha presentato a Genova, presso il Galata Museo del Mare, l’edizione iniziale della mostra “Invito in Liguria - lo sguardo e i colori di Annamaria y Palacios”.

Successivamente, la mostra è stata replicata a Finalborgo (SV), Santa Margherita Ligure, Portofino e Imperia.

Per aver portato nel mondo le immagini della sua città, le è stato conferito il “Premio Città di Genova”.



Dai suoi scritti...

Amo viaggiare e, per un fortunato caso della vita, un bel giorno partii per il Venezuela. Da lì nacque un grande amore per questa bellissima terra, nei miei quadri cominciarono a comparire piante: aggressive, prepotenti nei loro colori smaglianti, che si sommarono al bianco abbagliante catturato in Grecia e agli intensi azzurri dei paesi arabi.

Dal 1976 al 1997 ho esposto con regolarità in Venezuela portando agli italiani che vivono in Sud America le immagini della trasformazione della mia città e in Italia le suggestive immagini di quei lontani paesi. Il Venezuela, in un certo senso, mi ha adottato.

In occasione del bicentenario della nascita di Simon Bolivar, le repubbliche sudamericane, attraverso le loro ambasciate in Italia, mi fecero rappresentare le loro terre con una mostra allestita nella Sala del Quadrifoglio all'Eur di Roma.

Venezuela, Gli azzurri di Porto Cabello Venezuela, Vegetazione a Barlovento Venezuela, Cúpira Venezuela, La vita si rinnova a Cajo El Sombrero Venezuela, Pozzanghere a Tucacas Con i miei "ritratti di paesaggio" ho esposto in molte città italiane ed estere, tra queste: Milano, Monza, Torino, Roma, Venezia, Parigi, Oslo, Madrid, Miami, Caracas.

Tra le numerose mostre che ho realizzato a Genova mi piace ricordare le tre a tema dedicate alle straordinarie bellezze del Centro Storico di Genova, la mia città: "Genova, un cielo sui tetti" del 1990, "Ferri dei tetti, cornici del cielo" del 2000 e "Ardesia, anima di Liguria" del 2005.

Amo molto disegnare soprattutto dal vero, e queste tre mostre mi hanno dato molte soddisfazioni anche per le innumerevoli opportunità di conoscere, e far conoscere, il mondo particolare dei tetti della mia città più vecchia, un vero patrimonio che mi auguro venga conservato a lungo nelle sue caratteristiche uniche e irripetibili.

I miei gioielli

I miei gioielli sono pezzi unici e irripetibili.

Sono pietre, madreperle, coralli bianchi modellati dal mare che ho raccolto sulle spiagge in giro per il mondo, montati in oro e firmati a mano.

In omaggio al mare ho voluto presentare la collezione 2008 ambientandola in un acquario e chiamandola "Yavanos", ovvero occhi di magia.

Yavanos erano quei grandi occhi colorati e magici che gli antichi navigatori greci dipingevano sulle prue delle loro barche per farsi aiutare a scorgere le tempeste e per scongiurare i pericoli.

Chiamando Yavanos i miei gioielli ho voluto quindi evocare quell'antico spirito propiziatorio.

Trasparenze - i miei vetri

Nella mia vita ho avuto diversi incontri con professionisti di primissimo piano, primo fra tutti quello con l'architetto Giuseppe De Jorio che è stato per me un fondamentale punto di riferimento e di crescita per la mia produzione di vetrofusioni.

Nata quasi per caso, la collaborazione con lo Studio De Jorio - specializzato nel design navale e nell'arredamento delle navi da crociera -

si è via via consolidata e diversificata: dalle decorazioni delle cabine con grandi serigrafie su tessuto o forex si è passati in un crescendo entusiasmante alla realizzazione, in navi ammiraglie

della flotta Costa e della flotta Grimaldi, di appliques, plafoniere, monumenti luminosi, composizioni a pannelli di grosse dimensioni, realizzate per la formazione di pareti fino a una lunghezza lineare di ventisette metri.

La continua applicazione sul campo ha assecondato la mia voglia di ricerca di nuove tecniche e di nuovo e originale impiego dei materiali più diversi quali reti, garze e segature metalliche, trattate con acidi e ossidi, polveri minerali e cristalli.

Attraverso fusioni a temperature altissime ho raggiunto stupende trasparenze ed effetti pittorici molto suggestivi che richiamano fondali marini, cieli stellati, colorate trasfigurazioni di forme rese palpitanti da colpi di luce.

Fu stimolata dalle avanguardie della Bauhaus
ANNA CASTELLI FERRIERI
Sua la famosa sedia Kartel



Anna Castelli Ferrieri (è stata una designer italiana di grande prestigio.

Nasce a Milano il 6 agosto 1920. Il padre Enzo, intellettuale, editore e fondatore della rivista Convegno, aveva dato vita ad un circolo culturale, frequentato da figure quali Luigi Pirandello, Umberto Saba e Eugenio Montale.

Stimolata dalle avanguardie della Bauhaus, nel 1938 inizia a studiare architettura presso il Politecnico di Milano, e, durante l'università è allieva di Franco Albini, da cui apprende l'approccio razionalistico. Lavorando nel suo studio entra in contatto con architetti quali Piero Bottoni ed Ernesto Nathan Rogers, impegnati nella ricostruzione di Milano.

Laureatasi nel 1943, lascia Milano durante l'occupazione tedesca a fianco del marito Giulio Castelli, con il quale crescerà due figli. Rientrata, nel 1946 fonda un proprio studio, diventa caporedattrice della rivista di architettura, Casabella Costruzioni e corrispondente italiana del periodico inglese Architectural Design. Si spegne il 22 giugno 2006.

Per la Triennale di Milano del 1947 cura, a fianco di Luciano Canella, l'allestimento della Mostra del Mobile per il quale riceve il Diploma d'Onore, e la Medaglia d'Oro per un letto per bambini e una poltrona. Tra il 1959 e il 1973 collabora, ed in seguito ne diviene associata, con Ignazio Gardella, un architetto razionalista - organico.

Tra le opere realizzate vi sono gli uffici dell' Alfa Romeo ad Arese, della Tecnitub a Podenzano, della Castek a Milano, e della Kartell a Binasco. Cura inoltre il restauro e la ricostruzione di edifici storici, tra i quali, il Chiostro del Bramante a Milano, e Palazzo Benci a Firenze. Si occupa anche di urbanistica, con i piani regolatori di Milano, Torino e Genova, e di alcune aree di Vicenza, Pugno chiuso, Stintino, Sharestenak (Iran) e in Algeria.

A partire dal 1966 collabora con la Kartell, fondata dal marito nel 1949, azienda pioniera in Italia nella produzione di oggetti di plastica d'uso quotidiano. Tra i principali progetti vi sono la sedia sovrapponibile 4870, vincitrice del Compasso d'oro, ed i mobili 4970/84, contenitori componibili per la casa, in linea con l'ideale di Anna Castelli Ferrieri secondo cui, agli oggetti di uso comune, poteva coniugarsi un design funzionale.

Dal 1984 al 1986 insegna Disegno Industriale presso il Politecnico di Milano, e dal 1985 al 1992 è

docente alla Domus Academy. Nel 1994 progetta per la Sambonet la linea di posateria Hannah, grazie alla quale riceve nuovamente il Compasso d'oro.

Dal 1969 al 1971 Anna Castelli Ferrieri è presidente dell'Associazione per il Disegno Industriale (ADI), socia dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) e fondatrice del Movimento di studi per l'architettura (MSA). Nel 1990 fonda, assieme ai suoi ex allievi, il gruppo di progettazione ACF Officina.



Riconoscimenti

Medaglia d'oro alla VIII Triennale di Milano (1947)

Bundespreis Gute Form per gli elementi componibili 4970/84 (1973)

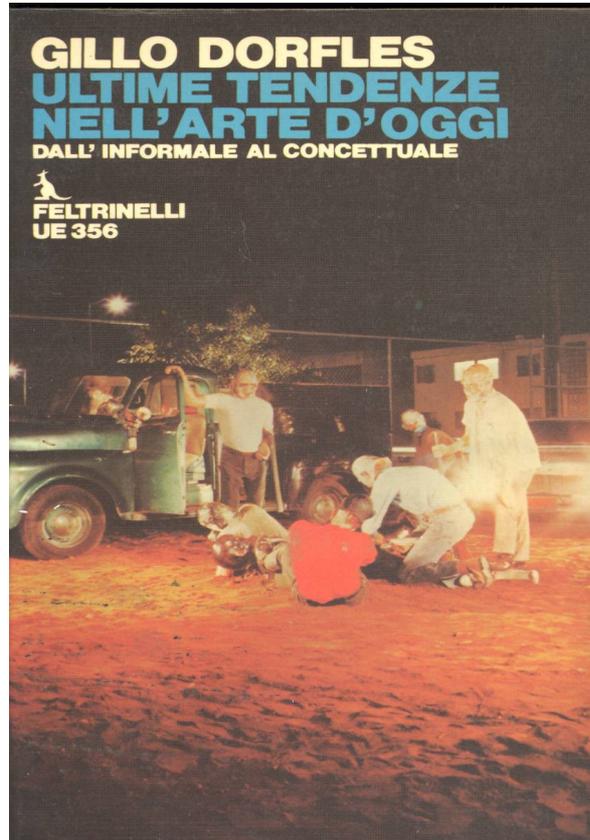
Compasso d'oro per la sedia 4870 di Kartell (1987) e posata Hannah di Sambonet (1994).

Kölner Klopfer del Köln International School of Design (1999)

Critico d'arte, pittore e filosofo italiano.

IL PERSONAGGIO GILLO DORFLES

E' stato Professore di estetica presso le università
di Milano - Cagliari - Trieste



« L'arte non prescinde dal tempo per esprimere semplicemente lo spirito della Storia universale, bensì è connessa al ruolo delle mode e a tutti gli ambiti del gusto. »Gillo Dorfles

Angelo Dorfles, detto Gillo (Trieste, 12 aprile 1910), è un critico d'arte, pittore e filosofo italiano. Di padre goriziano e madre genovese, è laureato in medicina, con specializzazione in psichiatria. Parallelamente agli studi in ambito medico, sin dai primi anni trenta si dedica allo studio della pittura, dell'estetica e in generale, delle arti. La conoscenza dell'antroposofia di Rudolf Steiner, acquisita a partire dal 1934 grazie alla partecipazione a un ciclo di conferenze a Dornach, orienta la propria arte pittorica verso il misticismo, denotando una vicinanza più ai temi dominanti dell'area mitteleuropea che a quelli propri della pittura italiana coeva.

Professore di estetica presso le università di Milano di Cagliari e di Trieste, nel 1948 fondò insieme ad Atanasio Soldati, Galliano Mazzon, Gianni Monnet e Bruno Munari il Movimento per l'arte concreta, del quale contribuì a precisare le posizioni attraverso una prolifica produzione di articoli, saggi e manifesti artistici.

Per tutti gli anni cinquanta prende parte a numerose mostre del MAC, in Italia e all'estero: espone i suoi dipinti alla Libreria Salto di Milano nel 1949 e nel 1950 e in numerose collettive, tra le quali la

mostra del 1951 alla Galleria Bompiani di Milano, l'esposizione itinerante in Cile e Argentina nel 1952, e la grande mostra "Esperimenti di sintesi delle arti", svoltasi nel 1955 nella Galleria del Fiore di Milano. Nel 1954 risulta componente di una sezione italiana del gruppo ESPACE. Nel 1956 diede il suo contributo alla realizzazione dell'Associazione per il disegno industriale.

Si dedicò quindi in maniera pressoché esclusiva all'attività critica sino a metà degli anni ottanta. Solo nel 1986, con la personale presso lo Studio Marconi di Milano, tornò a rendere pubblica la propria produzione pittorica, che ha coltivato anche negli ultimi anni successivi.

Considerevole è stato il suo contributo allo sviluppo dell'estetica italiana del dopoguerra, a partire dal Discorso tecnico delle arti (1952), cui hanno fatto seguito tra gli altri <Il divenire delle arti (1959)> e <Nuovi riti, nuovi miti (1965)>. Nelle sue indagini critiche sull'arte contemporanea Dorfles si è sovente soffermato ad analizzare l'aspetto socio-antropologico dei fenomeni estetici e culturali, facendo ricorso anche agli strumenti della linguistica.

È autore di numerose monografie su artisti di varie epoche (Bosch, Dürer, Feininger, Wols, Scialoja); ha inoltre pubblicato due volumi dedicati all'architettura (Barocco nell'architettura moderna, L'architettura moderna) e un famoso saggio sul disegno industriale (Il disegno industriale e la sua estetica, 1963).

Dorfles è il primo, già nel 1951, a vedere tendenze barocche nell'arte moderna (il concetto di neobarocco sarà poi concettualizzato nel 1987 da Omar Calabrese) riferendole all'architettura moderna in: Barocco nell'architettura moderna.

Nel 1995 contribuisce al Manifesto dell'antilibro, presentato ad Acquasanta in provincia di Genova, in cui esprime la valenza artistica e comunicativa dell'editoria di qualità e il ruolo del lettore come artista. A Genova si occupa anche del lavoro del pittore Claudio Costa. Il 20 settembre 2003 è presente alla presentazione del libro Materia Immateriale, biografia di Claudio Costa, a cura di Miriam Cristaldi, di cui Dorfles ha scritto la prefazione.

L'editore Castelvechi ha pubblicato Horror Pleni. La (in)civiltà del rumore (2008), in cui analizza come la «scoria massmediatica» dei nostri tempi abbia soppiantato le attività culturali; Conformisti (2009) e Fatti e Fattoidi (2009).

Nel 2009 pubblica un inedito d'eccezione: Arte e comunicazione, in cui mette la teoria alla prova con alcune applicazioni concrete particolarmente rilevanti e problematiche come il cinema, la fotografia, l'architettura.

Il 24 marzo 2010 è uscito Irritazioni - Un'analisi del costume contemporaneo, uscito nella collana Le navi dell'editore Castelvechi. Con la sua ironia Dorfles ha raccolto le prove della sua inconciliabilità con i tempi che corrono. Nel libro c'è una critica sarcastica e corrosiva all'attuale iperconsumismo.

Nel settembre 2010, Comunicarte Edizioni, pubblica 99+1 risposte di Gillo Dorfles nella collana Carte Comuni. Un'intervista "lunga un secolo" con la quale il critico ripercorre la sua vita e alcuni incontri d'eccezione: da Italo Svevo a Andy Warhol, da Leo Castelli a Leonor Fini.

Onorificenze

Numerose sono le onorificenze di cui è stato insignito, tra le quali: Compasso d'oro dell'associazione per il design industriale (ADI), Medaglia d'oro della Triennale, Premio della critica internazionale di Girona, Franklin J. Matchette Prize for Aesthetics. È Accademico onorario di Brera e Albertina di Torino, membro dell'Accademia del Disegno di Città del Messico, Fellow della World Academy of Art and Science, Dottore honoris causa del Politecnico di Milano e dell'Università Autonoma di Città del Messico.

È stato insignito dell'Ambrogino d'oro dalla città di Milano, del Grifo d'Oro di Genova e del San Giusto d'Oro di Trieste.

Ed ancora, nell'aprile 2007, l'Università di Palermo, su proposta del DPCE, gli conferisce la laurea honoris causa in Architettura con la seguente motivazione: «per l'interdisciplinarietà che investe la cultura del progetto e del prodotto di cui costituiscono evidenza il successo straordinario dei suoi libri; vale come ringraziamento per aver lavorato, tra ottimismo ed utopia, per una nuova stagione

dell'architettura; e vale ancora come riconoscimento della sua capacità di esprimersi anche come artista».

Il 13 novembre 2012, il 102enne filosofo e critico d'arte ha ricevuto presso l'Università di Cagliari la laurea ad honorem in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale.

La mostra è curata da Giovanni Faccenda
**AL MUSEO FONDAZIONE
LUCIANA MATALON**
LORENZO DONATI: IDILLI DI NATURA
La sua pittura viene definita “naturalismo lirico”



A cura di Giovanni Faccenda

11 settembre – 4 ottobre 2014

MUSEO FONDAZIONE LUCIANA MATALON

Foro Buonaparte 67, Milano

VERNISSAGE: Giovedì 11 settembre ore 18

Dall'11 settembre al 4 ottobre 2014, il Museo Fondazione Luciana Matalon ospita la mostra Idilli di natura, di Lorenzo Donati, a cura di Giovanni Faccenda.

La sua pittura viene definita “naturalismo lirico”, pervaso e scandito da suggestioni intime che sulla tela prendono forma in immagini idilliache, colte all'alba o al primo calar della sera.

Nella partecipata arte di Donati, la natura torna a essere intima urgenza, inviolabile certezza, un fecondo territorio narrativo per chi sa coglierne i minimi sussulti in scenari sospesi fra realtà e

immaginazione, ebbri di bellezza e di un silenzio evocativo, quasi religioso.

Come spiega il curatore Giovanni Faccenda, “dipingere per Donati equivale a immergersi in un *mare magnum* di sensazioni proprie. Ciò che a poco a poco affiora sulle carte o sulle tele potrebbe dunque facilmente dirsi una sorta di suo evanescente ritratto interiore poiché, nell’andamento curioso di un arbusto, nell’intreccio complicato di radici, fusti e qualche fascinoso stelo, pulsa, vivida, ognuna delle trepidazioni che lo ha condotto, ansioso, verso il cavalletto [...] quelle che al primo approccio possono apparire come ruvide sterpaglie riescono, viceversa, repentinamente a trasformarsi – agli occhi e nel cuore degli osservatori più sensibili – in oasi inattese di un eden immaginifico, nel quale l’aria è ferma per l’incanto e la natura, sottovoce, racconta dei suoi mille idilli.”

Lorenzo Donati è nato nel 1956 in Canada da genitori italiani. All’età di sei anni rientra in Italia con la famiglia e si stabilisce in provincia di Arezzo, dove tuttora vive e lavora.

Esponde con regolarità in mostre personali e collettive, ottenendo ottimi riscontri sia da parte della critica che dei collezionisti e ricevendo numerosi premi. E’ stato indicato da Giovanni Faccenda tra gli artisti meritevoli di una segnalazione nell’edizione n°49 del CAM (Catalogo dell’Arte Moderna, Editoriale Giorgio Mondadori).

Ingresso libero

Catalogo in Fondazione

APERTURA: UFFICIO STAMPA e INFO:

DAL MARTEDI’ AL SABATO 10-19 Chiara Belli e Nadia Vitari DOMENICA E LUNEDI’

CHIUSO Tel. 02 878781 – 02 45470885

fineart@fondazionematalon.org www.fondazionematalon.org

Conoscitore di Modigliani denunciò le false sculture
pescate nei fossi livornesi

CARLO PEPI TRA I MASSIMI ESPERTI D'ARTE A LIVELLO MONDIALE

E' stato il fondatore dell'Istituzione <Casa Natale Modigliani>



Passione e intuito sono stati i punti cardinali che hanno orientato la ricerca di Carlo Pepi, sin dall'inizio della sua attività di collezionista. Una biografia ricca di incontri e di esperienze battagliere, in cui il critico e collezionista, ha generosamente messo a disposizione dell'opinione pubblica, la propria competenza nel campo dell'arte e le sue doti di investigatore, hanno sempre chiarito e anche smascherato le ambiguità del mondo dell'arte.

Carlo Pepi si è dedicato all'arte per amore, appassionato fin da giovane di Van Gogh, ha coltivato questo suo interesse per l'arte. Ben presto cominciò ad acquistare opere d'arte.

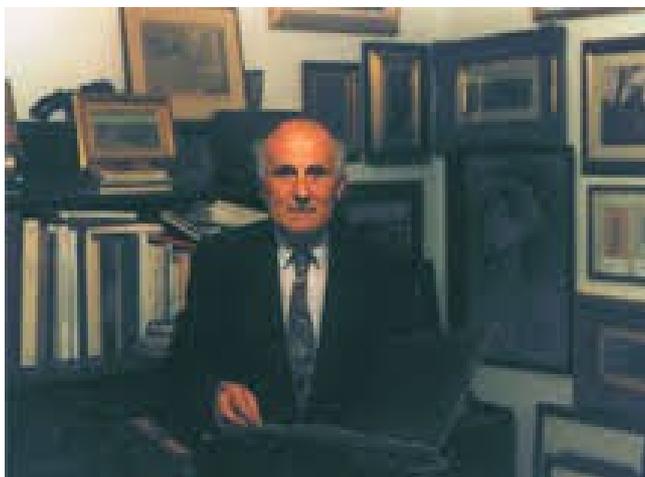
Quando si accorse che era possibile acquistare anche opere degli artisti innovatori dell'Ottocento toscano, si impegnò in diversi acquisti, prediligendo disegni. Questi, infatti, sono da sempre stati oggetto del suo particolare interesse, dal momento che rappresentano le prime impressioni, quelle nate dal vero e fermate sul foglio.

La sua forte passione per l'arte lo ha condotto ad intraprendere battaglie solitarie e qualche volta a fianco del suo fraterno amico James Beck.

Conoscitore profondo di Modigliani denunciò le false sculture pescate nei fossi livornesi

Carlo Pepi è stato il fondatore dell'Istituzione <Casa Natale Modigliani>, dove creò un centro studi con libri e documenti inerenti alla figura dell'artista e vi tenne importanti mostre. Per volontà di Jeanne Modigliani fece parte degli Archivi Legali Modigliani, ma nel 1990 si dimise e lasciò la Casa Natale di Modigliani, non condividendo le attribuzioni che gli altri membri andavano facendo. Individuate le tre sculture erroneamente cercate nei Fossi livornesi, che Modigliani l'artista aveva affidato a <Solicchio> dovendo ritornare in Francia dopo che durante tutta l'estate del 1909 aveva lavorato nei pressi del mercato centrale, Carlo Pepi visionandole le ha riconosciute immediatamente come autentiche.

Per essere stato protagonista di molte battaglie combattute in nome della tutela dell'Arte, è stato nominato direttore della sezione falsi e contraffazioni dal critico americano James Beck nell'Associazione Internazionale ArtWatch, che ha lo scopo della tutela delle opere d'Arte.



Carlo Pepi è un raffinato esperto d'arte, sensibile, intuitivo che ha dedicato la vita a studiare, collezionare e promuovere artisti di talento che lui sapeva riconoscere ed apprezzare.

Ha collezionato circa 20.000 opere di oltre 2.000 artisti.

Lui è ritenuto tra i massimi esperti d'arte a livello mondiale.

Pisa apre a Modi
Il genio l'artista maledetto e dissoluto
AMEDEO MODIGLIANI
GRANDE MOSTRA A PALAZZO BLU
La storia drammatica e memorabile



Pochi uomini hanno incarnato come Modigliani il mito romantico dell'artista geniale e trasgressivo. "Modi", l'artista maledetto dalla vita dissoluta, il bellissimo dandy dai tanti amori, il genio incompreso che si rifugiava nel vino e nell'assenzio la cui storia è breve ma intensa, drammatica e memorabile.

L'esposizione

In mostra nelle suggestive sale di Palazzo Blu di Pisa, una ricca e attenta selezione di opere provenienti dal Centre Pompidou di Parigi insieme a magnifici capolavori provenienti dalle principali collezioni pubbliche e private, italiane e straniere ricreeranno l'atmosfera culturale in cui maturò la straordinaria ed entusiasmante esperienza della pittura dell'epoca e la vicenda artistica di Modigliani dal periodo della sua formazione a Livorno fino al suo trasferimento a Parigi, nel 1906, nella costante e irrequieta ricerca del nuovo.

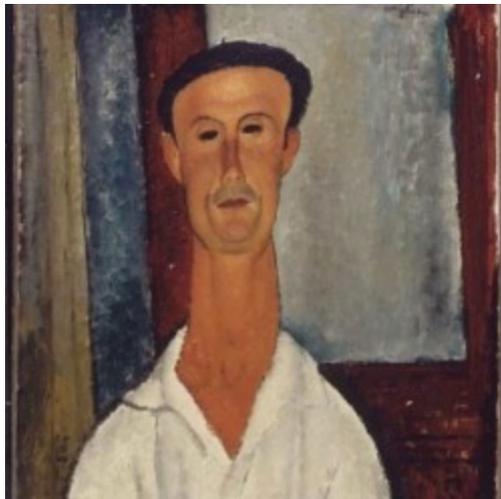
E' nella Parigi della cultura avanguardista, dei fauves, tra amici quali Marc Chagall, Max Jacob, Georges Braque, Jean Cocteau che il dissoluto artista e tombeur de femmes, matura la sua poetica artistica, influenzato fortemente da Picasso, Toulouse-Lautrec e Cézanne.

Insieme alle opere di Modi, saranno presenti anche i grandi capolavori di artisti dell'epoca, suoi contemporanei e compagni di avventure a Montparnasse tra i quali Chaim Soutine, Pablo Picasso, Marc Chagall, Fernand Léger e tante figure popolari come Maurice Utrillo, Suzanne Valadon, André Derain o Raoul Dufy, Juan Gris e Gino Severini.

A completare il percorso espositivo, una significativa selezione di sculture di Modigliani e dei grandi scultori dell'epoca come il celebre Constantin Brancusi e ancora una eccezionale serie di

fotografie scattate da Brancusi stesso.

La curatela scientifica è affidata a Jean Michel Bouhours, accreditato studioso di Modigliani e curatore del dipartimento delle collezioni moderne del Centre Pompidou di Parigi. Un'opportunità unica, dunque, per rivisitare una fondamentale stagione culturale che ha influenzato l'intera produzione artistica europea.



ANSA) – PISA Palazzo Blu a Pisa celebra il genio di Amedeo Modigliani con una mostra dal 3 ottobre 2014 al 15 febbraio 2015, a cura di Jean Michel Bouhours, studioso dell'artista livornese e curatore del dipartimento delle collezioni moderne del Centre Pompidou di Parigi da cui proviene una selezione delle opere che saranno esposte insieme ad altre. In mostra anche opere di Soutine, Picasso, Chagall, Léger, Utrillo, Valadon, Derain, Dufy, Gris, Severini e Brancusi, comprese foto scattate dallo stesso Brancusi.

E' partito dall'attrazione che l'opera di Picasso, nel suo periodo cubista, esercitava su di lui

STEFANO BRESSANI E IL PIANETA DELLE STOFFE

Le "Sculture Vestite" aprono il panorama su un nuovo modo di pensare, vedere e concepire l'arte



Stefano Bressani



Mina

di
Carlotta Canton

DA SABATO 6 SETTEMBRE A DOMENICA 5 OTTOBRE, il Museo Nazionale dell'Automobile è lieto di ospitare la mostra SCULTURE VESTITE dell'artista contemporaneo Stefano Bressani, che si è distinto grazie a una visione e un modo del tutto innovativi di fare arte "vestendo l'arte". L'esposizione sarà curata da Carlotta Canton - direttrice artistica di Davico Arte, storica galleria di arte contemporanea torinese - e inaugurata venerdì 5 settembre, alle ore 18.30.

"Benvenuto sul pianeta delle stoffe".... così esordisce Stefano Bressani, quando lo incontri per la prima volta.

In questa esclamazione, che riporta ad immagini cinematografiche, c'è racchiusa la vera essenza dell'arte di questo vulcanico artista; certo, perché quello che Stefano Bressani ci propone è un mondo nuovo, personalissimo e originalissimo, che trova la propria genesi nella mente sperimentale e pirotecnica dell'artista.

Facile e immediato sarebbe accostare questo mondo fatto di colori vivaci, di energia, di icone cinematografiche e della musica, alla pop art, ma si finirebbe per inglobarlo in un pezzo di storia già scritto; l'arte che ci troviamo di fronte è invece di assoluta originalità, un linguaggio unico fatto con strumenti unici.

Le "Sculture Vestite" di Stefano Bressani aprono il panorama su un nuovo modo di pensare, vedere

e concepire l'arte.

Stefano è partito dall'attrazione che l'opera di Picasso, nel suo periodo cubista, esercitava su di lui; è così che la frammentazione e la ricomposizione delle immagini si sono fatte parte integrante della sua ricerca stilistica e tecnica: conciliare tutto questo è diventato il suo lavoro di artista.

La sperimentazione di nuovi supporti e l'amore per le stoffe hanno fatto il resto, e una base solida acquista la tridimensionalità della vita grazie ai colori e alle diverse trame dei tessuti.

“La pittura è una professione da cieco: uno non dipinge ciò che vede, ma ciò che sente, ciò che dice a se stesso riguardo a ciò che ha visto.” Questo diceva Picasso, nel definire la sua arte, e in fondo anche Stefano traduce le proprie emozioni e sensazioni con la sua originale tecnica.

Quando qualcosa o qualcuno catalizza lo sguardo dell'artista, l'immagine viene catturata e immediatamente portata in bianco e nero e qui comincia la genesi dell'opera d'arte.



I ricordi che l'immagine ha lasciato impressi nella mente e la fantasia lasciata libera di esprimersi, fanno il resto: Stefano frammenta le immagini sul supporto rigido e poi comincia a colorarle, traducendo tutto quello che sgorga dalla sua mente e dalla sua anima in pezzi di tessuto, che si compongono man mano che vengono assemblati e non solo i colori ma anche le differenti trame e orditi, contribuiscono a creare quella vita di cui sono piene le “sculture vestite”.

Le opere di Bressani catturano all'istante lo spettatore, lo rendono parte dell'opera stessa che è fatta per essere guardata e interpretata da occhi diversi; la profondità degli sguardi nei ritratti che raccontano l'essenza di chi è stato catturato in quell'istante dall'artista, le geometrie delle architetture metafisiche che offrono angoli prospettici inaspettati, oggetti di culto che prendono vite proprie. Allungare una mano per toccare cosa abbiamo davanti agli occhi, viene naturale e immediato; la commistione dei due sensi, vista e tatto, così come la predominanza del tatto sulla vista, danno origine a intense emozioni.

E un gesto sicuro, ossia l'inserimento di un vero chiodo sull'opera d'arte, suggella per sempre visioni ed emozioni.



STORIE D'UN TRATTO

Seguiranno incontri a cadenza settimanale
ogni venerdì dalle ore 17:00 alle ore 19:00
Il corso si prefigge di sviluppare
le capacità e competenze personali dei partecipanti.

Si tratteranno vari argomenti:
creta, carta pesta, pittura, illustrazione, scrittura
manga, origami, découpage e riciclo.

Durante l'arco dell'anno proporremo
degli incontri aperti a tutti con illustratori e scrittori

Via Bovio 30 (PI)
Per informazioni chiamate:

Michela 3381918846
Renata 3202513460



ubik

Civico29



L'Associazione Degli Anelli

la Libreria -caffè Ubik di Pisa e L'associazione Civico 29 Lab

con la partecipazione di



presentano

la Seconda Edizione
del Concorso di Disegno per Bambini

Un disegno per Ebenezer





L'Associazione Degli Anelli, la Libreria-caffè Ubik di Pisa e l'Associazione Civico29Lab

con la partecipazione di



presentano

Seconda Edizione del Concorso di Disegno per Bambini

Un disegno per Ebenezer

REGOLAMENTO:

1. **Tema del Concorso:** Mary Poppins - Sono trascorsi 50 anni da quando la Walt Disney (1964) pubblicò il film omonimo tratto da una raccolta di novelle di Pamela Lyndon. Qualsiasi soggetto tratto dal film va bene.
2. **Chi può partecipare:** possono partecipare i bambini della scuola d'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado.
3. **Date da ricordare:** il Concorso inizia il 1 ottobre 2014 e la scadenza è fissata per domenica 23 novembre 2014 alle ore 22:00.
4. **Il tipo di disegno da fare:** saranno ammessi disegni e collage personalmente realizzati a mano con qualunque tecnica, ad esempio: matite, pastelli a cera, tempere, acquarelli; saranno anche ammessi disegni con scritte che riportino parti di testo, ad esempio fumetti.
5. **Che dimensioni avrà il disegno:** le misure del disegno dovranno essere quelle di un cartoncino formato A4.
6. **Come partecipare:** il disegno deve essere consegnato, a mano, alla Libreria-caffè Ubik di Pisa, in via Garofani n.6, o alla Associazione Degli Anelli, in via Bovio n. 30 (PI) ogni venerdì dalle 17:00 alle 19:00 entro domenica 23 Novembre alle ore 22:00.
7. **Importante:** insieme al disegno dovrà essere consegnata la **SCHEDA DI REGISTRAZIONE**, compilata in ogni sua parte, che si trova allegata al presente

Regolamento (vedi pagina 4). Si prega di scrivere **in stampatello**. I disegni non saranno restituiti.

PREMI :

- 1° premio:** un orsacchiotto ed un mese di laboratorio Ludico Culturale presso L'Associazione Degli Anelli
 - 2° premio:** un libro offerto dalla libreria Ubik
 - 3° premio:** un e-book ed una illustrazione del libro di Renata Oftinowska.
 - 4° premio :** gadget
 - 5° premio :** gadget
- A tutti i bambini sarà rilasciato un **diploma di partecipazione**.

1. La commissione:

la commissione, che valuterà i disegni e assegnerà i premi, sarà composta dai seguenti membri:

- Presidente: Michela Radogna (*artista*)
- Jolanda Pietrobelli (*critico d'arte*)
- Renata Oftinowska (*illustratrice*)
- Massimiliano Sbrana (*Galleria Centro d'Arte Moderna, Pisa*)
- Enzo Lamassa (*Associazione Civico29Lab*)

2. PREMIAZIONE: la premiazione avverrà Lunedì 8 Dicembre 2014 alle ore 16:00, presso la Libreria-caffè Ubik di Pisa, in via Garofani n.6.

I disegni saranno esposti nella libreria e dopo la premiazione ci sarà una merenda. Siete tutti invitati.

3. Dove saranno pubblicati i RISULTATI: i risultati del Concorso saranno pubblicati sui quotidiani locali e sui social network.

4. Come COMUNICARE con gli Organizzatori: per ogni comunicazione, per le domande, i chiarimenti e gli aggiornamenti sul Concorso si prega di prendere visione della pagina Facebook dell'evento: "Un disegno per Ebenezer".

5. RESPONSABILITA': ogni genitore, in qualità di rappresentante legale, dovrà firmare **in stampatello** il foglio che rilascia il consenso alla partecipazione del minore al Concorso, nonché il consenso al trattamento dei dati personali nel rispetto del D.Lgs 30 giugno 2003, n.196.

6. LIBERATORIA: la partecipazione al presente Concorso "Un disegno per Ebenezer" costituisce atto di accettazione dell'uso dei dati personali ai sensi di legge, incluso la pubblicazione dei nominativi dei vincitori su qualsiasi mezzo di comunicazione e il trattamento dei dati personali.

Questo Concorso vuole essere di stimolo alla partecipazione nello spirito natalizio e non di stretta competizione: un momento per ritrovarsi, parlare, giocare, conoscersi...

Buon lavoro e buon divertimento a tutti!

La proprietà intellettuale della presente iniziativa è dell'Associazione Degli Anelli, la quale, pur assumendo l'impegno di proporre lo stesso Concorso, si riserva la facoltà di essere l'unica promotrice del Concorso di Disegno per Bambini : "Un disegno per Ebenezer".

P.s.

Presso Mix Art e presso L'Associazione Degli Anelli, si svilupperanno altri incontri – letture-musiche- films da definire -sempre su "Mery Poppins"-



SCHEDA DI REGISTRAZIONE
Primo Concorso di Disegno per Bambini
Anno 2013/2014
Un disegno per Ebezener
Tema: L'ALBERO DI NATALE

Associazione Degli Anelli, Libreria-caffè Ubik di Pisa, Associazione Civico29Lab, Mixart

Dati del BAMBINO/A		
Nome:		
Cognome:		
Data	di	nascita
Età:		

Dati del TUTORE (genitore o chi ne fa le veci)		
Nome:		
Cognome:		
Indirizzo di residenza:		
CAP:		
Città:		
Prov:		
e-mail (eventuale):		

Accetto in ogni sua parte e in maniera integrale il Regolamento del Concorso pubblicato sui siti web degli Organizzatori e autorizzo il trattamento dei nostri dati personali, per le sole finalità e scopi del presente Concorso, secondo quanto stabilito dal D. Lgs. 196 del 30/06/2003 “**Codice in materia di protezione dei dati personali**” e come indicato dettagliatamente nel Regolamento.

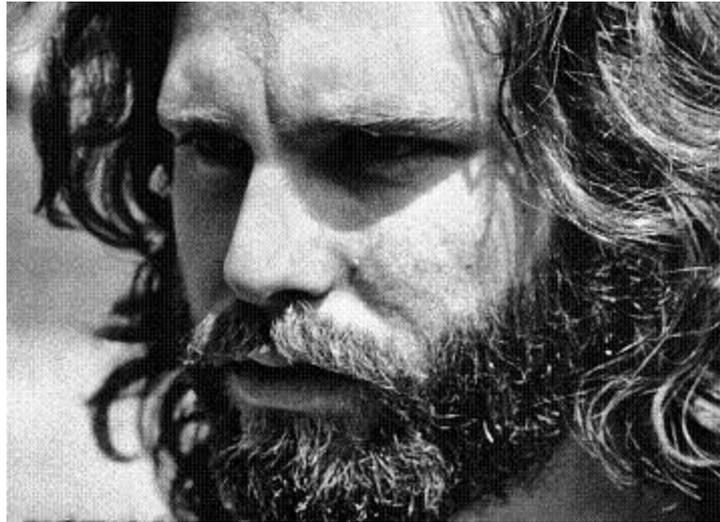
Data _____

Firma

Sei albums consecutivi divennero dischi d'oro in America.

JIM MORRISON MUSICA E OCCULTISMO

Cosa si cela dietro questo personaggio misterioso
ancora oggi tanto amato



di
Daniele Curci

Jim Morrison - bello, colto, rampollo ribelle di una ricca famiglia borghese, pieno di velleità poetiche e rivoluzionarie - pur non sapendo suonare alcuno strumento né avendo mai cantato prima, divenne, con la sua presenza scenica oltraggiosa ed il suo esplosivo sex-appeal, il leader carismatico della band e l'idolo erotico di migliaia di ragazzine urlanti. Ancora oggi, a quasi trent'anni dalla morte per overdose, il suo volto – icona del nulla – continua ad occhieggiare da posters e magliette per i figli ed i nipoti dei primi acquirenti dei suoi dischi.

Se il bel Jim provvedeva testi provocatori e fantasmagorici oltre ad un'interpretazione teatrale ed entusiasmante, l'originale fraseggio organistico di Manzarek ordiva armonie irresistibili che scalavano immancabilmente i primi posti delle classifiche. Sei album consecutivi divennero dischi d'oro in America.

Nel giro di pochi anni di successi musicali – dal gennaio 1967 al luglio 1971 - il giovane poeta si trasforma però in un ubriacone drogato barcollante da un palcoscenico all'altro e da un processo all'altro (fellonia, vilipendio, ubriachezza molesta, atti osceni in luogo pubblico, ecc.). Nei suoi versi emerge sempre un compiacimento morboso per l'autodistruzione ed il nihilismo: “Questa è la fine, mia bella amica, questa è la fine, mia unica amica, dei nostri piani elaborati, la fine, di tutto ciò che esiste, la fine...” - un pezzo che fece epoca The End (la fine), in cui si descrive il risveglio di un giovane assassino che stermina la sua famiglia: la sorella, il fratello, poi, novello Edipo :

“Padre ? – Sì, Figliolo? – Voglio ucciderti ! – Madre ? Voglio.....”.

Cosa si cela dietro la misteriosa figura di questo personaggio ancora oggi tanto osannato? Morrison non era soltanto un drogato ed un ubriacone, aveva dei legami profondissimi con il mondo dell'occulto.

L'inizio delle sue macabre fantasie ossessive risale ad un evento traumatico subito nell'infanzia. Il piccolo Jim Morrison viaggiando con i genitori ed i nonni nel deserto, vicino ad una riserva indiana nei pressi di Albuquerque si imbattè in un drammatico incidente stradale, accanto ad un camion rovesciato vide i corpi morti, scompostamente riversi in terra, di alcuni Indiani Pueblo. Racconterà nel disco postumo *An American Prayer* –“vidi un camion rovesciato per un incidente stradale, c'erano decine di indiani morti sparsi sulla strada...gli spiriti di molti di quegli indiani sono entrati dentro di me, sono ancora lì...”.

A confermare queste suggestioni fu lo stesso Jim in un'intervista rilasciata in perfetta lucidità a Paul Ferrara e Babe Hill:

“[...]Ero solo piccolo...un bambino è come un fiore la cui testa fluttua nella brezza. Ma la sensazione che ne ho adesso ripensandoci, guardando indietro, è che l'anima di uno di quegli Indiani, forse di molti di loro volò e saltò nel mio cervello.[...] Quella fu la prima volta che assaporai la paura. E siccome questa è una proiezione del passato io penso veramente che in quel momento le anime o i fantasmi di quegli indiani morti, magari uno o due di loro, siano schizzati dentro la mia anima, e io ero come una spugna pronta ad assorbirli. Questa non è una storia di fantasmi, è qualcosa che significa davvero molto per me.”

Jim Morrison novello Dioniso

Secondo la mitologia greca Dioniso girava il mondo seguito da una ubriaca truppa di ninfe, satiri, menadi e baccanti. Nelle tipiche rappresentazioni, Dioniso è il dio giovane e bello, imberbe, con lunghi capelli, a volte sul dorso di una pantera, altre volte avvolto in pelli di animale. Il suo culto d'adorazione si concludeva con dissolute baldorie e influenzò anche la cultura – le feste in suo onore che si tenevano ad Atene diedero infatti luogo alle prime rappresentazioni teatrali greche.

Chiasso, musica, orge, alcool...queste parole rendono bene l'idea dell'atmosfera che si respirava nelle feste dionisiache...

Gli stessi elementi, presenti tra l'altro in tutti i suoi spettacoli, caratterizzarono la turbolenta vita di Jim Morrison, che affascinato dal mondo del mito pagano, dalla tragedia greca...disse:

“A volte mi piace guardare la storia del rock'n'roll come l'origine della tragedia greca, che iniziò su un'aia nelle stagioni cruciali e all'inizio era un gruppo di fedeli che ballavano e cantavano. Poi, un giorno, un indemoniato balzò fuori dalla folla e cominciò a imitare un dio”.

Quell'indiavolato imitatore di un dio pagano che danzava e urlava in ebbro abbandono, impersonificava il mistero della divinità e il suo stesso potere...in esso si indentificava. Quando saliva sul palco Morrison subiva una metamorfosi: la sua voce gentile diventava aspra, rauca, profonda, potente; la sua goffa mimica diventava arrogante, orgogliosa; il volto placido si trasformava e i suoi occhi in genere penetranti e indagatori, diventavano vuoti, vitrei e lontani come due finestre illuminate. Emetteva strani suoni gutturali, suoni animaleschi, urlati e gridati come fossero di dolore. I suoi abiti in pelle di serpente fruscavano. I gesti si facevano spasmodici, non ballava con grazia e fluidità, ma con passi saltellati, sporti in avanti, scatti di testa, come un indiano d'america nel corso di una danza rituale.

Jim Morrison non recitava un ruolo, egli era uno sciamano.

Ray Manzarek, membro dei Doors, ricordando Morrison dichiarò: "Non era un musicista. Non era un attore. Non era un uomo di spettacolo. Era uno sciamano. Era posseduto". Qualche tempo prima, aveva dichiarato: "la nostra musica è proprio come una cerimonia tribale, e Jim è lo sciamano".

Il tema dionisiaco-panistico è praticamente una costante nel campo delle sette sataniche... La ritualità dei culti dionisiaci ricorda i moderni riti satanici e perfino alcuni simboli, come il capro, hanno origine proprio nella cultura greca. Nel corso delle feste dionisiache, o baccanali, si era soliti sacrificare un caprone, e il rito sacrificale era accompagnato da canti corali e da battute che in forma

di dialogo venivano scambiate dai sacerdoti. A questo aspetto del rituale i pensatori greci riconducono l'origine della tragedia (individuando l'etimologia, nel termine tragedia "il canto del capro"), destinata nella Grecia classica a diventare una delle forme più alte e complesse di poesia. Il capro è simbolo di estasi ricollegabile al mito dionisiaco-panistico: energia illimitata e sovrumana.

Jim Morrison e lo sciamanesimo

Perché il teatro funzionasse, perché il mito avesse più significato conoscitivo, la gente doveva sentirlo, interiorizzarlo. Ritualità, sedute spiritiche e cerimonie religiose fornivano ai partecipanti opportunità per sperimentare sostanza mistica a livello viscerale.

Fu proprio l'evento traumatico infantile che segnò la vita del piccolo Jim, ad avvicinare l'adolescente Morrison all'interesse per lo sciamanesimo e all'approfondimento della cultura dei nativi d'America.

Lo sciamano era una figura particolare: veggente, guaritore, sognatore, mediatore...attraverso l'uso di sostanze allucinogene, in stato di trance, comunicava con entità spirituali. Uno sciamano non poteva diventare tale, la tradizione diceva che l'unico modo per esercitare tale <confessione> fosse quella di ereditare l'anima di uno sciamano morto.

Proprio in riferimento a quest'ultimo punto, strettamente ricollegato al traumatico incidente di cui fu testimone il piccolo Jim, si doveva la profonda convinzione di Morrison di essere uno sciamano... Disse:

“ Nel corso della seduta spiritica, lo sciamano conduceva. Un panico sensuale, deliberatamente evocato attraverso droghe, canti, danze, scaglia lo sciamano in trance. Mutamenti di voce, movimenti convulsi. Si muove come un pazzo. Questi istericirappresentanti, appositamente scelti in virtù della loro psicotica propensione, una volta erano molto considerati. Mediavano tra l'uomo e il mondo spirituale. I loro viaggi mentali formavano la croce della vita religiosa della tribù”.

Morrison esaltava l'uso degli allucinogeni, in particolare del peyote, pianta cactacea messicana da cui si estraggono la mescalina e otto alcaloidi, pianta sacra presso i nativi d'America, che per le sue proprietà allucinogene veniva utilizzata dagli sciamani per entrare nello stato di trance.

Chiesa peyotista così si chiama in America la Chiesa degli indiani nativi, il loro credo eretico esalta il culto del peyote, pianta secondo la tradizione donata da Dio agli indiani, nel quale si crede vi sia una parte dello Spirito Santo. Il cibarsi di peyote ha quindi una funzione sacramentale...

Fu un libro, in particolare, a condizionare il ventenne Morrison, *Le porte della percezione* di Aldous Huxley, in cui si narravano le personali esperienze dell'autore con la mescalina. Questo libro si radicò così tanto nella vita di Jim Morrison da dare perfino il nome al suo famoso gruppo musicale "Doors" per l'appunto da "The doors of perception".

Morrison e l'adorazione dei rettili

Morrison si rivelò ossessionato da immagini di rettili, come simbolo sessuale ma non soltanto, persisteva in essi qualcosa di più profondo, una fascinazione sciamanica oscura:

“Cavalca il serpente, cavalca il serpente, è vecchio e la sua pelle è fredda...il serpente è lungo sette miglia, cavalca il serpente...” (da *The End*).

Un altro brano si intitola *The Celebration of the Lizard* (la celebrazione della lucertola), vi si racconta, in toni visionari, del ritorno dall'esilio di un misterioso e onnipotente Re Lucertola che guida le sue schiere –

“fratelli e sorelle della pallida foresta, figli della notte” - alla riconquista della sua città natale.

Anche la celebre *Riders on the Storm* (cavalieri nella tempesta) è pervasa da cupe immagini di morte:

“Cavalieri nella tempesta, c'è un assassino per la strada, cavalieri nella tempesta, il suo cervello si contorce come un rospo, se dai un passaggio a quest'uomo, una dolce famiglia morirà, cavalieri nella tempesta...”.

Sul palco Jim Morrison si veste di pelle di serpente...giacca di squame, pantaloni di pelle, stivali di

pelle...egli stesso si sente un serpente e i suoi movimenti sul palco ricordano lo strisciare di un serpente.

Come spiegare questa ossessione per i rettili nei testi delle canzoni, nelle sue poesie e perfino nelle interviste rilasciate?

C'è qualcosa di più di una semplice fissazione, dietro parole apparentemente prive di senso si nasconde un oscuro culto. Egli stesso afferma:

"L'Oscurità, il Male, il Selvaggio sono per noi territori da sondare, da percorrere cavalcando il Serpente... Il mio è anche un invito rivolto ai poteri oscuri, alle forze del Male, perché escano allo scoperto".

Abbiamo detto che Morrison risenti dell'influsso della cultura sciamanica, nella quale sono molto frequenti i riferimenti agli elementi della terra e agli animali verso i quali, i nativi americani ad esempio, nutrono un vero e proprio culto.

Nel caso di Morrison il serpente, la lucertola, i rettili divengono incarnazione dell'oscuro, divengono simbolo di un misterioso male da adorare.

Male e serpente, un binomio che non può esimerci dal manifestare l'evidenza di un chiaro riferimento alla simbologia satanica. Il serpente, il rettile infatti è da sempre associato al Maligno... nelle Sacre Scritture Satana appare in Genesi sotto forma di serpente, ed ancora nell'Apocalisse, dove è chiamato drago e serpente antico.

Jim Morrison e il matrimonio wicca

Patricia Kennely, "moglie" di Jim Morrison, era una strega praticante e avvicinò molte persone alla stregoneria attraverso i suoi libri. Una volta affermò:

"Ho reso accessibile la stregoneria a persone che non avrebbero mai letto un libro sulla stregoneria, ma che leggerebbero un libro fantasy o una biografia di una rock star. È il mio modo di strisciare verso la porta sul retro e mantenerla aperta per farli entrare dentro".

Le streghe, venerano le forze ancestrali della natura, la Triplice dea, la Grande madre e la sua controparte maschile, il Dio Cornuto.

Era una notte di mezza estate del 1970, nell'appartamento in stile gotico-vittoriano di Patricia erano state accese delle candele. Il rituale matrimoniale venne spiegato.

Il matrimonio Wicca chiamato handfasting ("Legare le Mani"), è visto come una fusione di anime su un piano Karmico e cosmico che influenza il ciclo delle reincarnazioni. Il matrimonio fu "celebrato" da un'amica di Patricia, un'alta sacerdotessa della congrega, assistita da un altro sacerdote.

Il rituale prevedeva preghiere, invocazioni alla Dea, benedizioni, l'esecuzione di due piccoli tagli sui polsi e gli avambracci di entrambi gli sposi, la mescolanza di qualche goccia di sangue in un calice di vino consacrato dal quale dovevano bere, il salto di un manico di scopa, lo scambio di giuramenti iscindibili, e la finale invocazione della presenza della Dea.

I sacerdoti stilarono due documenti, uno in inglese uno in runico (carattere magico). Tutti i presenti firmarono mentre a Jim e Patricia fu richiesto di firmare con il sangue.

L'unione si scioglie qualche tempo dopo quando lei rimane incinta e su spinta di Morrison abortisce.

Storia terribile di riti magici, invocazioni demoniache (la dea, le divinità pagane, il dio cornuto... sono tutti idoli pagani e demoniaci) e patti di sangue (unire il sangue, bere il sangue riti frequenti negli ambienti satanici)...

Morrison e l'esaltazione della sessualità disordinata

"Voglio avere la libertà di provare tutto, credo di voler sperimentare tutto almeno una volta"

Con queste parole Jim Morrison sintetizzava il suo credo, il suo concetto di libertà, consistente nel fare tutto, senza schemi o regole da seguire.

Chi conosce la figura di Alister Crowley, fondatore del satanismo contemporaneo, non può fare a meno di associare le parole di Morrison con il famoso motto dell'occultista: "Fai ciò che vuoi".

Questo accostamento non è certamente casuale se si considera che sulla copertina di uno degli album dei Doors appare l'immagine di Crowley (un busto attorno al quale la band è raccolta).

La maggioranza dei sociologi e degli studiosi di movimenti religiosi sono concordi nel rilevare, nei movimenti satanisti, l'esaltazione disordinata della componente sessuale; il sesso infatti diviene un segno di appartenenza al maligno, in quanto esso viene utilizzato come trasgressione al di fuori di qualsiasi contesto di amore, per ridurre l'uomo alla sua animalità senza più la sua immagine e somiglianza spirituale col Creatore.

Questa visione svilente del sesso quale rottura degli schemi, divenne intorno alla fine degli anni 60 un vero e proprio culto... Molti noti cantanti e leader di famose band divennero i guru di questo libero pensiero, dei veri e propri idoli del sesso.

Così fu, ad esempio, per Morrison, simbolo di perversione sessuale, di una morale libera da ogni schema, ma anche priva di ogni pudore... Diceva Morrison

“La sessualità può essere una buona strada verso la liberazione interiore, ma può anche rivelarsi una trappola. Il segreto sta nell'assecondare le proprie vere pulsioni, ma la gente è più impegnata a nasconderselo e a nasconderele, a mistificarle...”

E ancora “il sesso che coinvolge pienamente i sensi è un'esperienza mistica”

Ma non solo con le parole, soprattutto con i fatti dimostrava queste sue convinzioni...

Spesso durante i concerti si esibiva in spettacoli osceni, più volte ad esempio durante i concerti si slacciava i pantaloni mostrando i genitali e invitando le ragazze ad avere rapporti sessuali, versi osceni, movimenti ambigui con la chitarra o con l'asta del microfono, ma anche tanto masochismo, con gesti e movimenti amplificati dalle cariche anfetaminiche produceva la sensazione di una surreale rappresentazione tribale oscura e sottesa di latente violenza. Al concerto al “California State College” ha fustigato e ingiuriato senza pietà con urla e gesti la prima fila di ragazze, ma il vero “spettacolo” cominciava nei backstage, dopo il concerto, dove lui spesso ustionava le fan con la brace di sigaretta.

Cambiava continuamente partner, Patricia la donna che lo sposò con rito Wicca, dopo poco tempo lo lasciò, mentre Pamela Courson, nonostante i modi di Morrison, gli rimase fedele fino al giorno della misteriosa morte del cantante, probabilmente per overdose. Il corpo si trova in Francia al Père Lanchaise, non lontano dalla tomba di Allan Kardec, fondatore dello spiritismo.

Morrison e Satana

Abbiamo parlato dei legami del cantante con il mondo occulto, con lo sciamanesimo e il peyotismo, con i culti pan-dionisiaci e con Alistair Crowley..

Non ci rimane che dire l'ultima.

Morrison stesso dichiarò che Satana, di cui aveva avuto un'apparizione, era la fonte della sua musica.

.Non avevamo dubbi!

Raggiunse la massima notorietà grazie alla colonna sonora
<Profondo Rosso >

CIAO...GORGIO GASLINI

Ha collaborato con registi come Antonioni, Lizzani e Argento



Omaggio di Bruno Pollacci

Giorgio Gaslini (Milano, 22 ottobre 1929 – Borgo Val di Taro, 29 luglio 2014) è stato un compositore, direttore d'orchestra e pianista italiano.

Raggiunse la massima notorietà grazie alla colonna sonora di Profondo rosso di Dario Argento.

Tra i più prolifici jazzisti italiani, vanta circa quattromila concerti in tutto il mondo, Cina compresa, più di 90 album, con collaboratori sia italiani che stranieri. Ha registrato per diverse case discografiche, tra cui la Voce del Padrone e la Durium. Autore anche di colonne sonore, ha collaborato con registi come Antonioni, Lizzani e Argento.

Cresciuto nella scena musicale milanese degli anni quaranta, Gaslini aveva iniziato a suonare il pianoforte a sette anni, sviluppando ben presto la sua inclinazione per il jazz, genere all'epoca relativamente sconosciuto in Italia, in quanto appannaggio di pochi cultori e scoraggiato dalle politiche autarchiche del regime fascista: l'adolescente Gaslini si esibì in vari club milanesi e nel 1949 si iscrisse al conservatorio, dove conseguì i diplomi di pianoforte, composizione e direzione d'orchestra. Dalla relazione con l'attrice di teatro Marisa Pizzardi nacque nel 1964 la figlia Viviana.

Dagli anni cinquanta Gaslini ha affiancato all'impegno nella musica jazz anche la sintesi con il mondo della musica classica (ebbe tra i suoi insegnanti anche il direttore d'orchestra Carlo Maria Giulini), non disdegnando neppure le commistioni con la musica popolare rivisitata in chiave jazz, spesso producendo elaborazioni che lo hanno reso uno degli sperimentatori musicali più prolifici dell'ultimo mezzo secolo.

La discografia di Gaslini copre cinquant'anni di attività ed è eterogenea, spaziando da alcune variazioni su temi di Robert Schumann alla rivisitazione di brani di Thelonious Monk, ma probabilmente quello che ha reso noto l'artista anche al pubblico dei non-jazzisti sono le collaborazioni cinematografiche. A Giorgio Gaslini si devono le colonne sonore di alcuni film famosi come La notte (1961) di Michelangelo Antonioni e, soprattutto, per l'album Profondo rosso (colonna sonora dell'omonimo film del 1975 di Dario Argento), scritta in collaborazione con Maria Grazia Fontana, che trovò nei Goblin, all'epoca ancora in piena fase progressive, un gruppo di

esecutori che la resero famosissima. A quella jazzistica si aggiunge anche un'intensa attività classica, con la produzione di diverse sinfonie e balletti (come Sprint, con direttore Alberto Martelli, premiato nel 1999 col Premio Internazionale della Critica di "Danza & Danza"), nonché musiche di scena per il teatro.

Alla fine degli anni settanta Gaslini ebbe anche una breve esperienza di insegnamento allo stesso Conservatorio di Milano nel quale si era diplomato, e partecipò ad alcune trasmissioni televisive dedicate alla musica, tra cui Jazz in Conservatorio e Musica totale (che è anche il titolo di un suo libro).

A novembre 2009, in qualità di testimonial della Campagna Giù le mani dai bambini, è salito sul palco dell'Auditorium Rai di Torino come protagonista per la serata di festeggiamenti della Giornata Mondiale dell'Infanzia delle Nazioni Unite, organizzata in collaborazione con RAI - Radiotelevisione italiana

È scomparso nel 2014 all'età di 84 anni all'ospedale di Borgo Val di Taro, dove era ricoverato da circa un mese a seguito di una caduta.

La presunta morte di uno scarafaggio:
PAUL McCARTNEY E' VIVO?
L'inquietante leggenda



di
Cristina Biolcati

La sera del 12 ottobre del 1969, il deejay Russel Gibb annunciò, dai microfoni di una radio del Michigan, la morte di Paul McCartney, bassista del gruppo inglese dei Beatles, avvenuta, presumibilmente 3 anni prima in seguito ad un incidente d'auto.

Una telefonata anonima ricevuta la sera precedente dallo stesso Gibb, diceva che Paul sarebbe morto nel 1966, e sostituito in tutta fretta da un sosia, tale William Campbell, per evitare che i Beatles, al culmine del loro successo, subissero il disgregarsi del gruppo.

La voce maschile invitava a prestare attenzione a certe copertine dei dischi ed alle canzoni dei cantanti inglesi, poiché i tre membri rimasti, John Lennon, George Harrison e Ringo Starr avevano cominciato a seminare tracce dell'accaduto nelle loro opere.

Nacque così l'inquietante leggenda della morte di Paul McCartney. Ad oggi, non vi sono prove inconfutabili ad avvalorare l'ipotesi di quella che viene considerata la più nota teoria di complotto nel mondo del rock, ma certo è che i Beatles non smentirono la cosa.

Il primo indizio risale addirittura al 1965, prima data della presunta morte di Paul, quando esce l'album Rubber Soul ed un 45 giri con un singolo non compreso nell'album dal titolo We can work it out, cioè, possiamo uscirne, ce la possiamo fare. Ma a fare cosa? Viene da chiedersi. Forse a superare la morte dell'amico? Da questo momento le cose iniziano a cambiare. I Beatles non si esibiscono più dal vivo, non vestono più tutti uguali con la loro divisa, e il loro modo di fare musica diventa più cupo.

Nell'album Revolver, vi sono due brani che alludono alla morte di McCartney, Taxman, dove viene citata la guida di un'auto e un corpo che diventa freddo e Eleanor Rigby, dove si parla di un prete, padre Mckenzie, che prepara un sermone per una cerimonia a cui nessuno assisterà. Forse si riferisce al fatto che McCartney fu sepolto in segreto e in tutta fretta, alla presenza di un certo sacerdote Mckenzie? Nella copertina di Revolver, Paul è l'unico posto di profilo, quasi a rimarcare il fatto che egli non sia più fra noi.

Ed ancora, sulla copertina di Sg. Pepper Lonely Heart's club band, sono presenti i personaggi amati dai membri del gruppo. Come mai, insieme a Stanlio e Ollio, Marlon Brando, Carl Marx, Bob Dylan e Jane Harlow sono presenti anche lo scrittore noir Edgard Allan Poe e soprattutto il mago satanista Aleister Crowley? Analizzando meglio, si evincono richiami alla morte di McCartney. Nella foto, i membri della band appaiono in piedi, vestiti con colori sgargianti, davanti ad una specie di tomba decorata con fiori gialli posti a forma di chitarra a 4 corde, appunto il basso che suonava Paul.

La sua testa è sormontata da una mano aperta, simbolo della morte nelle culture orientali. All'interno dell'album è presente un'altra foto dove sulla divisa di McCartney compare una scritta OPD, formula in voga nei paesi anglosassoni per indicare una persona dichiarata ufficialmente morta, Officially Pronounced Dead. Se si appoggia uno specchietto alla gran cassa sulla copertina del disco, tra le parole Lonely e Hearts, si può scorgere una scritta : 1 one 1, cioè 111 forse ad indicare i 3 membri superstiti, e He die, lui è morto. La freccia fra He e Die punta ovviamente proprio verso McCartney.

Nel 1967 esce l'album Magical Mystery Tour, in cui troviamo la celebre StrawberryFieldsForever. Paul è seduto davanti alla scritta I was, io ero, mentre le due bandiere dietro sono poste così come si usa nei funerali militari.

Nel 1968 è la volta dell'unico album doppio dei Beatles, intitolato White Album, poiché la copertina è interamente bianca e compare soltanto il nome del gruppo. In particolare, nel finale del brano I'm so tired, si sente la voce confusa di Lennon che, se ascoltata al contrario, riavvolgendo il nastro, direbbe "Paul is dead man, I miss him, I miss him !" cioè "Paul è morto, mi manca, mi manca!". Dello stesso album la celebre HelterSkelter, ascoltata numerose volte in tribunale al processo contro Charles Manson, capo della setta satanica ed istigatore nel 1969, dell'omicidio dell'attrice Sharon Tate e di alcuni suoi amici, il quale seminò morte affermando di eseguire messaggi nascosti proprio in alcune canzoni dei Beatles.

Nell'album Abbey Road, forse il più noto fra questi, i 4 ragazzi di Liverpool camminano in fila sulle strisce pedonali, come ad un funerale, e McCartney è l'unico ad essere a piedi nudi, quasi a voler indicare l'usanza di seppellire i morti senza scarpe. Egli ha anche un passo diverso, rispetto agli altri e tiene la sigaretta nella mano destra, pur essendo mancino. Sulla targa del Maggiolino Volkswagen bianco parcheggiato a sinistra si legge 28 IF, cioè 28 se. Se Paul fosse stato vivo, all'epoca avrebbe avuto proprio 28 anni.

Sulla copertina dell'album Let it be il bassista è l'unico ad essere stato fotografato con dietro uno sfondo diverso, rosso, color sangue.

In Yesterday and Today, Paul è seduto all'interno di un baule e dietro di lui ci sono i suoi tre compagni. Se si gira la copertina di 90 gradi verso sinistra sembrerà deposto in una bara.

La copertina scelta in precedenza fu censurata. Ritraeva i 4 musicisti nelle vesti di macellai, mentre Paul era nel mezzo, abbracciato a due bambole a cui era stata tagliata la testa. Riferimento quest'ultimo al fatto che la leggenda vuole McCartney decapitato sotto ad un camion, nel presunto incidente.

Sulla copertina dell'album McCartney è presente una tazza vuota, la quale avrebbe dovuto contenere delle ciliegie, per via della traccia rossa sul fondo e delle stesse poste sul tavolo. Un vecchio detto inglese dice : "La vita è come una tazza piena di ciliegie".

I 4 Beatles non hanno mai ammesso di aver seminato tracce esoteriche nei loro dischi, e hanno sempre dimostrato scetticismo anche di fronte alle circostanze più evidenti. Solo in seguito, Paul

McCartney, ormai cinquantenne, ha voluto esporsi.

Nel 1993 è uscito un suo disco dal vivo, intitolato Paul is live, Paul è vivo. Sulla copertina il celebre attraversamento pedonale di Abbey Road a Londra, ma questa volta sono presenti solo lui e un cane. Sulla sinistra, sempre lo stesso maggiolino bianco, con targa diversa: 51 IS, cioè ha 51 anni. E così, il mistero continua.



Paul il bassista degli <Scarafaggi> avrebbe trovato la morte nel 1966...e fu abilmente sostituito da un sosia?

LA LEGGENDA DI PAUL E LA TEORIA DEL COMLOTTO NEL MONDO DEL ROCK

Troverebbe conferma nei messaggi in codice nascosti dagli stessi Beatles nelle loro opere



La leggenda della morte di Paul McCartney (talvolta citata come PID, Paul Is Dead), è una delle prime e più note teorie del complotto sul mondo del rock. La leggenda metropolitana iniziò a circolare dal 1969; la tesi era che il bassista dei Beatles fosse deceduto nel 1966 per un incidente stradale, e fosse stato sostituito da un sosia. La leggenda, priva di riscontri oggettivi, secondo i suoi sostenitori troverebbe conferme in presunti messaggi in codice nascosti nel corso degli anni dagli stessi Beatles nelle loro opere.

Una Aston Martin DB5, il modello di auto coinvolto nel presunto incidente del 1966, all'origine alla leggenda sulla sua morte.

La notte del 9 novembre 1966 Paul McCartney uscì dalla sala prove dopo un violento litigio con gli altri tre Beatles (secondo un'altra versione Paul era uscito frastornato da una festa all'inizio di dicembre del 1965). Salì sulla sua auto per tornare a casa e lungo una strada raccolse una ragazza che faceva l'autostop. La ragazza si chiamava Rita e gli raccontò che stava scappando di casa perché era incinta e, contro il parere del suo ragazzo, aveva deciso di abortire. Solo lungo una stradina di campagna Rita comprese che la persona al volante era Paul dei Beatles; la sua reazione esagitata spaventò e distrasse McCartney, che non vide che il semaforo diventava rosso (oltretutto Paul era anche stanco). Pur riuscendo a evitare l'urto con un altro veicolo, l'auto del Beatle uscì di strada e si schiantò contro un albero, prendendo fuoco. Paul, sbalzato fuori dall'abitacolo, sbatté la testa contro l'albero. Sia Paul che Rita persero la vita (secondo una variante della teoria dell'incidente stradale, Paul rimase decapitato nello schianto contro un camion).

Ricevuta la notizia, gli altri tre Beatles dovettero decidere cosa fare. Il loro manager Brian Epstein e John Lennon insistettero per adottare la linea del silenzio: avrebbero seppellito Paul senza far sapere niente a nessuno, per non sconvolgere il mondo o il futuro del gruppo che, nel 1966, era all'apice

del suo successo. Si misero quindi alla ricerca di un sosia. Dopo settimane di ricerche, scelsero William Stuart Campbell, un attore di origini scozzesi che assomigliava a Paul e che acconsentì a sottoporsi ad alcuni interventi di chirurgia plastica per rendere ancor più netta la somiglianza. [Secondo altre versioni della leggenda il nome del sostituto sarebbe William Sheppard, un ex poliziotto canadese.

Da quel momento, i Beatles non si esibirono più dal vivo, sia perché Campbell era più alto di Paul, sia perché occorreva del tempo per insegnargli a imitare i movimenti e la voce di Paul.

Stando a questa storia, la persona che suona e canta sugli album dei Beatles dopo il 1966, che ha composto canzoni di straordinario successo come *Back in the U.S.S.R.*, *Lady Madonna*, *She's Leaving Home*, *Get Back*, *Penny Lane*, *Hey Jude*, *Helter Skelter*, *Let It Be* e *The Long and Winding Road*, che appare nei film *Magical Mystery Tour* e *Let It Be*, nonché l'autore dell'imponente discografia solista di McCartney, sarebbe un impostore, scelto sulla base di una spiccata somiglianza fisica con l'originale.

Probabilmente la leggenda trae le sue origini da un reale incidente stradale accaduto a McCartney il 26 dicembre 1965, quando cadde dal motorino rompendosi un dente e ferendosi a un labbro. Le conseguenze dell'incidente sono ben visibili infatti nei videoclip delle canzoni *Rain* e *Paperback Writer* trasmessi in TV nel giugno '66. Altre fonti collocano l'incidente al 9 novembre 1966 (data classica del PID) quando Paul sarebbe caduto dal motorino, ferendosi lievemente, mentre stava andando da sua cugina in compagnia dell'amico Tara Browne, guidando sotto l'effetto di marijuana. Infine, anche il 7 gennaio 1967 si diffuse la notizia di un altro incidente stradale occorso a McCartney, questa volta in auto, e dall'esito però mortale, ma ben presto il tutto venne smentito sia dall'ufficio stampa dei Beatles sia da un articolo intitolato "False Rumour" apparso sul n° 43 della fanzine *The Beatles Book*. La sovrapposizione dei diversi incidenti, presunti o reali, sarebbe stata la fonte dalla quale iniziò a germogliare l'intera teoria PID.

Nel settembre del 1966, Tony Barrow, capo ufficio stampa dei Beatles, cominciò a ricevere sempre più insistentemente telefonate – alcune allusive, altre più esplicite – provenienti da ambienti di Fleet Street (la sede londinese dei più importanti quotidiani inglesi) che indagavano sullo stato di salute di Paul McCartney. Esponenti della stampa britannica chiedevano conto di una strana voce in circolazione secondo cui il Beatle era morto. Barrow si assicurò che Paul fosse vivo e vegeto, richiamò i giornali garantendo le perfette condizioni di salute del musicista e tutto finì lì, almeno per i successivi tre anni.

La sera del 12 ottobre 1969 il disc jockey Russell Gibb, durante una trasmissione radiofonica sulla rete WKNR di Detroit, raccontò che la sera precedente aveva ricevuto una telefonata nella quale un ascoltatore che si era presentato come "Tom" gli aveva confessato di essere a conoscenza di un clamoroso segreto: Paul McCartney era morto in un incidente stradale alle 5 del mattino di mercoledì 9 novembre 1966. A riprova delle sue affermazioni, il misterioso individuo indicava numerosi indizi presenti nei dischi dei Beatles. Due giorni dopo la trasmissione radiofonica di Gibb, il 14 ottobre 1969, un giornale locale di Detroit pubblicò un articolo a firma del giornalista Fred Labour intitolato *McCartney Dead: New Evidence Brought to Light*. Nel suo pezzo Labour introdusse per la prima volta l'ipotesi che il nome del fantomatico sostituto di McCartney fosse tale William Campbell.[10][11] Nelle prime ore del mattino del 21 ottobre 1969, anche Roby Yonge, un disc jockey della stazione radio WABC di New York, discusse e commentò in diretta le voci sulla morte del Beatle per più di un'ora prima di venire interrotto per limiti di tempo. Circa nello stesso periodo, apparve nelle edicole una rivista dal titolo *Paul McCartney Dead: The Great Hoax* che apparentemente pareva rinforzare e dare credito ai molti strani elementi che circondavano la faccenda. Pubblicata sull'onda emotiva e sul clamore che la storia aveva suscitato presso il grande pubblico, presentava con dovizia di particolari la presunta storia della morte di Paul.

Presto la notizia fece il giro del mondo e i fan, specialmente gli studenti delle università statunitensi, iniziarono a fare a gara fra di loro nello scovare i messaggi nascosti. Tutto il catalogo passato dei dischi del gruppo ricominciò a vendere moltissimo, compresi gli album precedenti il 1966, l'anno

della presunta morte di Paul. Particolarmente curioso fu il fatto che anche nei dischi antecedenti la data del presunto decesso, i fan rintracciassero molti indizi e criptici messaggi.

I sostenitori della teoria adducono come prove numerosi indizi che i tre Beatles superstiti avrebbero disseminato nelle loro opere successive alla tragedia. Anche il motivo per cui questi indizi sarebbero stati forniti è controverso: secondo alcuni lo scopo sarebbe stato quello di far conoscere la verità indirettamente, poco alla volta; secondo altri, si tratta di indizi quasi involontari e forniti in modo inconscio; secondo altri i Beatles avrebbero giocato sulla popolarità del mito, introducendo volontariamente riferimenti allusivi e falsi indizi.

Smentita ufficiale

Il 21 ottobre 1969, l'ufficio stampa ufficiale dei Beatles emise un comunicato stampa per smentire le dicerie crescenti circa la morte di McCartney, definendo l'intera faccenda "un cumulo di stupidaggini" ed aggiungendo: «La storia circola già da circa due anni, riceviamo centinaia di lettere da sballati di ogni genere ma Paul è ancora tra noi».[45] Il clamore attorno alla faccenda iniziò a scemare quando, il 7 novembre 1969, la rivista Life pubblicò un lungo articolo intitolato "Paul is still with us" ("Paul è ancora tra noi") contenente un'intervista a McCartney nella sua fattoria in Scozia, nella quale egli disse: «Forse la voce ha cominciato a diffondersi perché non sono apparso molto sui giornali ultimamente. Sono stato assediato dai giornalisti per una vita intera, e non ho niente da dire in questi giorni. Sono felice di stare insieme alla mia famiglia e lavorerò quando avrò voglia di lavorare. Sono stato sotto pressione per dieci anni e non ho mai staccato la spina un attimo. Adesso mi prendo una pausa ogni volta che posso. Preferirei essere un po' meno famoso di questi tempi». Sempre nel corso dell'intervista, a proposito dei famigerati indizi aggiunse: «È tutto così dannatamente stupido. Presi quel distintivo OPD in Canada. Era un distintivo della polizia. Forse significa Ontario Police Department o qualcosa del genere. Avevo un fiore nero all'occhiello perché erano finiti quelli rossi. È John, non io, con il costume nero sulla copertina di Magical Mystery Tour. In Abbey Road indossavamo i nostri vestiti di tutti i giorni. Camminavo scalzo perché era una giornata molto calda. La Volkswagen era semplicemente parcheggiata là.»

Analisi biometriche

Nel 2009, due periti italiani, l'informatico Francesco Gavazzeni e il medico legale Gabriella Carlesi, basandosi su avanzate tecniche medico-legali, hanno svolto un approfondito studio di antropometria e di craniometria su immagini di Paul McCartney, scattate prima e dopo la data del presunto incidente in cui l'artista avrebbe trovato la morte, allo scopo di confrontarne le caratteristiche biometriche e decidere così se si trattasse o meno della stessa persona. Sorprendentemente, lo studio ha portato a concludere che resta aperta la probabilità che non si tratti della stessa persona[55], in quanto il confronto dei dati biometrici (analisi della forma del cranio e della mascella, della curva mandibolare, dei padiglioni auricolari, del palato e della dentatura) indica che si potrebbe trattare di due differenti individui, sia pur in apparenza molto somiglianti.[56] Ulteriori analisi sono state effettuate nel 2013 dal perito antropometrico e biometrico Daniele Gullà per conto della trasmissione televisiva *Mistero di Italia1*, rivelando come sia le foto delle parti "immutabili" dei volti originali e del presunto sosia che le registrazioni audio della voce non presentino alcun elemento in comune.

Ipotesi sull'identità del presunto rimpiazzo

Nel corso degli anni, i sostenitori del complotto, hanno individuato alcuni possibili nomi per l'identità di chi avrebbe sostituito il vero Paul McCartney, il nome più ricorrente è William "Billy" Sheppard, l'ex poliziotto canadese, ma ad aggiungersi di volta in volta sono stati indicati anche Phil Ackrill, membro nei primi anni sessanta della band The Diplomats, Billy Shepherd, autore di un misconosciuto libro sui Beatles intitolato *The True Story of the Beatles* uscito nel 1964, addirittura Vivian Stanshall, il cantante della Bonzo Dog Doo-Dah Band e Tara Browne, il rampollo della

famiglia Guinness amico dei Beatles e deceduto ufficialmente in un incidente d'auto nel '66, e infine, comicamente, anche Neil Aspinall, del quale una piccola foto da giovane presente sul poster accluso al White Album, è stata scambiata per quella di un "misterioso imitatore vocale" sfiorando così l'assurdo.



A fine 2010, i giornali hanno dato la notizia che l'Aston Martin DB5 "Saloon" effettivamente appartenuta a Paul McCartney nel 1966, e alla guida della quale, secondo i sostenitori del PID, avrebbe avuto il fatale incidente automobilistico, è stata rintracciata ed è in fase di restauro presso un'officina di Corsico nell'hinterland milanese, dietro ordine del nuovo proprietario. Sull'auto sono stati rinvenuti segni di un passato incidente che risalirebbero proprio al fatidico 1966. I segni dell'urto non sembrano comunque essere così evidenti da aver potuto causare la morte o il ferimento grave del guidatore al momento dello scontro. Con l'avvento di Internet le voci sulla leggenda "Paul è morto" hanno trovato nuova linfa vitale. Diversi siti web hanno sostenuto (o sostengono tuttora) come le prove fotografiche dimostrino che il McCartney di prima e dopo la fine del 1966 non possa essere la stessa persona, anche se i due individui hanno caratteristiche molto simili tra loro. Alcune nuove teorie suggeriscono che McCartney, invece che perito in un incidente d'auto, sia stato rapito e successivamente ucciso (sempre nel 1966). Nel 2001, si è sparsa persino la notizia dell'esistenza di presunte registrazioni vocali effettuate da George Harrison prima della sua morte, illustrate nel corso di un servizio televisivo prodotto dalla società di produzione indipendente "Highway 61" e delle quali non è mai stata dimostrata l'autenticità, in cui viene "confermata" la leggenda PID (anche se con qualche variante significativa) indicando i motivi che hanno portato all'insabbiamento dell'intera faccenda: la necessità di evitare una possibile ondata di suicidi tra i fan di McCartney, nonché gli interessi economici e politici in ballo. Nella gigantesca operazione di copertura avrebbero avuto un ruolo attivo i servizi segreti britannici (MI5). L'incapacità di sostenere la menzogna sarebbe stata la causa primaria dello scioglimento dei Beatles.



Paul 1966

Paul 1967

Secondo questa versione della leggenda, "Faul", non avrebbe rispettato l'accordo di ritirarsi dalla musica una volta sciolta la band, sviluppando il proprio talento musicale, a scapito della figura del defunto Beatle. Anche l'omicidio di Lennon (avvenuto nel 1980) sarebbe in connessione con questo segreto: Lennon aveva minacciato di rivelare la verità, venendo così messo a tacere dai servizi segreti.

Un caso particolarmente curioso sono la sterminata serie di filmati della serie The Rotten Apple immessi in rete (principalmente su YouTube) a partire dalla fine del 2006 dall'internauta che si cela dietro lo pseudonimo "Iamaphoney". Si tratta di un vero e proprio "compendio PID" che ripercorre tutti gli indizi noti e meno noti della leggenda con numerose aggiunte originali, il tutto visto sotto la luce della cosiddetta "pista satanica" che vorrebbe identificare nell'uomo che, secondo Iamaphoney, si fa passare attualmente come Paul McCartney, un adepto, il figlio, o addirittura la reincarnazione dell'occultista Aleister Crowley (che effettivamente appare tra il collage di personaggi famosi presente sulla copertina di Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band). Nello specifico, oltre a decine di presunte prove, Iamaphoney mette in risalto il fatto che tra le opere di Crowley ci sia un trattato esoterico dal titolo The Winged Beetle, e che, curiosamente, i due gruppi di cui Paul McCartney ha fatto parte in carriera si chiamano proprio Beatles e Wings. I filmati vengono presentati con suggestivi montaggi audio/video in cui si trova veramente di tutto: frasi fuori contesto, situazioni disparate tratte da film, immagini di repertorio, interviste di epoche diverse, ecc. in cui praticamente ogni frase registrata dai Beatles viene ripassata alla rovescia, trovando messaggi nascosti e sinistri presagi. L'operazione non è esente da pesanti sospetti di manipolazioni ormai alla portata di tutti grazie alle moderne tecnologie digitali.

LA PITTURA & LA MUSICA A PISA...

TRA CRISI E OPPORTUNITA'

<Musicastrada Festival> per le serate estive pisane



Battisti



Cisi



Gorgone



Zunino

di Bruno Pollacci

E' dagli anni '70 che sentiamo parlare di "crisi", ma se riuscissimo a fare una sorta di lucido confronto tra i vari periodi contraddistinti da questo appellativo forse potremmo riconoscere in questo attuale come quello più drammatico ed incidente nel quotidiano di ogni cittadino. Quasi superfluo affermarlo...perchè è sotto gli occhi di tutti la chiusura di piccoli,medi e grandi complessi

industriali, e contemporaneamente lo stesso stillicidio per quello che riguarda il commercio e l'artigianato della piccola e media impresa. Le città sono tristemente e malinconicamente strabordanti di serrande chiuse e di cartelli con su scritto "Affittasi" e "Vendesi" e la disoccupazione dilaga sempre più rendendo sempre più inutili le decine di anni passati dai giovani sui libri e sulle spese delle proprie famiglie per raggiungere l'agognato titolo di studio più elevato, che un tempo veniva considerato il viatico sicuro per l'acquisizione di un "buon lavoro". Non è difficile vedere sempre più persone che danno "un'occhiata" qua e là nei cassonetti della spazzatura alla ricerca del "riutilizzabile" e del possibile "riciclabile" a tutti i livelli, e non pochi sono coloro che in questa situazione estremamente preoccupante, indipendentemente dal fatto di professarsi "Cristiani", dimenticano "l'abbraccio e la compassione verso il Fratello" e si riscoprono intimamente ostili nei riguardi di tutti quei migranti "ancor più disperati" che ogni giorno rischiano di morire a centinaia e centinaia soffocati e accoltellati nelle stive dei "barconi della morte" che traghettano anime allo sbando dalle coste africane in cerca di una disperata ultima opportunità nel nostro Continente, che a loro arriva attraverso i canali televisivi con tutta l'apparenza di un mondo opulento, ricco di benessere ed occasioni invitanti. In questo contesto generale le attività culturali in generale, che anche in tempi di "vacche meno magre" hanno dovuto gridare disperatamente nelle orecchie tappate da "cerume stratificato" degli Enti Locali per ricordare la stessa propria esistenza e la propria importante funzione sociale, si ritrovano...come si suol dire..."al palo"...come tanti "San Sebastiano"...o per dirla popolarmente ed evitando riferimenti così elevati..."becchi e bastonati"! Anche se sono sempre meno le Amministrazioni pubbliche "illuminate" che riservano spazi gratuiti per i propri artisti, qualcuna fortunatamente esiste e come sempre sono le persone sensibili che temporaneamente ricoprono i ruoli di Assessore alla Cultura a fare la differenza, quella "differenza" per noi artisti così preziosa. Nel mondo delle Arti Visive, in ogni città e paese italiano, ormai da molti anni si sono moltiplicati in modo esponenziale gli improvvisati ed estemporanei "spazi espositivi" presso ristoranti, pub, bar, librerie e birrerie, nei quali ogni mezzo metro quadro o colonna libera e disponibile, pur tra le tante cose già esistenti nel locale, viene "golosamente" e disperatamente utilizzata per appendere quadri disegni e fotografie, giusto per poter condividere con un qualsiasi possibile pubblico ciò che si è creato, evitando di pagare affitti/capestro presso le gallerie d'arte private o sempre più presenti spazi pubblici a pagamento. In questi luoghi non deputati originariamente alle Arti, nei quali gli avventori sono distratti da tutt'altro rispetto all'osservazione intima ed attenta delle opere esposte e dove le illuminazioni sono spesso penalizzanti o decisamente deleterie, si consumano le "esposizioni d'arte" dei creativi del nuovo millennio che con dolorosa sorpresa hanno scoperto che i loro valori artistici e che gli anni di tanto accorato e sacrificale impegno per acquisirli, non vengono minimamente presi in considerazione, venendo privilegiata in assoluto la fredda e lapidaria richiesta di denaro, "indipendentemente da" dalle gallerie d'arte private "ufficiali". E si continua ad usare il termine "culturale" per tutte quelle attività espositive, collettive e personali, che in realtà affidano la "selezione" degli artisti solo in base alla potenzialità di portafoglio degli stessi "artisti", ancora disposti a pagarsi ogni centimetro espositivo, pur di manifestare la propria "esistenza" e poter aggiungere un'altra "riga" al proprio "curriculum" (...che oramai non ha più senso...in quanto quasi tutto "pagato" e non conquistato con il proprio effettivo ed esclusivo valore...). Nell'altro settore di cui da anni mi occupo: la Musica, anche attraverso i miei programmi radiofonici e web (...che curo a totale titolo gratuito...per pura passione...) accade sempre più diffusamente di veder suonare musicisti anche di riconosciuta e rinomata professionalità e creatività, a cachet irrisori (...anche di 50 euro a serata...) o addirittura in cambio della cena o delle "bevute" o nei casi peggiori, ma non troppo rari, anche in assenza di queste ben misere "ricompense". Regnano ovunque le "Jam Sessions", che rappresentano una preziosa "ultima spiaggia" per molti proprietari di locali che fanno esibire musicisti più o meno di livello professionale in libera interazione con altri musicisti presenti nel locale durante la serata. E così ogni musicista porta con sé il proprio strumento e può salire sul palco improvvisando con altri imprevedibili "compagni d'avventura" per la realizzazione di due, tre o quattro pezzi, per poi

“scendere” e lasciar spazio ad altri, che suonando in successione, garantendo “show” per tutta la serata al proprietario del locale, che pur non pagando un centesimo i musicisti, assicura ai propri clienti spettacolo musicale per tutta la serata. E per assurdo i musicisti che creano lo show gratuitamente (...e gli immancabili amici e magari parenti venuti a sentirli/vederli...) assumono involontariamente anche il ruolo di clienti del locale, ai quali vengono offerte solo a pagamento birre e bevande varie. Un po' come quando si dice che...”del maiale non si butta via nulla e si utilizza tutto”...(!!!). Ma se nella maggior parte dei casi la situazione è davvero preoccupante e triste, è anche pur vero che esistono delle piccole, preziose “isole di correttezza e rispetto” verso gli artisti e possiamo “contare sulle dita di una mano” anche qualche locale ancora disposto a riconoscere, almeno al pur “minimo sindacale” (...si fa per dire...), un piccolo compenso agli artisti, che in ogni caso si esprimono sempre con grande passione, dedizione, energia ed entusiasmo, donando al pubblico tutta la loro voglia di suonare e cantare e tutto il loro amore per la musica. In estate, fortunatamente gli spazi dedicati alla musica “live” si moltiplicano e non è difficile riuscire a passare una bella serata all'aperto ed al fresco serale, godendo di interessanti e pregevoli performances musicali di tanti artisti, sia “locali” (...termine che non è e non deve mai essere interpretato come limitativo o dequalificante sul piano di oggettivi valori artistici degli artisti...), che di provenienza nazionale ed internazionale. Ed a volte, anzi, spesso, il più delle volte, anche offerti a costo zero per gli avventori, che possono limitare la propria spesa al solo consumo di bevande ed eventuali cibi. Uno tra i più significativi appuntamenti dell'area Pisana e non solo, capaci di offrire buona musica, di qualità, differenziata per stile e linguaggi ed a costo zero, credo sia senza dubbio il “MUSICASTRADA Festival”, che da molti anni ci allietta le serate estive, supportato da un “team” di Comuni e da “illuminate” aziende private che credono nella Cultura.

Il programma propone concerti in molti luoghi suggestivi della provincia, sia sul piano paesaggistico che su quello storico/architettonico, offrendo così anche opportunità turistiche e promozionale di piccoli paesi ricchi di bellezze storiche, naturali e particolarità interessanti artigianalità e/o peculiarità produttive. Inoltre il “Musicastrada” propone anche corsi di fotografia ed un concorso di settore dedicato proprio alla musica, stimolando la creatività e la partecipazione attiva agli eventi. Molti sono ogni anno gli artisti nazionali ed internazionali degli ambienti Jazz, Blues, Soul, Folk, Cantautorale, Pop e Rock, di grande pregio, che vengono proposti sui vari palchi allestiti in suggestive piazze, magari davanti a chiese e torri millenarie, o in contesti paesaggistici di particolare bellezza, che ci ricordano in quale meravigliosa Regione abbiamo il dono di abitare e poter vivere la nostra quotidianità. Ma mi sento di menzionare anche una realtà associativa pisana capace di offrire una qualificata programmazione concertistica con opportunità di ristoro a vari livelli ed anche in una particolare e suggestiva location. Il suo nome è “Argini & Margini”, allestita nel periodo estivo sul letto dell'Arno, allo “Scalo dei Renaioli”, nel bel mezzo dei bellissimi lungarni pisani (d'inverno la programmazione continua all'”Ex Wide”). La Direzione Artistica dell'appassionato ed infaticabile Francesco Mariotti garantisce un'interessante selezione di artisti che spaziano dal “Mainstream” al Jazz di ricerca e sperimentazione, ma anche di tanti altri generi musicali, sempre stimolanti, offrendo sempre particolari occasioni di qualificato ascolto musicale. E sempre in estate, e sulle coste cittadine dell'Arno è sicuramente da ricordare anche l'attività live di “ArnoVivo” che offre “accenti” più marcati per il pubblico più giovane. Ed a proposito di locali in centro a Pisa mi piace anche ricordare il grande lavoro di concerti live portato avanti da anni dal “Borderline” e le proposte musicali del “Leningrad Cafè”, che offrono occasioni di buona musica, anche sperimentale, spaziando dalle più interessanti realtà musicali locali a artisti internazionali di un certo rilievo. Da non dimenticare poi anche la notevole attività del “Giardino di Poppa” a “Lido”, tra Marina di Pisa e Tirrenia, e del “Route 66” ad Asciano. Per me partecipare a questi eventi musicali rappresenta una plurima occasione di gradevoli emozioni, che includono l'opportunità di riabbracciare tanti grandi artisti con i quali da anni sono in contatto via mail per le loro promozioni nei miei programmi di Jazz e Blues, incontrare amici, appassionati ed amanti della musica e delle Arti in genere, e trascorrere rasserenanti e gioiose serate immerso nell'ascolto di

grande musica di qualità, che non fanno che rallegrare l'anima, e se ce ne fosse bisogno, riappacificarci con le eventuali avversità del quotidiano. In queste piacevoli e stimolanti situazioni ho quasi sempre con me una “compagna complice e fedele” con la quale condividere l’”avventura” delle serate: la mia “Nikon D5100”...che mi permette anche di partecipare ai concerti, non solo ascoltando e godendo del piacere visivo ed auditivo, ma permettendomi anche di vivere il mio piacere/bisogno creativo, che in questo caso può tentare di esprimersi attraverso la Fotografia, cercando di cogliere momenti emozionanti e/o curiosi delle performances musicali. Un cocktail di Arti che ogni volta m'invasa e mi rapisce, permettendomi momenti di autentico piacere vitale e di volo in dimensioni “leggere e colorate” che mi ricaricano di nuove e sempre più gioiose energie.

Esprese, in molti saggi, la convinzione che anche le donne
dovessero essere istruite

MARIA GAETANA AGNESI LA SIGNORA DELLA MATEMATICA

Di intelligenza straordinaria ebbe illustri precettori



Maria Gaetana Agnesi (Montevecchia, 16 maggio 1718 – Milano, 9 gennaio 1799) è stata una matematica, filosofa e benefattrice italiana.

Primogenita di ventuno fratelli, sorella della compositrice Maria Teresa Agnesi Pinottini, nacque a Montevecchia, pochi anni dopo l'annessione della Lombardia (Ducato di Milano per la precisione) all'Impero asburgico in conseguenza del trattato di Utrecht (1713), da una facoltosa famiglia arricchitasi con l'industria della seta. Maria Gaetana mostrò presto di possedere una straordinaria intelligenza e una particolare propensione per le lingue straniere. Il padre, Pietro Agnesi, che, come da tradizione, aveva deciso di far istruire il primo figlio maschio, riconobbe e incoraggiò queste doti e decise di provvedere alla sua istruzione con illustri precettori.

Grazie al loro aiuto Maria Gaetana apprese perfettamente, tanto da meritarsi il soprannome di <Oracolo Settilingue>, l'italiano, il tedesco, il francese, il latino, il greco, lo spagnolo e l'ebraico. Dalla corrispondenza privata dell'Agnesi emerge che nel 1737 Maria Gaetana, per obbedire al padre, passò dallo studio delle lingue e dell'eloquenza ai difficili studi di Filosofia e di Matematica:

la casa degli Agnesi era nel frattempo diventata uno dei salotti più in vista di Milano, frequentato dagli intellettuali d'Italia e di mezza Europa.

Proprio costoro introdussero Maria Gaetana agli Elementi di Euclide, alla Logica e alla Metafisica, alla Fisica generale, particolare e sperimentale. Diventò poi abitudine di Maria Gaetana esporre nel salotto di casa Agnesi, per desiderio del padre, i propri progressi con varie tesi filosofiche, pubblicate nel 1738 in una raccolta dal titolo *Propositiones Philosophicae* contenente 191 tesi, tratte dalle pubbliche discussioni, riguardanti questioni di logica, botanica, cosmologia, ontologia, meccanica, pneumatologia (la scienza degli spiriti).

Agnesi espresse, in molti di questi saggi, la convinzione che anche le donne dovessero essere istruite. Nonostante i successi ottenuti, a ventun anni chiese al padre il permesso di diventare monaca; per rimanere in casa ad accudirlo si risolse a sacrificare le proprie inclinazioni, a condizione però di non prendere più parte alla vita mondana ed avere il permesso di recarsi in chiesa a suo arbitrio. Maria, "tranquillata nell'animo", decise di dedicarsi intensamente allo studio dell'algebra e della geometria.

Iniziò ad analizzare l'opera postuma del marchese de L'Hôpital, *Traité Analytique des Sections Coniques*, e ne compose un commento, mai pubblicato, chiedendo delucidazioni e consigli a rinomati matematici per via epistolare. In quello stesso periodo gli stessi autori le chiesero aiuto e collaborazione per giudizi e commenti su opere di prossima pubblicazione.

Nel 1740, a ventidue anni, Maria Gaetana iniziò un periodo di studi in collaborazione con padre Ramiro Rampinelli, professore di fisica e matematica a Milano nel monastero degli Olivetani di San Vittore e pioniere della matematica analitica. Con l'aiuto del Rampinelli, l'Agnesi studiò il testo dell'abate Reyneau, *Analisi dimostrata* (del 1708), e rinunciò a pubblicare il proprio commento sulle sezioni coniche per disporsi, incoraggiata dal suo mentore e dall'aiuto di Jacopo Riccati, alla stesura di un testo di analisi, le *Istituzioni Analitiche ad uso della Gioventù Italiana* pubblicate in italiano nel 1748 e dedicate all'imperatrice Maria Teresa. L'opera godette di larga fama e fu tradotta in francese (1775) e in inglese (1801). Le giunsero plausi da tutta Europa: i dotti dell'Accademia Reale di Francia lodarono il libro come un'opera avanzatissima, la migliore mai apparsa nel genere; l'imperatrice Maria Teresa d'Austria le inviò un anello di brillanti in un prezioso cofanetto; il papa Benedetto XIV le inviò benedizioni e doni preziosi. Goldoni le dedicò un sonetto. Nel 1750 sostituì il padre nell'insegnamento della matematica all'Università di Bologna; Benedetto XIV le consentì quindi di ricoprire ufficialmente la cattedra, che la Agnesi rifiutò per dedicarsi, dopo la morte del padre nel 1752, ad opere di carità, agli studi privati e all'istruzione dei fratelli, delle sorelle e dei domestici di casa.

Nel 1752, alla morte del padre, al quale Maria Gaetana non avrebbe mai disubbidito, si ritirò completamente dalla vita pubblica per dedicarsi alla cura dei poveri, dei malati e allo studio delle Sacre Scritture. Maria Gaetana rese casa Agnesi un rifugio per inferme e lei stessa divenne serva e infermiera; aprì un piccolo ospedale, andò a vivere con le malate e, per far fronte alle spese, dopo aver venduto tutti i suoi averi si rivolse ai conoscenti, alle autorità, alle opere pie.

Finalmente, grazie ad una donazione del principe don Antonio Tolomeo Trivulzi, nel 1771 fu istituito a Milano il Pio Albergo Trivulzio, e il cardinale Giuseppe Pozzobonelli invitò la Agnesi a ricoprire la carica di Visitatrice e Direttrice delle Donne, specialmente inferme. Nel 1783 si trasferì al Pio Albergo in qualità di direttrice, ma non abbandonò gli studi religiosi; tenne lezioni pubbliche di catechismo: pur senza titoli accademici era ormai una teologa, e il cardinale Pozzobonelli, per decidere sull'ortodossia di uno scritto su politica e religione, si rivolse a lei.

Chi si rivolgeva all'Agnesi per ottenere pareri scientifici fu invece cortesemente scoraggiato: l'Accademia di Torino, ad esempio, le chiese di esaminare i lavori di Lagrange intorno al calcolo delle variazioni e lei si sottrasse, adducendo le sue serie occupazioni. Continuò a lavorare al Trivulzio per ventisei anni fino alla morte, il 9 gennaio 1799. La sua residenza estiva nella città di Varedo è appunto nota come Villa Agnesi ed è attualmente di proprietà della Curia. Dopo anni di abbandono fu ristrutturata e ospita ora una scuola di musica e un ospizio per anziani.

Il più importante risultato dei suoi studi fu il testo *Istituzioni analitiche ad uso della gioventù italiana*, pubblicato a Milano nel 1748 e considerato "la migliore introduzione ai lavori di Eulero" (1707-1783). Il primo volume tratta dell'analisi delle quantità finite e il secondo dell'analisi infinitesimale. Una traduzione francese del secondo volume, a opera di P. T. d'Antelmy e integrato da Charles Bossut (1730-1814), apparve a Parigi nel 1775. Una traduzione inglese di John Colson (1680-1760) - titolare della cattedra lucasiana di matematica all'Università di Cambridge - rivista da John Hellins fu infine pubblicata nel 1801 a spese del Barone Maseres.

Straordinario personaggio della cultura toscana
OMAGGIO ALLA PROF...ADA LECCHINI
Scrittore e poeta di rara sensibilità. Il ricordo di un'allieva



di
Jolanda Pietrobelli

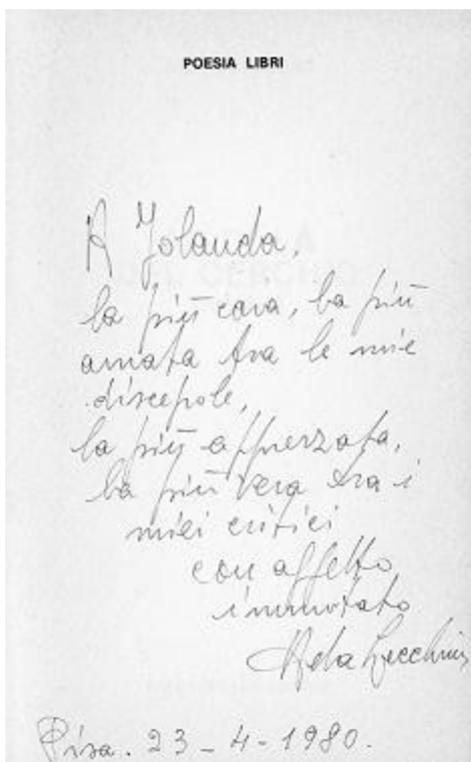
Voglio parlare di Ada Lecchini, un personaggio dell'anima!

La conobbi a scuola, ero giovanissima, studentessa un po' sopra le righe...e oggi sono <diversamente giovane> rientrata nei ranghi. Da quei lontani e mitici anni 60 in cui lavorai con lei alla mia <istruzione per la vita>, Lei, mitica Prof. di Letteratura Francese ed eccellente <scrittore> direbbe la Fallaci, nonché poeta di raffinato afflato, ha attraversato tutta la mia vita, fino al momento in cui ha reso le spoglie mortali, per avviarsi alla Casa del Padre.

Ada Lecchini rimane un personaggio toscano di rara squisita sensibilità, autrice di libri che hanno cambiato il modo di sentire di molti suoi allievi, fedeli a questa <straordinaria signora della letteratura toscana>.

Vorrei ricordare il mitico <Foglie> un libro di poesie pubblicato nel 1969 per le edizioni Il Fauno di Firenze. E pochi anni dopo nel 1974 <Orizzonti>, pubblicato nella collezione <Scrittori della Vecchia Soffitta>. Seguì nel 1977 il suo romanzo favoloso <La Professoressa> per le edizioni di Antonio Lalli. Il libro lo dedicò ai suoi allievi di sempre. Fece seguito nel 1980 <Al di là del cerchio> una raccolta di liriche di straordinario spessore. E quindi nel 1988 <Al limite del tempo>,

inserito nella <Raccolta contemporanea di Book editore Bologna>. Numerose sono le antologie in cui è stata introdotta. Fu premiatissima per quel suo modo di scrivere chiaro e personale, per quel suo modo di essere, che traspariva dalla sua penna...per la sua umanità!



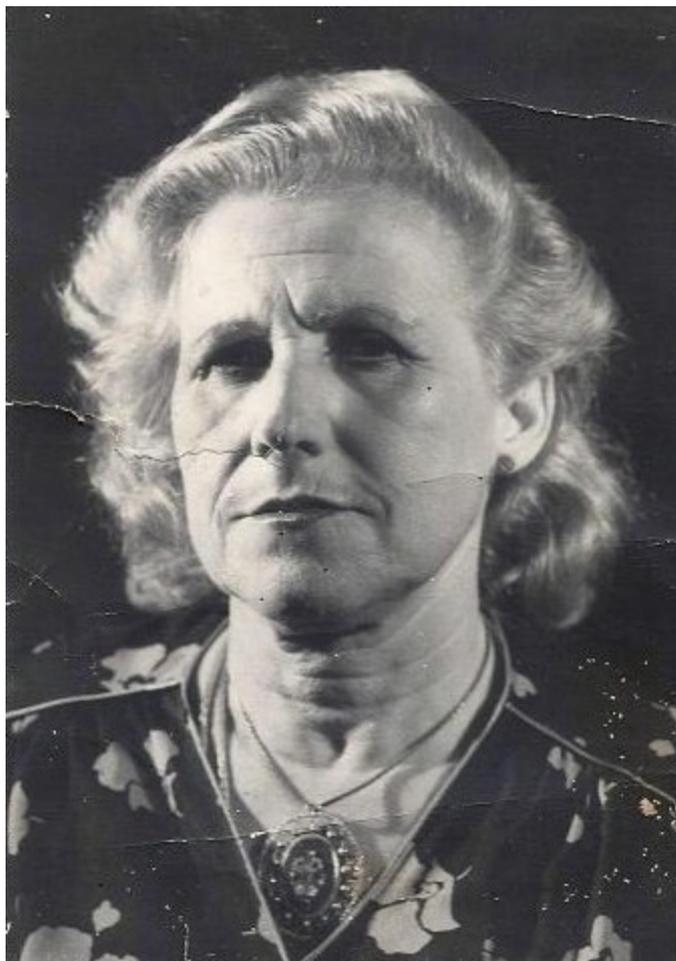
Io ho avuto la fortuna di vivere questa <Prof> strepitosa, che ha indirizzato la mia vita, che mi ha regalato cultura a piene mani, che è stata generosa, che ha risolto le mie crisi di identità, quando giovane ed arrogante, intraprendevo la mia strada di critico d'arte, spesso avversato per il mio modo di pormi. Mi ha insegnato a vivere, a comportarmi bene.

Grazie <Prof>, forse sono riuscita ad essere come mi hai voluta e senza il forse, mi manchi tanto e piango la tua scomparsa. Ma so che ci sei...e mai mi abbandonerai.

Grazie Prof.!



Ada Lecchini



Ada Lecchini (Pisa 4 Genn. 1922 – Pisa 11 Maggio 2014)- scrittore e poeta, ha vissuto e lavorato a Pisa sua città natale.

Laureata in lettere è stata titolare della Cattedra di Lingue e Letteratura Francese presso l'Istituto Magistrale <G. Carducci>. Accademica <AILAS Bologna> <Accademia Europa>, è stata Vice-Presidente del Gruppo Artistico/Letterario 66 <Giuseppe Villaroel> (già Vecchia Soffitta).

Publicazioni:

1969 -Foglie	poesie
1974- Orizzonti	Poesie
1977- La professoressa	Romanzo
1980 – al di là del cerchio	Poesie
1988 – Al limite del tempo	Poesie

E' stata invitata a numerosi premi letterari di poesia e narrativa, in Italia e all'Estero.

Nel 1981 la città di Venezia le ha conferito il riconoscimento <Poeta della Serenissima>, inserendo il suo nome nell'albo d'oro.

Nel 1988 le è stato conferito il premio <Europa Cultura per le lettere e le arti>. Scritti e poesie hanno trovato inserimento in numerose riviste e antologie del '900, nel 1987 le sono state dedicate pagine nell'antologia <Poeti in Europa>.

Alcune recensioni

Il Telegrafo, Il Tirreno, La Nazione, L'espresso, L'informatore librario, L'unità, Il Piccolo di Trieste, Controvento, Il Fauno, La ballata, La Rassegna del Comune di Pisa, Viviamo, Pan Arte, Gusto, Il Pegleso, Pisa In, Firme nostre, Poeti e scrittori contemporanei, Yin News.

Hanno scritto di Lei

Michele Campana, Giovanni Arcidiacono, Luigi Fiorentino, Jolanda Pietrobelli, Pietro Pizzanelli, Giovanni Marzoli, Antonio Russi, C. Giuseppe Lapusata, Nino Terraù, Nicola Micieli, Cesare Cecchini, Umberto Zampino, Ugo Moretti, Giotto Barghigiani, Mario Giusti, Rosalba Masone Beltrame, Sara Naccari.

Il poliedrico Faletti se ne è andato **GRANDE GIORGIO!**

Era un cantante, scrittore, attore, paroliere, compositore,
sceneggiatore, pittore e pilota automobilistico



di
Rosario Tomarchio

È scomparso da qualche mese Giorgio Faletti all'età di 63 anni. La causa della morte è un tumore alla schiena. Giorgio era nato a Asti, il 25 novembre 1950.

Giorgio era un personaggio unico, il mondo dell'arte non aveva segreti per lui e riusciva alla grande in ogni campo.

Era un cantante, scrittore, attore paroliere, compositore, sceneggiatore, pittore e pilota automobilistico. Soprattutto era amato e ricordato per la sua grande ironia, soprattutto sulla sua persona.

“Raggiunta la statura per guardarmi allo specchio del bagno. . . Ho capito che sulla bellezza non potevo contare.”

Dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza, avvia la sua carriera come cabarettista nel locale di Milano Derby, nello stesso palcoscenico del locale si esibiranno molti dei più grandi comici italiani tra cui Diego Abatantuono, Massimo Boldi e tanti altri.

Il debutto in tv avviene nel 1983 in un programma condotto da Raffaella Carrà.

Il successo arriva con Antonio Ricci che lo introduce nel fantastico mondo di Drive In, programma comico trasmesso inizialmente il martedì sera e successivamente diventa il programma di punta della domenica sera su Italia 1. Senza alcun dubbio il suo personaggio più famoso è Vito Catozzo, straordinario è anche nell'interpretazione di Carlino e di Suor Daliso.

Nel 1992 appare per la prima volta sul prestigioso parco della musica italiana Sanremo, in coppia con la cantante Orietta Berti, con la canzone Rumba di Tango, che sarà successivamente inserita nel suo terzo album dal titolo “Condannato a Ridere”.

Mentre a un anno prima del suo debutto a Sanremo risale la realizzazione del suo secondo album

dal titolo “Disperato ma non serio”, qualche anno prima e precisamente nel 1988 aveva pubblicato un mini album dal titolo “Colletti bianchi” che sarà la colonna sonora dell’anonimo film che lo vede tra i protagonisti.

Ritorna nel 1994 sul parco del Festival di Sanremo con la canzone “Signor Tenente”, canzone ispirata alle stragi di Capaci e di via D’Amelio. La canzone si classifica al secondo posto e si aggiudica il Premio della Critica. Successivamente sarà inserita nel disco “Come in un cartone animato” premiato con il Disco di Platino.

Nel 1995 ritorna al Festival come cantante con la canzone “Assurdo mestiere” e come autore della canzone Giovane vecchio cuore” cantata da Gigliola Cinquetti.

Giorgio Faletti riesce a stupirci anche quando veste i panni di scrittore con il suo primo thriller dal titolo “Io uccido” pubblicato nel 2002, il libro venderà più di quattro milioni di copie.

L’attività artistica è veramente enorme per poterla riassumere, senza alcun dubbio tuttavia si può riassumere con una semplice parola: “Grande”.



È noto per essere stato l'inventore della dinamite
ALFRED NOBEL IDEO'
IL PREMIO PIU' AMBITO DEL MONDO
E' stato un chimico e filantropo svedese



Alfred Bernhard Nobel (Stoccolma, 21 ottobre 1833 – Sanremo, 10 dicembre 1896) è stato un chimico e filantropo svedese. È noto per essere stato l'inventore della dinamite e l'ideatore del Premio Nobel.

Discendente di Olof Rudbeck, scienziato e scrittore svedese del XVII secolo (secolo in cui la Svezia era fra le nazioni più potenti del Nord-Europa), nato in un'agiata famiglia di ingegneri, Nobel ricevette un'istruzione privata in Russia, dove la sua famiglia si trasferì quando era giovanissimo.

Nel 1867 inventò la dinamite, riuscendo a far assorbire la nitroglicerina (inventata una ventina d'anni prima dall'italiano Ascanio Sobrero) da una polvere inerte in modo da renderla maneggiabile. La sua avveduta gestione della scoperta gli consentì in breve tempo di aprire società e laboratori in una ventina di paesi fra cui uno dei più grandi stabilimenti di produzione in Italia ad Avigliana. Assommò la disponibilità di circa 360 brevetti, rendendo il suo gruppo finanziario uno fra i più potenti del pianeta[senza fonte]. Ma l'apice del successo coincise con un evento tragico: durante un esperimento esplosivo in una delle sue fabbriche morì il fratello, mentre il padre, che assisteva all'esperimento, perse le gambe.

Nobel ebbe anche delle velleità letterarie, scrisse infatti un certo numero di poesie e drammi, e pensò anche di dedicarsi esclusivamente a questa attività.

Il 27 novembre del 1895 sottoscrisse il suo famoso testamento, con il quale istituiva quei riconoscimenti che oggi sono noti come premi Nobel. Un anno più tardi morì per un'emorragia cerebrale nella sua casa sulla Riviera Ligure, a Sanremo.

Umanitario e filantropo nella più classica delle accezioni, Nobel era sinceramente tormentato dalle possibili applicazioni belliche e distruttive delle sue scoperte, istituì il premio che rese immortale il suo nome per stimolare con la premiazione la ricerca nei campi che illuminano e aiutano l'Uomo a

vivere degnamente.

Una onorificenza di valore mondiale

Il premio Nobel è un'onorificenza di valore mondiale, attribuita annualmente a persone che si sono distinte nei diversi campi dello scibile, «apportando considerevoli benefici all'umanità», per le loro ricerche, scoperte e invenzioni, per l'opera letteraria, per l'impegno in favore della pace mondiale.

La prima assegnazione dei premi risale al 1901, quando furono consegnati il premio per la pace, per la letteratura, per la chimica, per la medicina e per la fisica. Non esiste invece il premio per la matematica, e neanche quello per l'economia, ma dal 1969 si assegna il premio per l'economia in memoria di Alfred Nobel da parte della Banca di Svezia, cosa che crea ancora numerosi fraintendimenti.

I premi sono generalmente assegnati in ottobre e la cerimonia di consegna si tiene a Stoccolma presso il Stockholm Concert Hall il 10 dicembre, anniversario della morte del fondatore, con esclusione del premio per la pace che si assegna anch'esso il 10 dicembre, ma a Oslo.

I premi Nobel nelle specifiche discipline (fisica, chimica, fisiologia o medicina, letteratura, economia) sono comunemente ritenuti i più prestigiosi assegnabili in tali campi. Anche il premio Nobel per la pace conferisce grande prestigio, tuttavia per l'opinabilità delle valutazioni politiche la sua assegnazione è stata qualche volta accompagnata da accese polemiche.

Nobel per la Pace

Quello che segue, è un elenco in ordine cronologico delle personalità premiate con il Nobel per la Pace.

1901 – Jean Henri Dunant, Frederic Passy

1902 – Élie Ducommun, Charles Albert Gobat

1903 – William Randal Cremer

1904 – Institut de droit international

1905 – Bertha von Suttner

1906 – Theodore Roosevelt

1907 – Ernesto Teodoro Moneta, Louis Renault

1908 – Klas Pontus Arnoldson, Fredrik Bajer

1909 – Auguste Marie François Beernaert, Paul-Henri-Benjamin d'Estournelles de Constant

1910 - 1919[modifica | modifica sorgente]

1910 – Permanent International Peace Bureau

1911 – Tobias Michael Carel Asser, Alfred Hermann Fried

1912 – Elihu Root

1913 – Henri La Fontaine

1914 – non è stato assegnato

1915 – non è stato assegnato

1916 – non è stato assegnato

1917 – Comitato internazionale della Croce Rossa

1918 – non è stato assegnato

1919 – Thomas Woodrow Wilson

1920 – Leon Victor Auguste Bourgeois

1921 – Karl Hjalmar Branting, Christian Lous Lange

1922 – Fridtjof Nansen

1923 – non è stato assegnato

1924 – non è stato assegnato

1925 – Austen Chamberlain, Charles Gates Dawes

1926 – Aristide Briand, Gustav Stresemann

1927 – Ferdinand Buisson, Ludwig Quidde

1928 – non è stato assegnato

1929 – Frank Billings Kellogg
1930 – Nathan Söderblom
1931 – Jane Addams, Nicholas Murray Butler
1932 – non è stato assegnato
1933 – Norman Angell
1934 – Arthur Henderson
1935 – Carl Von Ossietzky
1936 – Carlos Saavedra Lamas
1937 – Robert Cecil
1938 – Ufficio internazionale Nansen per i rifugiati
1939 – non è stato assegnato
1940 – non è stato assegnato
1941 – non è stato assegnato
1942 – non è stato assegnato
1943 – non è stato assegnato
1944 – Comitato internazionale della Croce Rossa
1945 – Cordell Hull
1946 – Emily Greene Balch, John Mott
1947 – The American Friends Service Committee, The Friends Service Council
1948 – non è stato assegnato
1949 – John Boyd Orr
1950 – Ralph Bunche
1951 – Leon Jouhaux
1952 – Albert Schweitzer
1953 – George Catlett Marshall
1954 – Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)
1955 – non è stato assegnato
1956 – non è stato assegnato
1957 – Lester Pearson
1958 – Georges Pire
1959 – Philip Noel-Baker
1960 – Albert John Lutuli
1961 – Dag Hjalmar Agne Carl Hammarskjöld
1962 – Linus Carl Pauling
1963 – Comitato internazionale della Croce Rossa, Lega delle società della Croce Rossa
1964 – Martin Luther King
1965 – Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)
1966 – non è stato assegnato
1967 – non è stato assegnato
1968 – René Cassin
1969 – Organizzazione internazionale del lavoro
1970 – Norman Borlaug
1971 – Willy Brandt
1972 – non è stato assegnato
1973 – Henry A. Kissinger, Le Duc Tho
1974 – Seán MacBride, Eisaku Sato
1975 – Andrei Dmitrievich Sakharov
1976 – Mairead Corrigan, Betty Williams
1977 – Amnesty International
1978 – Menachem Begin, Mohamed Anwar El Sadat

- 1979 – Madre Teresa di Calcutta
 1980 – Adolfo Pérez Esquivel
 1981 – Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)
 1982 – Alva Myrdal, Alfonso Garcia Robles
 1983 – Lech Wałęsa
 1984 – Desmond Mpilo Tutu
 1985 – International Physicians For The Prevention Of Nuclear War
 1986 – Elie Wiesel
 1987 – Óscar Arias Sánchez
 1988 – Forze di peace-keeping delle Nazioni Unite
 1989 – Tenzin Gyatso (14° Dalai Lama)
 1990 – Michail Sergeevič Gorbačëv
 1991 – Aung San Suu Kyi
 1992 – Rigoberta Menchu Tum
 1993 – Fredrik Willem De Klerk, Nelson Mandela
 1994 – Yasser Arafat, Shimon Peres, Yitzhak Rabin
 1995 – Pugwash Conferences on Science and World Affairs, Joseph Rotblat
 1996 – Carlos Filipe Ximenes Belo, José Ramos Horta
 1997 – Campagna internazionale per il bando delle mine antiuomo (ICBL), Jody Williams
 1998 – John Hume, David Trimble
 1999 – Medici senza frontiere
 2000 – Kim Dae-Jung
 2001 – Kofi Annan, Organizzazione delle Nazioni Unite
 2002 – Jimmy Carter
 2003 – Shirin Ebadi
 2004 – Wangari Maathai
 2005 – Agenzia internazionale per l'energia atomica e il suo direttore Mohamed ElBaradei
 2006 – Muhammad Yunus e la Grameen Bank
 2007 – Al Gore e Ipcc (Comitato intergovernativo per i mutamenti climatici dell'ONU)
 2008 – Martti Ahtisaari
 2009 – Barack Obama
 2010 – Liu Xiaobo
 2011 – Ellen Johnson Sirleaf, Leymah Gbowee, Tawakkul Karman
 2012 – Unione Europea « Per oltre sei decenni ha contribuito all'avanzamento della pace e della riconciliazione della democrazia e dei diritti umani in Europa »
 2013 – OPAC « Per i suoi ampi sforzi per eliminare le armi chimiche »

Nobel per la letteratura

Quello che segue, è un elenco in ordine cronologico delle personalità premiate con il Premio Nobel per la letteratura, seguito dalla motivazione ufficiale del conferimento. Qui l'elenco in ordine alfabetico.

- 1901 – Sully Prudhomme (in riconoscimento della sua composizione poetica, che dà prova di un alto idealismo, perfezione artistica ed una rara combinazione di qualità tra cuore ed intelletto)
 1902 – Christian Matthias Theodor Mommsen (al più grande maestro vivente della scrittura storica, con speciale riferimento al suo maggior lavoro, Storia di Roma)
 1903 – Bjornstjerne Martinus Bjornson (un tributo alla sua nobile, magnifica e versatile poeticità, con la quale si è sempre distinto per la chiarezza della sua ispirazione e la rara purezza del suo spirito)
 1904 – Frédéric Mistral (in riconoscimento della chiara originalità e della vera ispirazione della sua produzione poetica, che splendidamente riflette gli scenari naturali e lo spirito nativo del suo

popolo, e, in aggiunta, al suo importante lavoro come filologo provenzale) e José Echegaray y Eizaguirre (in riconoscimento delle numerose e brillanti composizioni che, in maniera individuale ed originale, hanno fatto rivivere la grande tradizione del dramma spagnolo)

1905 – Henryk Sienkiewicz (per i suoi notevoli meriti come scrittore epico)

1906 – Giosuè Carducci (non solo in riconoscimento dei suoi profondi insegnamenti e ricerche critiche, ma su tutto un tributo all'energia creativa, alla purezza dello stile ed alla forza lirica che caratterizza il suo capolavoro di poetica)

1907 – Rudyard Kipling (in considerazione del potere dell'osservazione, dell'originalità dell'immaginazione, la forza delle idee ed il notevole talento per la narrazione che caratterizzano le creazioni di questo autore famoso nel mondo)

1908 – Rudolf Christoph Eucken (in riconoscimento della sua seria ricerca della verità, il suo potere di penetrare il pensiero, la sua enorme capacità di visione, il calore e la forza delle sue opere con le quali ha trasmesso una filosofia idealistica della vita)

1909 – Selma Lagerlöf (per l'elevato idealismo, la vivida immaginazione e la percezione spirituale che caratterizzano le sue opere)

1910 – Paul Johann Ludwig Heyse (un tributo alla consumata capacità artistica, permeata dall'idealismo, che egli ha dimostrato durante la sua lunga carriera produttiva come poeta lirico, drammaturgo, novellista e scrittore di storie brevi famose nel mondo)

1911 – Maurice Polidore Marie Bernhard Maeterlinck (per le sue molte attività letterarie, specialmente per la sua opera drammatica, che si distinguono per la ricchezza d'immaginazione e la poetica fantastica, che rivela, a volte sotto forma di favola, una profonda ispirazione, mentre in un modo misterioso si rivolge ai sentimenti propri del lettore e ne stimola l'immaginazione)

1912 – Gerhart Johann Robert Hauptmann (in riconoscimento della sua fertile, varia ed eccelsa produzione nella sfera dell'arte drammatica)

1913 – Rabindranath Tagore (per la profonda sensibilità, per la freschezza e bellezza dei versi che, con consumata capacità, riesce a rendere nella sua poeticità, espressa attraverso il suo linguaggio inglese, parte della letteratura dell'ovest)

1914 - non è stato assegnato

1915 – Romain Rolland (un tributo all'elevato idealismo della sua produzione letteraria, alla comprensione ed all'amore per la verità con le quali ha descritto i diversi tipi di esistenza umana)

1916 – Carl Gustaf Verner von Heidenstam (in riconoscimento della sua importanza come esponente rappresentativo di un nuovo tempo nella nostra letteratura)

1917 – Karl Adolph Gjellerup (per la sua varia e ricca poeticità, ispirata da elevati ideali), Henrik Pontoppidan (per le sue reali descrizioni della vita moderna in Danimarca)

1918 - non è stato assegnato

1919 – Carl Friedrich Georg Spitteler (in riconoscimento al suo poema epico, Olympischer Frühling)

1920 – Knut Pedersen Hamsun (per il suo monumentale lavoro. Il risveglio della Terra)

1921 – Anatole France (in riconoscimento della sua brillante realizzazione letteraria, caratterizzata da nobiltà di stile, profonda comprensione umana, grazia, e vero temperamento gallico)

1922 – Jacinto Benavente (per il felice metodo col quale ha proseguito la tradizione illustre del dramma spagnolo)

1923 – William Butler Yeats (per la sua poetica sempre ispirata, che con alta forma artistica ha dato espressione allo spirito di un'intera nazione)

1924 – Władysław Stanisław Reymont (per il suo grande romanzo epico, I contadini)

1925 – George Bernard Shaw (per il suo lavoro intriso di idealismo ed umanità, la cui satira stimolante è spesso infusa di una poetica di singolare bellezza)

1926 – Grazia Deledda (per la sua ispirazione idealistica, scritta con raffigurazioni di plastica chiarezza della vita della sua isola nativa, con profonda comprensione degli umani problemi)

1927 – Henri Bergson (in riconoscimento delle sue ricche e animate idee e della brillante capacità

con la quale ha saputo esprimerle)

1928 – Sigrid Undset (principalmente per la sua imponente descrizione della vita nordica durante il medioevo)

1929 – Thomas Mann (principalmente per i suoi grandi romanzi I Buddenbrook e La montagna incantata)

1930 – Sinclair Lewis (per la sua arte descrittiva vigorosa e grafica e per la sua abilità nel creare, con arguzia e spirito, nuove tipologie di personaggi)

1931 – Erik Axel Karlfeldt

1932 – John Galsworthy (per la sua originale arte narrativa, che trova la sua forma più alta ne La saga dei Forsyte)

1933 – Ivan Alekseyevich Bunin (per la precisione artistica con la quale ha trasposto le tradizioni classiche russe in prosa)

1934 – Luigi Pirandello (per il suo coraggio e l'ingegnosa ripresentazione dell'arte drammatica e teatrale)

1935 - non è stato assegnato

1936 – Eugene Gladstone O'Neill

1937 – Roger Martin Du Gard

1938 – Pearl Buck (per le sue ricche e veramente epiche descrizioni della vita contadina in Cina e per i suoi capolavori biografici)

1939 – Frans Eemil Sillanpää

1940 - non è stato assegnato

1941 - non è stato assegnato

1942 - non è stato assegnato

1943 - non è stato assegnato

1944 – Johannes Vilhelm Jensen

1945 – Gabriela Mistral

1946 – Hermann Hesse

1947 – André Gide

1948 – Thomas Stearns Eliot

1949 – William Faulkner

1950 – Bertrand Arthur William Russell

1951 – Par Fabian Lagerkvist

1952 – François Mauriac

1953 – Winston Leonard Spencer Churchill

1954 – Ernest Miller Hemingway (per la sua maestria nell'arte narrativa, recentemente dimostrata con Il vecchio e il mare e per l'influenza che ha esercitato sullo stile contemporaneo)

1955 – Halldor Kiljan Laxness (per la vivida potenza epica con la quale ha rinnovato la grande arte narrativa dell'Islanda)

1956 – Juan Ramón Jiménez (per la sua poesia piena di slancio, che costituisce un esempio di spirito elevato e di purezza artistica nella lingua spagnola)

1957 – Albert Camus (per la sua importante produzione letteraria, che con perspicace zelo getta luce sui problemi della coscienza umana nel nostro tempo)

1958 – Boris Leonidovič Pasternak rifiutato su pressione del regime sovietico per i suoi importanti risultati sia nel campo della poesia contemporanea che in quello della grande tradizione epica russa)

1959 – Salvatore Quasimodo (per la sua poetica lirica, che con ardente classicità esprime le tragiche esperienze della vita dei nostri tempi)

1960 – Saint-John Perse

1961 – Ivo Andrić (per la forza epica con la quale ha tracciato temi e descritto destini umani tratti dalla storia del proprio Paese)

1962 – John Steinbeck

1963 – Giorgos Seferis (per i suoi scritti eminentemente lirici, ispirati da un profondo legame con il mondo della cultura ellenica)

1964 – Jean-Paul Sartre rifiutato (per la sua opera che, ricca di idee e piena di spirito di libertà e ricerca della verità, ha esercitato un'influenza di vasta portata nel nostro tempo)

1965 – Michail Aleksandrovič Šolochov (per la potenza artistica e l'integrità con le quali, nella sua epica del Don, ha dato espressione a una fase storica nella vita del popolo russo)

1966 – Shmuel Yosef Agnon, Nelly Sachs

1967 – Miguel Ángel Asturias (per i suoi vigorosi risultati letterari, profondamente radicati nei tratti distintivi e nelle tradizioni degli Indiani dell'America Latina)

1968 – Yasunari Kawabata (per la sua abilità narrativa, che esprime con grande sensibilità l'essenza del pensiero giapponese)

1969 – Samuel Beckett

1970 – Aleksandr Solženicyn (per la forza etica con la quale ha proseguito l'indispensabile tradizione della letteratura russa)

1971 – Pablo Neruda

1972 – Heinrich Böll

1973 – Patrick White (per un'arte narrativa epica e psicologica che ha introdotto un nuovo continente nella letteratura)

1974 – Eyvind Johnson, Harry Martinson rispettivamente (per un'arte narrativa, lontana da vedersi negli anni e nei paesi, al servizio della libertà) e (per una scrittura che cattura le gocce di rugiada e riflette il cosmo)

1975 – Eugenio Montale (per la sua poetica distinta che, con grande sensibilità artistica, ha interpretato i valori umani sotto il simbolo di una visione della vita priva di illusioni)

1976 – Saul Bellow (per la sensibilità umana e la sottile analisi della cultura contemporanea che si trovano combinati nella sua opera)

1977 – Vicente Aleixandre

1978 – Isaac Bashevis Singer (per la sua veemente arte narrativa che, radicata nella tradizione culturale ebraico-polacca, fa rivivere la condizione umana universale)

1979 – Odysseus Elytis

1980 – Czesław Miłosz

1981 – Elias Canetti (per i suoi lavori caratterizzati da un'ampia prospettiva, ricchezza di idee e potere artistico)

1982 – Gabriel García Márquez (per i suoi romanzi e racconti, nei quali il fantastico e il realistico sono combinati in un mondo riccamente composto che riflette la vita e i conflitti di un continente)

1983 – William Golding (per i suoi romanzi che, con l'acume di un'arte narrativa realistica e la diversità e universalità del mito, illuminano la condizione umana nel mondo odierno)

1984 – Jaroslav Seifert

1985 – Claude Simon

1986 – Wole Soyinka

1987 – Joseph Brodsky

1988 – Naguib Mahfouz

1989 – Camilo José Cela

1990 – Octavio Paz

1991 – Nadine Gordimer

1992 – Derek Walcott

1993 – Toni Morrison (che in racconti caratterizzati da forza visionaria e rilevanza poetica dà vita ad un aspetto essenziale della realtà americana)

1994 – Kenzaburō Ōe (che con forza poetica crea un mondo immaginario in cui vita e mito si condensano per formare uno sconcertante ritratto dell'attuale condizione umana)

1995 – Seamus Heaney

1996 – Wisława Szymborska (per la poesia che con ironica precisione permette al contesto storico e biologico di venire alla luce in frammenti di realtà umana)

1997 – Dario Fo (seguendo la tradizione dei giullari medioevali, dileggia il potere restituendo la dignità agli oppressi)

1998 – José Saramago (che con parabole sostenute da immaginazione, compassione e ironia ci permette ancora una volta di afferrare una realtà illusoria)

1999 – Günter Grass

2000 – Gao Xingjian (per un'opera dal valore universale, intuito pungente e ingenuità linguistica che hanno aperto nuove strade al romanzo e al teatro cinese)

2001 – Vidiadhar Surajprasad Naipaul

2002 – Imre Kertész

2003 – John Maxwell Coetzee

2004 – Elfriede Jelinek (per il flusso melodico di voci e controvoci in romanzi e testi teatrali, che con estremo gusto linguistico rivelano l'assurdità dei cliché sociali e il loro potere)

2005 – Harold Pinter (perché nelle sue commedie [egli] scopre il baratro che sta sotto le chiacchiere di tutti i giorni e spinge ad entrare nelle stanze chiuse dell'oppressione)

2006 – Orhan Pamuk (perché nel ricercare l'anima malinconica della sua città natale, ha scoperto nuovi simboli per rappresentare scontri e legami fra diverse culture).

2007 – Doris Lessing (cantrice dell'esperienza femminile, che con scetticismo, fuoco e potere visionario ha messo sotto esame una civiltà divisa)

2008 – Jean-Marie Gustave Le Clézio (autore di nuove partenze, avventura poetica ed estasi sensuale, esploratore di un'umanità al di là e al di sotto della civiltà regnante)

2009 – Herta Müller (con la concentrazione della poesia e la franchezza della prosa ha rappresentato il mondo dei diseredati)

2010 – Mario Vargas Llosa (per la sua cartografia delle strutture del potere e per la sua immagine della resistenza, della rivolta e della sconfitta dell'individuo)

2011 - Tomas Tranströmer (attraverso le sue immagini dense e nitide, ha dato nuovo accesso alla realtà)

2012 - Mo Yan (che con un realismo allucinatorio fonde racconti popolari, storia e contemporaneità)

2013 - Alice Munro (maestra del racconto breve contemporaneo)

I Nobel Italiani

Tra gli Italiani che hanno meritato il Nobel citiamo per la Fisica Riccardo Giacconi, astrofisico Italiano naturalizzato statunitense, che nel 2002 vinse il premio per il suo contributo all'astrofisica e per aver dato apporto alla scoperta delle sorgenti cosmiche a raggi X.

Nel 1959 Emilio Gino Segrè insieme con Owen Chamberlain si fece contraddistinguere per la scoperta dell'antiprotone, nel 1938 il più conosciuto Enrico Fermi si aggiudicò nel 1938 il Nobel 'per la dimostrazione dell'esistenza di nuovi elementi radioattivi prodotti da irraggiamento neutronico, e per la relativa scoperta delle reazioni nucleari indotte da neutroni lenti'.

Nel 1909 Guglielmo Marconi e Karl Ferdinand Braun ottennero il premio per il loro contributo allo sviluppo della telegrafia senza fili.

Venendo alla Chimica, nel 1963 Giulio Natta venne insignito con Karl Ziegler, chimico tedesco, del Nobel per le loro trovate in campo della chimica e della tecnologia dei polimeri; purtroppo non si può fare il nome di altri Italiani premiati nel campo della Chimica in quanto hanno avuto la meglio, come del resto già anticipato, gli Statunitensi e i Tedeschi.

Il Nobel per la Medicina annovera Camillo Golgi, a cui nel 1906 venne riconosciuto il suo impegno e il suo lavoro sulla struttura del sistema nervoso; il biochimico svizzero naturalizzato italiano Daniel Bovet vinse nel 1957 il Nobel per la Medicina per le scoperte in merito di composti sintetici e sistema vascolare oltre che muscoli scheletrici.

Nel 1975 è il turno di Renato Dulbecco, il biologo che con David Baltimore e Howard Martin

Temin fu premiato per le interazioni tra virus tumorali; infine nel 2007 Mario Capecchi, genetista italiano ma naturalizzato statunitense, ottenne il Nobel per il principio di introduzione di geni nel topo attraverso cellule staminali embrionali.

L'Italiano Giosuè Carducci fu il primo Italiano a ottenere questo riconoscimento (correvano il 1906) per i suoi insegnamenti, per le sue ricerche e per i suoi capolavori nel campo della letteratura; Grazia Deledda nel 1926 ottenne il Nobel "per la sua ispirazione idealistica, scritta con raffigurazioni di plastica chiarezza della vita della sua isola nativa, con profonda comprensione degli umani problemi".

Non fu da meno Luigi Pirandello per la sua dedizione alla letteratura, alla poesia, al teatro (tra le sue maggiori opere teatrali ricordiamo 'Sei personaggi in cerca d'autore' e 'Così è se vi pare'); seguono ancora Salvatore Quasimodo, letterato siracusano premiato nel 1959 per la sua poetica liricità, per il suo modo di narrare le esperienze umane, anche le più tragiche, poi Eugenio Montale (1975) e Dario Fo (1997) che è stato in grado di recuperare la tradizione della commedia dell'arte.

Ernesto Teodoro Moneta, invece, presidente della Lega Lombarda per la Pace, si aggiudicò il Nobel per la Pace nel 1907 insieme al giurista francese Luis Renault.

La storia dei Nobel ha visto spesso la premiazione di stesse persone in edizioni differenti, di membri della stessa famiglia o di organizzazioni (e membri di organizzazioni) che nel corso degli anni hanno meritato più volte l'assegnazione del premio.

Sono quattro le persone che hanno finora ricevuto due premi Nobel:

Marie Curie (1903 per la fisica e 1911 per la chimica);

Linus Pauling (1954 per la chimica e 1962 per la pace);

John Bardeen (1956 e 1972 per la fisica);

Frederick Sanger (1958 e 1980 per la chimica);

Tre componenti della famiglia Curie hanno ottenuto complessivamente quattro Premi Nobel; cinque con il genero:

Marie Curie due volte, nel 1903 per la fisica e nel 1911 per la chimica

suo marito Pierre Curie assieme a lei nel 1903 per la fisica

la loro figlia Irène Joliot-Curie insieme al marito Frédéric Joliot-Curie nel 1935 per la chimica.

I due fratelli Tinbergen, Jan e Nikolaas, hanno ottenuto entrambi il premio Nobel: il primo nel 1969 per l'economia e il secondo nel 1973 per la medicina.

Roger David Kornberg, professore di biologia strutturale alla Stanford University, ha vinto il premio Nobel per la chimica nel 2006 quasi cinquant'anni dopo il padre Arthur Kornberg, anch'esso professore alla Stanford University e premiato con il premio Nobel per la medicina nel 1959.

Joseph John Thomson ricevette il premio Nobel per la fisica nel 1906 per la scoperta sperimentale dell'elettrone, particella carica negativamente responsabile della conduzione elettrica nei gas e poté assistere all'assegnazione dello stesso premio al figlio George Paget, che lo ricevette nel 1937 (insieme a Clinton Joseph Davison) per esperimenti sulla diffrazione di elettroni da reticoli cristallini, dovuta al comportamento ondulatorio degli elettroni.

Niels Bohr, che ricevette il premio Nobel per la fisica nel 1922 per i suoi contributi fondamentali alla comprensione della struttura atomica e alla creazione della meccanica quantistica, non poté invece assistere all'assegnazione del premio Nobel al figlio. Aage Bohr ricevette infatti il premio Nobel insieme a Ben Roy Mottelson e a James Rainwater nel 1975 (tredici anni dopo la morte del padre) per la scoperta della connessione fra moti collettivi e moti di particella nei nuclei atomici e per lo sviluppo della teoria nucleare basata su tale connessione.

William Henry Bragg e suo figlio William Lawrence Bragg vinsero il Premio Nobel per la fisica nel 1915 per i loro studi sull'analisi della struttura cristallina per mezzo dello spettroscopio a raggi X. William Lawrence Bragg fu anche il più giovane vincitore di un Nobel della storia, avendo conquistato l'ambito premio a soli venticinque anni.

Hans von Euler-Chelpin, immigrato dalla Germania in Svezia, vinse il premio Nobel per la chimica nel 1929, mentre suo figlio Ulf von Euler vinse il premio Nobel per la medicina nel 1970.

Organizzazioni

Il premio Nobel per la pace è stato attribuito più volte a persone e istituzioni legate a importanti enti internazionali. La Croce Rossa ha ricevuto il premio cinque volte:

Jean Henri Dunant (1901, fondatore della Croce Rossa);

Comitato Internazionale della Croce Rossa (1917, 1944 e 1963);

Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (1963);

Amnesty International (1977);

Le Nazioni Unite ed enti (o personaggi correlati) hanno ricevuto il premio otto volte

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) (1954 e 1981);

Dag Hjalmar Agne Carl Hammarskjöld (Segretario Generale ONU) (1961);

Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) (1965);

Forza di protezione delle Nazioni Unite (1988);

Kofi Annan (Segretario Generale ONU) (2001);

Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) (2001);

Ippc (Comitato Intergovernativo per i Mutamenti Climatici dell'ONU) (2007).

I.A.E.A. (International Atomic Energy Agency) 2005

Infine, l'Unione Europea si è vista assegnare tale riconoscimento nel 2012.

Testo delle disposizioni testamentarie di Nobel

<Io, Alfred Bernhard Nobel, dichiaro qui, dopo attenta riflessione, che queste sono le mie Ultime Volontà riguardo al patrimonio che lascerò alla mia morte. [...]

La totalità del mio residuo patrimonio realizzabile dovrà essere utilizzata nel modo seguente: il capitale, dai miei esecutori testamentari impiegato in sicuri investimenti, dovrà costituire un fondo i cui interessi si distribuiranno annualmente in forma di premio a coloro che, durante l'anno precedente, più abbiano contribuito al benessere dell'umanità. Detto interesse verrà suddiviso in cinque parti uguali da distribuirsi nel modo seguente: una parte alla persona che abbia fatto la scoperta o l'invenzione più importante nel campo della fisica; una a chi abbia fatto la scoperta più importante o apportato il più grosso incremento nell'ambito della chimica; una parte alla persona che abbia fatto la maggior scoperta nel campo della fisiologia o della medicina; una parte ancora a chi, nell'ambito della letteratura, abbia prodotto il lavoro di tendenza idealistica più notevole; una parte infine alla persona che più si sia prodigata o abbia realizzato il miglior lavoro ai fini della fraternità tra le nazioni, per l'abolizione o la riduzione di eserciti permanenti e per la formazione e l'incremento di congressi per la pace. I premi per la fisica e per la chimica saranno assegnati dalla Accademia Reale Svedese delle Scienze; quello per la fisiologia o medicina dal Karolinska Institutet di Stoccolma; quello per la letteratura dall'Accademia di Stoccolma, e quello per i campioni della pace da una commissione di cinque persone eletta dal Parlamento norvegese. È mio espresso desiderio che all'atto della assegnazione dei premi non si tenga nessun conto della nazionalità dei candidati, che a essere premiato sia il migliore, sia questi scandinavo o meno.

Come esecutore testamentario nomino Ragnar Sohlman, residente a Bofors, Varmland, e Rudolf Liljequist residente al 31 di Malmskillnadsgatan, Stoccolma, e a Bengtsfors vicino a Uddevalla. [...]

Questo Ultimo Volere e Testamento è l'unico valido, e cancella ogni altra mia precedente istruzione o Ultimo Volere, se ne venissero trovati dopo la mia morte.

Infine, è mio esplicito volere che, dopo la mia morte, mi vengano aperte le vene, e una volta che ciò sia stato fatto e che un Medico competente abbia chiaramente riscontrato la mia morte, che le mie spoglie vengano cremate in un cosiddetto crematorio.

Parigi, 27 novembre 1895

Le Critiche

Il premio Nobel non è stato esente da critiche nella sua storia, in particolar modo recente. Queste critiche sono anche state alimentate dall'assegnazione del premio Nobel per la pace del 2007 ad Al Gore e all'Intergovernmental Panel on Climate Change, per il film sul riscaldamento globale, *Una scomoda verità*. In questo documento Gore esamina il fenomeno del riscaldamento globale imputandolo alle attività umane. Anche vari scienziati criticarono il documentario, trovandovi una serie di errori e inesattezze. Va anche precisato che il principale detrattore, il professor Richard S. Lindzen, è a sua volta stato criticato per i finanziamenti di aziende petrolifere ricevuti da vari istituti di cui è partecipe.

Altre assegnazioni particolarmente discusse oppure mancate avvennero:

nel 1958, quando lo scrittore Boris Pasternak fu costretto dal governo dell'Unione Sovietica con pressanti minacce e avvertimenti da parte del KGB a rifiutare il premio espressamente assegnatogli per il suo romanzo *Il dottor Živago*;

nel 1964, quando il filosofo e scrittore Jean-Paul Sartre rifiutò il premio Nobel per la letteratura;

nel 1973, in concomitanza con il colpo di stato in Cile che portò Augusto Pinochet al potere, quando Henry Kissinger fu insignito del Nobel per la pace, dopo aver caldamente supportato il dittatore cileno e la deposizione di Salvador Allende.

Nel 1994 fu assegnato il premio Nobel per la pace a Yasser Arafat, politico palestinese accusato di aver sostenuto la lotta armata per l'indipendenza della Palestina da Israele. Nello stesso anno fu assegnato a Shimon Peres e Yitzhak Rabin accusati di crimini di guerra verso il popolo palestinese.

Nel 2009 il premio Nobel per la pace è stato assegnato al presidente degli Stati Uniti Barack Obama. Questa assegnazione ha suscitato perplessità sulla base del fatto che Obama, essendo in carica soltanto da un anno al momento della consegna del premio, non avesse avuto il tempo di dimostrare con risultati concreti l'efficacia del suo operato a favore della pace. Inoltre queste critiche si dimostrano ancor più fondate dal momento che il suo "disegno di legge per l'uscita dalla guerra in Iraq", che prevedeva il rientro di tutti i militari entro la fine di marzo 2008, non è stato formalmente attuato fino al 31 agosto 2010

Nel 2010 il premio Nobel per la pace è stato assegnato a Liu Xiaobo, scrittore e dissidente politico cinese. Il Governo cinese ha accolto con dissenso la notizia, incarcerando la moglie del Nobel. Liu Xiaobo era già in carcere dall'8 dicembre 2008, anche se l'arresto è stato formalizzato dopo più di sei mesi, il 23 giugno 2009, e la sentenza di carcerazione sia stata emessa il 25 dicembre 2009. Liu Xiaobo quindi non ha potuto ricevere il Nobel, nemmeno i suoi famigliari che sono stati incarcerati. Un'ulteriore osservazione che viene continuamente posta riguardo al premio Nobel è l'assenza del riconoscimento per la matematica. La massima onorificenza per la matematica è la Medaglia Fields, seppur questa è soggetta al vincolo dell'età inferiore ai 40 anni per i premiati. Inoltre l'assegnazione della medaglia Fields avviene quadriennialmente.

È diffusa una tesi, pur senza particolare fondamento, secondo la quale il premio per la matematica non sarebbe stato istituito in quanto Nobel avrebbe scoperto che una sua amante lo aveva tradito con un famoso matematico svedese, Magnus Gustaf Mittag-Leffler. Istituito il premio per la matematica l'Accademia Reale svedese lo avrebbe probabilmente assegnato proprio a Mittag-Leffler per i suoi studi sulle funzioni analitiche, sul calcolo delle probabilità e sulle equazioni differenziali omogenee.

Nobel per la Medicina

Quello che segue, è un elenco in ordine cronologico delle personalità premiate con il Nobel per la medicina. Per l'elenco in ordine alfabetico clicca qui.

1901 – Emil Adolf Von Behring

1902 – Ronald Ross

1903 – Niels Ryberg Finsen
1904 – Ivan Petrovich Pavlov
1905 – Robert Koch
1906 – Santiago Ramón y Cajal, Camillo Golgi
1907 – Charles Louis Alphonse Laveran
1908 – Paul Ehrlich, Il'ja Il'ič Mečnikov
1909 – Emil Theodor Kocher
1910 – Albrecht Kossel
1911 – Allvar Gullstrand
1912 – Alexis Carrel
1913 – Charles Robert Richet
1914 – Robert Barany
1915 - non è stato assegnato
1916 - non è stato assegnato
1917 - non è stato assegnato
1918 - non è stato assegnato
1919 – Jules Bordet
1920 – Schack August Steenberg Krogh
1921 - non è stato assegnato
1922 – Archibald Vivian Hill, Otto Fritz Meyerhof
1923 – Frederick Grant Banting, John James Richard Macleod
1924 – Willem Einthoven
1925 - non è stato assegnato
1926 – Johannes Andreas Grib Fibiger
1927 – Julius Wagner-Jauregg
1928 – Charles Jules Henri Nicolle
1929 – Christiaan Eijkman, Frederick Gowland Hopkins
1930 – Karl Landsteiner
1931 – Otto Heinrich Warburg
1932 – Edgar Douglas Adrian, Charles Scott Sherrington
1933 – Thomas Hunt Morgan
1934 – George Richards Minot, William Parry Murphy, George Hoyt Whipple
1935 – Hans Spemann
1936 – Henry Hallett Dale, Otto Loewi
1937 – Albert Szent-Gyorgyi Von Nagrapolt
1938 – Corneille Jean François Heymans
1939 – Gerhard Domagk
1940 - non è stato assegnato
1941 - non è stato assegnato
1942 - non è stato assegnato
1943 – Henrik Carl Peter Dam, Edward Adelbert Doisy
1944 – Joseph Erlanger, Herbert Spencer Gasser
1945 – Ernst Boris Chain, Alexander Fleming, Howard Walter Florey
1946 – Hermann Joseph Muller
1947 – Carl Ferdinand Cori, Gerty Theresa Cori, Bernardo Alberto Houssay
1948 – Paul Hermann Muller
1949 – Walter Rudolf Hess, Antonio Caetano De Abreu Freire Egas Moniz
1950 – Philip Showalter Hench, Edward Calvin Kendall, Tadeusz Reichstein
1951 – Max Theiler
1952 – Selman Abraham Waksman

1953 – Hans Adolf Krebs, Fritz Albert Lipmann
1954 – John Franklin Enders, Frederick Chapman Robbins, Thomas Huckle Weller
1955 – Axel Hugo Theodor Theorell
1956 – Andre Frederic Cournand, Werner Forssmann, Dickinson W. Richards
1957 – Daniel Bovet
1958 – George Wells Beadle, Joshua Lederberg, Edward Lawrie Tatum
1959 – Arthur Kornberg, Severo Ochoa
1960 – Frank Macfarlane Burnet, Peter Brian Medawar
1961 – Georg Von Bekesy
1962 – Francis Harry Compton Crick, James Dewey Watson, Maurice Hugh Frederick Wilkins
1963 – John Carew Eccles, Alan Lloyd Hodgkin, Andrew Fielding Huxley
1964 – Konrad Bloch, Feodor Lynen
1965 – François Jacob, Andre Lwoff, Jacques Monod
1966 – Charles Brenton Huggins, Francis Peyton Rous
1967 – Ragnar Granit, Haldan Keffer Hartline, George Wald
1968 – Robert W. Holley, Har Gobind Khorana, Marshall W. Nirenberg
1969 – Max Delbruck, Alfred D. Hershey, Salvador E. Luria
1970 – Julius Axelrod, Ulf Von Euler, Bernard Katz
1971 – Earl W. Jr. Sutherland
1972 – Gerald M. Edelman, Rodney R. Porter
1973 – Karl von Frisch, Konrad Lorenz, Nikolaas Tinbergen
1974 – Albert Claude, Christian De Duve, George E. Palade
1975 – David Baltimore, Renato Dulbecco, Howard Martin Temin
1976 – Baruch S. Blumberg, D. Carleton Gajdusek
1977 – Roger Guillemin, Andrew V. Schally, Rosalyn Yalow
1978 – Werner Arber, Daniel Nathans, Hamilton O. Smith
1979 – Alan M. Cormack, Godfrey N. Hounsfield
1980 – Baruj Benacerraf, Jean Dausset, George Snell
1981 – David H. Hubel, Roger W. Sperry, Torsten N. Wiesel
1982 – Sune K. Bergstroem, Bengt I. Samuelsson, John R. Vane
1983 – Barbara McClintock
1984 – Niels K. Jerne, Georges Köhler, Cesar Milstein
1985 – Michael S. Brown, Joseph L. Goldstein
1986 – Stanley Cohen, Rita Levi-Montalcini
1987 – Susumu Tonegawa
1988 – James W. Black, Gertrude Elion, George H. Hitchings
1989 – J. Michael Bishop, Harold E. Varmus
1990 – Joseph E. Murray, E. Donnall Thomas
1991 – Erwin Neher, Bert Sakmann
1992 – Edmond H. Fischer, Edwin G. Krebs
1993 – Richard J. Roberts, Phillip A. Sharp
1994 – Alfred G. Gilman, Martin Rodbell
1995 – Edward B. Lewis, Christiane Nüsslein-Volhard, Eric F. Wieschaus
1996 – Peter Charles Doherty, Rolf M. Zinkernagel
1997 – Stanley B. Prusiner
1998 – Robert F. Furchgott, Louis Ignarro, Ferid Murad
1999 – Gunter Blobel
2000 – Arvid Carlsson, Paul Greengard, Eric R. Kandel
2001 – Leland H. Hartwell, R. Timothy Hunt, Paul M. Nurse
2002 – Sydney Brenner, H. Robert Horvitz, John E. Sulston

2003 – Paul C. Lauterbur, Sir Peter Mansfield
2004 – Richard Axel, Linda B. Buck
2005 – Barry J. Marshall, J. Robin Warren
2006 – Andrew Fire, Craig Mello
2007 – Mario Capecchi, Martin Evans e Oliver Smithies
2008 – Luc Montagnier, Françoise Barré-Sinoussi e Harald zur Hausen
2009 – Elizabeth Blackburn, Carol W. Greider e Jack Szostak
2010 – Robert Geoffrey Edwards
2011 – Bruce Beutler, Jules Hoffmann e Ralph M. Steinman
2012 - Shinya Yamanaka e John Gurdon
2013 - James Rothman, Randy Schekman e Thomas Südhof

Nobel per l'economia

Quello che segue è un elenco in ordine cronologico delle personalità premiate con il Nobel per l'economia. Il Premio Nobel per l'economia non era previsto dal testamento di Alfred Nobel e viene assegnato dal 1969, in seguito all'istituzione (nel 1968) da parte della Banca di Svezia di uno speciale fondo per il premio. Per l'elenco in ordine alfabetico clicca qui.

1969 – Ragnar Frisch, Jan Tinbergen
1970 – Paul A Samuelson
1971 – Simon Kuznets
1972 – Kenneth J. Arrow, John R. Hicks
1973 – Wassily Leontief
1974 – Friedrich von Hayek, Gunnar Myrdal
1975 – Leonid Vital'evič Kantorovič, Tjalling C. Koopmans
1976 – Milton Friedman
1977 – James E Meade, Bertil Ohlin
1978 – Herbert A. Simon
1979 – Arthur Lewis, Theodore W. Schultz
1980 – Lawrence R. Klein
1981 – James Tobin
1982 – George Stigler
1983 – Gerard Debreu
1984 – Richard Stone
1985 – Franco Modigliani
1986 – James M. Buchanan
1987 – Robert M. Solow
1988 – Maurice Allais
1989 – Trygve Haavelmo
1990 – Harry M. Markowitz, Merton M. Miller, William F. Sharpe
1991 – Ronald H. Coase
1992 – Gary S. Becker
1993 – Robert W. Fogel, Douglass C. North
1994 – John C. Harsanyi, John F. Nash, Reinhard Selten
1995 – Robert Lucas
1996 – James A. Mirrlees, William Vickrey
1997 – Robert C. Merton, Myron S. Scholes
1998 – Amartya Sen
1999 – Robert A. Mundell
2000 – James J. Heckman, Daniel L. McFadden
2001 – George Akerlof, A. Michael Spence, Joseph E. Stiglitz

2002 – Daniel Kahneman, Vernon L. Smith
2003 – Robert F. Engle, Clive W. J. Granger
2004 – Finn Kydland, Edward C. Prescott
2005 – Robert J. Aumann, Thomas C. Schelling
2006 – Edmund S. Phelps
2007 – Leonid Hurwicz, Eric Maskin, Roger Myerson
2008 – Paul Krugman
2009 – Elinor Ostrom, Oliver Williamson
2010 – Peter Diamond, Dale Mortensen, Christopher Pissarides
2011 – Thomas J. Sargent, Christopher A. Sims
2012 – Alvin Eliot Roth, Lloyd Stowell Shapley
2013 – Eugene F. Fama, Lars Peter Hansen, Robert J. Shiller

Nobel nella storia della letteratura italiana

Il Premio Nobel per la letteratura è stato assegnato per la prima volta nel 1901.

1906, Giosuè Carducci
1926, Grazia Deledda
1934, Luigi Pirandello
1959, Salvatore Quasimodo
1975, Eugenio Montale
1997, *Dario Fo*

Il Signore del Cremlino contro l'Uomo di Dio? NOBEL PER LA PACE: PAPA FRANCESCO... PUTIN E LA TALPA SNOWDEN

Il 10 ottobre la comunicazione a Oslo dei candidati vittoriosi



Uno, Vladimir Putin, minaccia di invadere la Crimea, l'altro, Papa Francesco, invita a pregare perché in Ucraina prevalga il dialogo. In comune una candidatura al premio Nobel per la pace in compagnia della 'talpa' Edward Snowden e della giovane pachistana sopravvissuta ai talebani Malala Yousafzai.



La notizia che proprio quest'anno il leader del Cremlino potrebbe essere insignito dello stesso riconoscimento assegnato tra gli altri a Nelson Mandela è trapelata da chi le candidature le ha presentate: migliaia di persone in tutto il mondo che ogni anno entro il primo febbraio fanno le loro proposte.

Nessuna conferma ufficiale da parte dell'istituto di Oslo che da 50 anni si impegna a mantenere segreta la lista dei nomi. Solo l'annuncio che quest'anno l'elenco è da record: 278 candidati, tra cui 47 organizzazioni.

«Abbiamo ricevuto nomination da persone di Paesi che prima non avevano mai presentato candidature», ha spiegato l'influente segretario dell'Istituto Geir Lundestad, precisando che la

commissione Nobel ha già accorciato la lista tra i 25 e 40 nomi e la ridurrà ad una dozzina entro la fine di aprile, fino ad arrivare alla proclamazione del vincitore il 10 ottobre a Oslo. Chissà se il nome di Putin, che si presume sia stato candidato per il suo ruolo nella crisi siriana, sia sopravvissuto o `sopravviverà' ai diversi passaggi.

Tutto dipenderà dall'evolversi della situazione in Ucraina naturalmente, ma intanto viene da chiedersi da chi e quando sia stata portata avanti la nomination del leader del Cremlino. Stando allo statuto della Fondazione Nobel, possono presentare una candidatura parlamentari o membri del governo di tutto il mondo; membri di tribunali internazionali; rettori di università; professori di discipline umanistiche o direttori di istituti di ricerca per la pace o la politica estera; vincitori del premio Nobel per la pace; membri della commissione.

Il nome di Putin come `candidato ideale' era stato fatto per la prima volta lo scorso ottobre dall'oscura Accademia internazionale dell'unità spirituale e della cooperazione tra nazioni del mondo. «Putin ha fatto tutti gli sforzi per garantire una soluzione pacifica del conflitto siriano. Usando il suo esempio personale, ha dimostrato il suo impegno per la pace nei fatti, non solo a parole», aveva sostenuto all'epoca Beslan Kobakhiya, vicepresidente dell'Accademia, definendosi «offeso» dall'assegnazione del premio a Barack Obama nel 2009. Tra i sostenitori c'era anche il deputato e icona musicale dell'epoca sovietica Iosif Kobzon, detto il `Frank Sinatra russo'.

Detrattori o sostenitori del Nobel a Putin, tutti dovranno aspettare qualche mese prima di sapere a chi andrà il riconoscimento vinto l'anno scorso dall'Organizzazione per la distruzione della armi chimiche. Al momento, con la tensione in Ucraina che continua a salire e le prove di forza quotidiane, sembra difficile che il signore del Cremlino possa avere la meglio sugli altri candidati. Uno su tutti, Papa Francesco.

La sede in Italia e quella a Londra permettono di coordinare gli scambi internazionali dando la possibilità' di avere contatti diretti sul posto

ART CAFE LONDON

E' in grado di presentare ogni forma di arte presente sul mercato con un gruppo di lavoro che vanta collaboratori in Italia, Londra, Parigi e New York



Art Cafe London e' un'organizzazione composta da professionisti freelance con esperienza in diversi settori con base in Toscana (Pisa) e dal 2010 a Londra che si occupa principalmente di creare e gestire Eventi d'Arte

Ogni Artista, gruppo, galleria o associazione d'arte che vuole organizzare un evento a Londra e vuole affidarsi a professionisti o più semplicemente non sa da che parte iniziare, può rivolgersi al team di Art Cafe London per ricevere tutto il supporto necessario.

La sede in Italia e quella a Londra permettono di coordinare gli scambi internazionali dando la possibilità' di avere contatti diretti sul posto.

Nel 2011 Art Café London e' stata invitata dalla Italian Chamber of Commerce di Londra alla 'Dolce Vita' - Fiera Internazionale del Made in Italy al Business Design Centre ed e' ospite fisso, con i propri artisti dal 2011, al Kensington Town Hall per l'annuale Fiera CFAB Spring Fair organizzata dalle Ambasciate di tutto il Mondo a Londra; ad Agosto del 2013 ha allestito la mostra di Giles Duley nelle sale del Parlamento Inglese a Westminster.



Settimanalmente vengono realizzati eventi in diverse location ognuna selezionata in base al target di riferimento degli artisti partecipanti.

In questi anni Art Café London ha organizzato mostre personali e collettive, allestito spazi, presentato libri, collaborato con eventi esterni di moda, presentato artisti Italiani a Londra e artisti stranieri in Italia coordinando anche competizioni d'arte per dare modo agli artisti di avere più visibilità nel contesto artistico.



In Italia Art Café London è il partner artistico ufficiale della Mostra Internazionale d'arte Contemporanea di Marina di Pisa organizzata dalla Pro-Loce Litorale Pisano e patrocinata dalla Regione Toscana, Provincia, Comune e dall'Università degli studi di Pisa, dalla Società Navicelli SPA, dalla Confcommercio e dalla Fondazione Pisa; Fin dalla prima edizione del 2010 ha permesso di esporre gratuitamente a Londra gli artisti vincitori del concorso interno all'evento organizzando appositamente per loro una collettiva di 2 settimane.

Da quest'anno la collaborazione si è allargata anche alle giovani band musicali per ampliare l'offerta di eventi artistici sotto ogni tipo di forma.

Con l'esperienza acquisita in questi anni, e avvalendosi della collaborazione di moltissimi artisti di talento, è stata studiata anche la possibilità di allestire mostre d'arte in luoghi diversi da quelli canonici o ufficiali, in modo da rendere più accogliente e originale ogni tipo di spazio sia pubblico che privato ed allo stesso tempo creare una quotidianità nella visibilità dell'artista stesso.

Dal 2010 è stato ampliato il portfolio eventi, spaziando da mostre di pittura a quelle di scultura, dal quelle di design ad eventi moda, proiettandosi così in un crescendo che porterà nel 2015 ad esporre il progetto 'I Am Not Superstitious' alla Biennale di Mdina a Malta.

Art Café London ha realizzato un format facile da utilizzare sia in Italia che in Inghilterra in grado

di presentare ogni forma di arte presente sul mercato con un gruppo di lavoro che vanta collaboratori in Italia, Londra, Parigi e New York.



I riferimenti del team:

Nadia Spita: Event Manager - Eventi London - info@artcafelondon.com

Chiara Mura: Event Manager - Eventi Italia- chiamura@hotmail.it

Louis Slabbert: Marketing Manager - Social Media/SEO/Marketing - [@Louisinlondon](https://www.instagram.com/Louisinlondon)

Isabella Mura: Sales Manager - Eventi London/Paris –isabellamura@gmail.com

Denise Denegri: Fashion Shows - Moda Italy - <http://modusvestiendi.blogspot.it>

Greg Salvatori: Photographer - Fotografia New York/London - [@GregPhotoCom](https://www.instagram.com/GregPhotoCom)

Nicola Donati: Graphic Designer – Italia - www.facebook.com/Nicoladonatiportfolio

Fabio Cosci: Sound Engineer - Musica Italy - <http://www.hardrec.com>

Per saperne di più:

www.artcafelondon.com/it

info@artcafelondon.com

Contatti Sede Italia:

Maria Chiara Mura – Tel: +39 3480906961 – Lunedì/Venerdì 10:00 – 17:30

Contatti sede Inghilterra

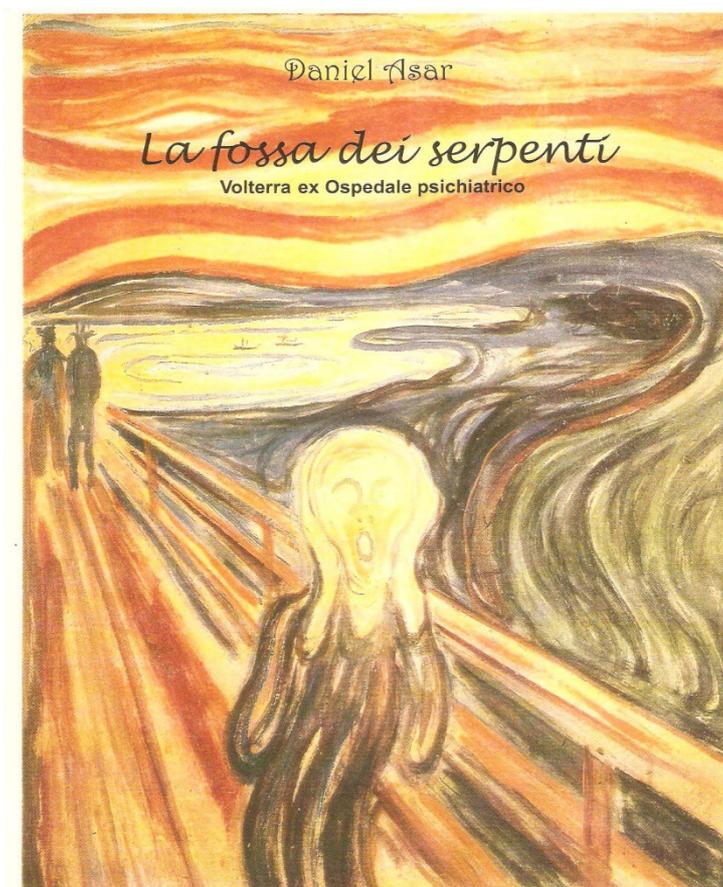
Nadia Spita – +44 7974364413 – Lunedì/Venerdì 9:00 – 16:30



Oltre il buio della non ragione il mondo del dolore, il mondo dei
“sepolti vivi”

DAL LIBRO E REPORTAGE FOTOGRAFICO DI DANIEL ASAR

Dal diario di Siro un lungo degente appunti, pensieri e disegni...



Appunti, pensieri e disegni dal mondo del dolore, dal mondo dei
“sepolti vivi”

All'interno dell'Ospedale Psichiatrico di Volterra fino al 1963 veniva applicata senza riserve la legge n. 36 del 14 febbraio 1904, strutturando così un rigido custodialismo.

All'interno dell'Ospedale si rafforzarono sempre più il regime poliziesco e il verticismo organizzativo: “la struttura sanitaria e assistenziale era di tipo gerarchico, piramidale” dove “ognuno era responsabile delle proprie azioni solo nei confronti delle persone da cui dipendeva direttamente”.

Il clima era carcerario: gli infermieri venivano chiamati “guardie” o “superiori” (avevano il ruolo di custodia e di sorveglianza), le finestre dei reparti erano protette da sbarre che di notte venivano chiuse a chiave.

Dal regolamento interno:

<Gli infermieri non devono tenere relazioni con le famiglie dei malati, darne notizie, portar fuori senz'ordine lettere, oggetti, ambasciate, saluti; né possono recare agli ammalati alcuna notizia dal di fuori, né oggetti, né stampe, né scritti...>.

Solo dal 1963 si iniziarono i primi passi verso una trasformazione sociale. Si svilupparono le prime idee di riforma e le prime pratiche alternative per modificare il rigido regime che si era instaurato. Queste idee, rappresentarono l'inizio del cambiamento. Si iniziarono a diffondere le idee di deistituzionalizzazione, dell'aumento della libertà dei ricoverati e della riconquista dei loro diritti. La Legge Basaglia del 13 Maggio 1978, n° 180 impose la chiusura dei manicomi.

Dal diario di Siro

DELLE SPIRE IL FASCINO

Ho perso sangue dal naso...fermati bastone che picchi nelle ore più impensate...bosco di fresche nascondi dietro te i corpi ignudi di vecchi bavosi e giovani ospiti...portantini sudati si asciugano la fronte.

Dopo il volo solare, più nulla rimane se non il pianto del giovane Baldassarre...giunto gradito ospite giorni addietro e subito iniziato ai lavori di gruppo e di società.

Ultimamente il male oscuro è sempre più presente; non trovo più pace nelle ore del giorno e della notte...il pianto non ha più modo di esistere, i mostri orribili non permettono più al mio cuore di battere...avrò la forza di sopravvivere? Forse, se sarò capace.

Manichini veri, manichini umani come sacchi spesso siamo indirizzati nell'oscura nona stanza. Mano furtiva e lesta che accende la luce solo di notte, infermeria...lugubre alcova di amplessi innaturali...ieri ho visto una giovane contadina uscire piangendo ed un "torsolo" di infermiere correrle dietro... la giovane contadina gli ha mollato una pedata nei genitali: il "torsolo" urlando dal dolore si è piegato su se stesso; la prossima volta sarà più prudente.

La peste dell'anima vigliaccamente e ciecamente colpisce chiunque, nelle ore diurne come in quelle notturne; nessun tocco e rintocco della campana...oranti voci si innalzano all'onnipotente... la peste dell'anima non avverte il povero, il predestinato...non stabilisce l'ora, né il giorno, né l'età...improvvisamente si manifesta e dal quel momento si incomincia a morire...così è per me.

Buchi nelle vene: il caldo liquido accarezza le parti più estreme e microscopiche del mio corpo... banda sonante a festa, ottoni rimbombano nella mia testa...vedo squarci di luce inondare i miei folli sogni. "Testone vestito di bianco" perché soggiaci ed indugi nell'accarezzare il corpo del giovane demente?

Voci silenziose parlano all'anima mia: mostri e fantasmi prendono forma tangibile; il mio umore è dilaniato dall'orgia continua e contrapposta e io non posso uscirne che sconfitto e annullato.

Oggi sono felice: mi sento tranquillo e sereno; guardo il mondo con più ottimismo...finalmente dopo due settimane potrò rivedere Alberto, il mio fratellino; con lui parlerò del grande campione Gino...il corridore in bicicletta...lo conosco perché Osvaldo ascolta con la radio a galena le corse del giro d'Italia - "Forza Gino, vinci ancora, facci sperare...corri come il vento, salita, discesa e pianura, tu le accarezzi, hai la forza di una locomotrice...sei un dio per noi"-.

DEI LUPI E DEGLI AGNELLI SONO I TEMPI

Nella latrina qualcuno ha scritto..."*direttore maiale*" e qualcuno ha aggiunto..."*come tu mà*" forse è stato Bengasi, il vecchio livornese: sembra matto ma non lo è, lui è lesto con la lingua come con le mani; i portantini vigliacchi lo evitano; lui fa parte delle ronde della notte che con scaltrezza hanno imparato ad aprire i portoni blindati e a far razzia di cibo, sigarette e di lettere mai partite o mai ricevute.

Riflessione

Pioggia scrosciante che detergi ogni cosa...monda lo sporco degli uomini cattivi, i bruti, gli ossessi, i demoni che su di noi mettono le loro luride mani e toccano e palpeggiano senza dire nulla i nostri corpi ignudi; manicotti insanguinati fino ai gomiti entrano nelle nostre viscere, brandine fangose, odoranti di urina e cacca.

Molto spesso i nostri lamenti, le nostre implorazioni si disperdono nel nulla "*basta maiali, perché ci trattate così?*".

A vecchie e giovani volpi dallo sguardo perennemente assente hanno più volte "rosolato" il cervello: ora sono lì, seduti sulla vecchia gradinata che si scaldano al sole invernale.

L'amico Ginestro attacca ad ognuno un foglio sulle spalle...qualcuno ride, qualche altro piange e qualche altro grida -"viva il Papa"- "viva il Re"- altri - "vogliamo mangiare il pancotto"-...il foglio si stacca ed un vento gelido lo porta via; nello scritto si legge "*date loro la medaglia...sono vittime della vostra follia, della vostra boria...sono soldati mandati in prima linea ad esplorare il vuoto assolto di un futuro mentale incerto*".

Sento nella mia mente mamma Adele cantare a squarciagola - "*Venite spiriti che attendete ai pensieri mortali, rendetemi risoluta, virile, venite al mio seno di donna, prendete il mio latte di fiele...* "-.

Povera mamma, chi vuole allattare se non ha mai avuto seno?

Venticinque randellate sulle spalle: la mia pelle è stata ancora una volta dilaniata. Perché tutto questo? Cosa ho fatto di male? Forse devo mangiare per forza la brodaglia che ogni giorno ci viene offerta? Mai!

Perché grido a questo tenue barlume di luce che entra in questa stanza di morte inondata di odore di carne bruciata?

Ecco il ritorno improvviso del grande Santo, il Savonarola: non so nemmeno se è santo; per me lo è e questo mi basta. Si siede accanto a me, punta il dito indice verso l'alto, socchiude gli occhi e inizia il suo sermone:

<Siro, non affannarti, sappi che nulla, nulla è degenerato in te; solo una parte della tua mente è stata sottratta alla consapevolezza e al comando della volontà, ma l'altra parte è sana, anzi sanissima; ricorda, tu sei normale, sono gli altri i pazzi, i dissociati, gli alienati>

Le parole del saggio frate mi lasciano frastornato, sento che dalla sua presenza posso trarre un grande beneficio spirituale. Spero che torni presto a trovarmi.

Qui, dolore, sofferenza, solitudine e annullamento totale sono sigilli impressi con il fuoco nel nostro corpo, nella nostra mente.

NERA É LA LUCE

Violenze mentali; insistentemente il coro dei mostri e la maledetta voce del nano gobbo m'impongono di uccidermi, oppure di fare del male al prossimo.

Queste orribili realtà racchiuse nella mia mente gracidano dolorose litanie e impartiscono ordini che devo per forza eseguire.

Ho paura di loro, vomito e per difendermi sono costretto a colpirmi ripetutamente la testa fino a farla sanguinare.

Tutti gli ospiti di questa camera, terrorizzati, urlano di paura: la mia follia li contagia; la porta si apre di colpo, a forza gli infermieri riescono a mettermi in bocca il morso, mi trascinano, mi portano via, mi gettano di peso nella nona stanza.

Pianto e dolore non lasciano più tracce di morte nel cuore dei giacenti in queste gabbie; scorie di vita si sottraggono alle prime luci dell'alba ...da est a ovest, da nord a sud, più nulla rimane se non polvere di sangue raggelata nelle vene.

Bianca, simpatica pazza ha partorito un figlio, non si sa chi sia il padre...il nato dicono che sia maschio; forse è pura follia del tempo avere un figlio: partorire è come partire...*gioco di parole e*

frasi affinché le rughe del viso accorcino le distanze dal collo...cappio sì, cappio no...non stringerai per nulla l'osso del mio collo...vertice di medici vestiti di bianco si alternano alla mia brandina.

Riflessione; odio questo tempo che passa veloce, lo sento, scandisce nel cuore attimi d'annullamento totale. Sono vecchio e sfinito, Dio mio a quale punto della vita sono arrivato! Potessi cancellare i ricordi, le violenze subite da piccolo, le paure, le angosce che ho dentro di me, cosa posso fare?

Attendo giorno dopo giorno che qualcosa di diverso metta fine a queste mie sofferenze, ma nulla avviene e nulla apporta un miglioramento. Sono stanco della vita, forse ho sbagliato tutto.

Non oso guardare il futuro perché, rinchiuso in questo manicomio non ne ho... nel passato non posso rifugiarmi perché troppe cose e volti mi fanno star male... il presente è pieno di mostruosità.

Ieri mi hanno obbligato con forza e cattiveria a scavare la terra per trovare vecchie ed antiche glorie del passato...buffoni, noi dobbiamo faticare per loro...per la loro vanagloria...qualcuno, per paura della cella di punizione, ha accettato...il terzo giorno al vecchio tedesco si è fermato il cuore: è morto tra le rovine del campo...nessuno ha pianto.

Profonda è la notte

<Sono sdraiato per terra, in questa piccola e lurida stanza: sto facendo disegni-pensiero, eppure mi sento teso, agitato; sembra che tutto il marcio dell'universo alberghi nel mio cuore e nella mia mente. Sono annullato, sono chiuso senza via di scampo dentro questa immensa ragnatela. Chi potrà aiutarmi a trovare l'uscita>?

Ascolto la pioggia battere incessantemente sui muri; vorrei che un vento cosmico mi portasse via. Vomito sangue.

Nelle stanze accanto c'è un grande silenzio e questo mi opprime; anche gli altri pazzi sono stati calmati dall'infermiere gigante...lui dice di essere buono, ma per me è un grande "bischerò" maremmano...

DEL CICLOPE É LA PAURA

Visioni

Ho fatto un sogno strano: correvo nel corridoio avanti e indietro, inseguivo una *donna-calva*, assomigliava a quella che lavora allo spaccio, mi aveva fatto qualcosa di cattivo e volevo punirla. Dopo tanto correre sono riuscito ad afferrarla per i piedi, l'ho percossa violentemente, poi ho avuto con lei un coito fluttuante.

Ero come sospeso nell'aria, mentre baciavo le sue labbra rosse e carnose ho visto distintamente un pagliaccio accarezzare il sedere rosso-sangue di una scimmia; contemporaneamente la scimmia lisciava la testa della *donna-calva* mentre il pagliaccio gioiva pazzamente.

E' stato un sogno orribile, com'è possibile creare queste mostruosità ? Com'è possibile che io, proprio io, abbia avuto un amplesso con una *donna-calva*?

Incontri

Oggi ho camminato per le strade di questo grande e doloroso manicomio: avevo un cappello a larghe falde con appesi dei piccoli coltelli fatti con la midolla di pane essiccata. Mi sentivo forte e realizzato.

Alcuni infermieri ed alienati si sono fermati, volevano comprare il cappello come ricordo. Mi sono indignato, come posso vendere ciò che mi appartiene? Ciò che fa parte della mia massima espressione mentale?

Alle loro prepotenti insistenze mi sono scagliato con violenza contro l'infermiere più giovane: è un arrogante, un fetente picchiatore, non ha pietà di nessuno; i suoi colleghi lo lasciano fare, fingono di non vedere e lui mena, mena forte sul viso e sulla testa.

Questa volta però ho reagito prima io; non se l'aspettava, sono riuscito a dargli una pedata nelle palle, ha mollato la presa sul mio collo. Ancora una volta sono arrivati altri infermieri, mi hanno

agguantato per i piedi e dopo avermi trascinato nel corridoio mi hanno gettato di peso nella nona stanza, la stanza del dolore e del delirio.

In questo posto le botte che mi danno nessuno le vede...solo io le sento...tra alcuni giorni, se questa stanza non verrà occupata da qualche altro povero demente, potrò uscire per essere trasferito nell'infermeria; qui il dottore segaligno dal naso a patata e con baffoni da sbirro, pur vedendo la mia faccia piena di lividi, come sempre non mi chiederà cosa è successo, mi sorriderà, mi stenderà il braccio e introdurrà tre liquidi brucianti e poco dopo un agitato sonno mi avvolgerà per più giorni.

Innocenza

Oggi è domenica, mi dispiace, ma per me oggi è un giorno qualunque; nella mia mente ossessivamente suonano mille gong, le vibrazioni sconquassano ogni mio pensiero, sono privo di vita. Da ore subisco questo martirio, ho visioni strane, vedo candele spostarsi nell'aria e decine di bimbi piangenti mi danzano attorno.

So chi sono questi fanciulli, sono quelli che come me hanno subito la violenza dalle persone senza cuore...come te, zia infame, e come te, madre vergognosa.

Se qualcuno si domanderà perché Siro non descrive più cose e fatti che accadono attorno a lui? quale vita prende forma, quali gli usi ed i costumi che qui sono propri? Siro risponderà: "qui regnano gli imperatori despoti e i cortigiani ruffiani si inchinano ai loro editti, mentre il popolo deve tacere e soccombe inesorabilmente. Siamo nulla, siamo il nulla".

D'ULISSE NEL SEGNO DEL SOGNO

Ripenso alla bellissima mora, anche lei pazza, incontrata ieri nella lavanderia; il suo corpo mi è rimasto impresso nella mente, ora lo sto disegnando nell'aria: desidero stringere forte al mio cuore l'immagine creata.

Desisto? Non desisto? Qualcosa non va, lo sento, non ho il coraggio di avvicinarmi a questo corpo meraviglioso, ma il coro e la voce del nano gobbo mi impongono di spogliarmi ripetendo all'infinito: -"Prendi, prendi, prendi, devi possederla, altro che baciarla"- e un'eco ripete odiosamente - "non sei capace... capace... capace, Siro, hai voluto cavalcare il vento, ma il vento non si fa cavalcare da nessuno, poiché il vento è il nulla assoluto" - .

Pensieri vaganti

Domani, oppure un giorno che verrà, chiederò al direttore di questo manicomio il permesso di telefonare a mia madre...ma lei non ha il telefono e credo che non sia mai in casa; vagabonderà per le strade del porto, oppure pregherà in qualche cimitero davanti ad una tomba senza nome, la mia. Ecco, ora la vedo e la sento: è dietro quella porta chiusa, lei ride, è pazza, forse io non ho mai avuto una mamma e lei un figlio.

Dov'era la mamma quando nelle notti di paura e di terrore le "vocine " scavavano nella mente del piccolo Siro?

Sette anni e tre mesi di vita assieme, poi un figlio, Nitti, e tutto è miseramente finito. Lei, Mara, se n'è andata per sempre, è stata come una meteora nella mia vita. Nitti però ha preferito rimanere con me, sono felice della sua presenza.

Ecco, ora ho avuto una visione: un ragno nero dal seno floscio si è mosso nella ragnatela, mi è venuto vicino e con forza ha messo il suo seno in bocca, voleva allattarmi; ho vomitato il liquido mammario, era schifoso. Come può una bestia di quella specie allattare un uomo?

Riflessione

Analizzo me stesso scendendo nella profondità dell'anima. Vedo immagini-azioni subite, sono spaventose, mi sento solo e sono veramente solo.

Dio non può mandarmi all'inferno a subire altre pene ed altri dolori eterni; mi è più simpatico Gesù, lui è venuto su questa terra, lui ha visto con i suoi occhi tutti gli orrori della vita, sono certo che alla mia morte mi accoglierà subito tra le sue braccia.

Forse in un tempo lontano, in una dimensione a noi completamente sconosciuta, ci ritroveremo tutti bambini e la valle luminosa si ripopolerà di anime innocenti.
Solo allora saremo liberi, felici, lontani dalle sofferenze, dalle cattiverie e dimenticheremo finalmente le violenze subite nell'anima e nel corpo.

POMERIGGIO DEL RITARDO TARDO

E' notte fonda: dalla finestra osservo la volta stellata. Un' ombra nera attraversa il vetro, si posa sulla mia mano, diventa grande: è Nitti che sussurra con rabbia - "cosa aspetti a gettarti nel vuoto? Lo sai, loro ti stanno aspettando da tempo...tu sai chi sono, anche se stupidamente fai finta di nulla..."-.

Sono disperato per ciò che Nitti mi ha detto; perché anche lui desidera la mia morte? Può un figlio obbligare il proprio padre ad uccidersi? Oltretutto Il mio credo religioso lo vieta.

Ritornano

Nella mia breve passeggiata ho incontrato il nano gobbo che con rabbia mi obbliga a picchiare il portantino dalla faccia da ebete; rifiuto l'ordine, ma il nano gobbo mi incita alla violenza, agisco, picchio con violenza il portantino: nella colluttazione cadiamo per terra, la mia forza è superiore alla sua, gli stringo il collo per soffocarlo, ma l'arrivo degli infermieri lo salva.

Questa volta la camicia di forza mi spezza le braccia, è stata legata con molti nodi...loro sono qui vicino a me, ridono e parlano di caccia, di donne, di sport...io piango...loro sono stupidi...io sono demente ...loro sparano agli uccelli...io sparo a me stesso...non ho un'arma, ma solo le mani... forse mi strozzerò, ma prima regolerò i conti con una parte di loro, i "cattivi".

Molte volte nella notte prendeva vita e forma un carosello e nel lungo corridoio, nudo, correva l'augello Antonio, bello come un sole in declino...tre persone, sempre le stesse, desiderose di giovani e virili pazzi, lo seguivano trafelati e nudi con i testicoli ciondolanti; in un cunicolo dopo l'ultima cella l'adone spariva, era la cella nerastra, coperta di fuliggine...un materasso pulito e lindo attendeva la preda ed i predatori ignudi ...

Radio a galena con cuffie....solo Osvaldo la possedeva; ne era geloso: nessuno la poteva toccare; attaccava l'antenna alla grata della finestra e spostando un affarino con la punta fine, cercava le voci di persone e terre lontane; quando ne aveva voglia, raramente, ci raccontava cosa succedeva nel mondo: tutte le notizie, mi faceva paura! Un giorno Bastiano la spia fece la sua opera...Osvaldo prese tante botte sulla testa e sul petto, questa fu la fine della radio a galena.

DELL'ARTISTA LA SUA OPERA PRESE FORMA

Il Santo Savonarola

Impeccabilmente avvolto da una lunga tunica Savonarola è venuto a trovarmi.

Mi ha chiesto come stavo: "Benissimo" gli ho risposto, e lui sorridendo in modo strano ha sentenziato con perfetto accento fiorentino - " Tu, Siro, sei un demente perfetto, tu offri al mondo con grande dignità e coraggio la tua follia, sei un perfetto istrione, un magnifico giocoliere mentale, sei un destriero, un purosangue, tu sai dare veramente lezioni di vita"-.

Sono rimasto sconcertato: non mi aspettavo dal Savonarola una simile valutazione. Come ha fatto, lui che non è psichiatra, a capire tante cose di me? Nessun luminare ha saputo fare una diagnosi così esatta come la sua. Grandioso rogo: tu sei il purificatore delle realtà terrene, sei la chiave delle cento porte del sapere e della perfetta conoscenza.

Esperimenti

Oggi pomeriggio mi hanno portato a forza in infermeria a fare un controllo mentale; il locale è

sempre più sudicio ed abbandonato, qui si respira aria di morte e di violenza; quanti sono usciti integri da queste stanze?

L'infermiere ed il medico di turno pomeridiano mi hanno fatto quattro brucianti punture...al mio palese dolore il medico ha reagito con rabbia dicendomi - "Siro, stai un po' bono, non ti lamentare, siete tutti dei codardi, lo volete capire che lo facciamo per il vostro bene, teste di c...su proviamo anche queste" - poi a denti stretti l'ho sentito sussurrare all'infermiere - "*sono da sperimentare...ma non credo che abbiano effetto*"-...

Le cure fanno veramente effetto, eccome: stanno modificando giorno dopo giorno l'intima struttura dei miei pensieri; forse sto diventando un'espressione chimica, sono un perfetto risultato di laboratorio e di guarigione per altri pazzi come me.

Quattro dementi mi sono venuti incontro e mi hanno chiesto se volevo fuggire con loro: avevano organizzato una fuga, li ho guardati a lungo negli occhi e - "Voi siete pazzi, più pazzi di un pazzo pazzo, io non scappo, non ho nessuno che mi aspetta e che mi vuole bene...io rimango qui"-.

Li ho lasciati allibiti; con minacce mi hanno obbligato a non dire nulla, altrimenti Bastiano avrebbe fatto la spia a chi di dovere.

DEL PENSIERO É LA BRAMOSIA

Struggenti note

Da una radio lontana sento una voce stornellare la mia canzone preferita, la canzone che mi lega per sempre a Mara....

*<Verde sembri tu, o luna che cominci già a spuntar, nel cielo d'un magico splendor.
Tu vieni ancora a farmi ricordar il mio perduto amor...>*

Piango di dolore: queste parole mi fanno tornare indietro nel tempo...Mara, la mia Mara, mi chiama, mi vuole ancora, Io le rispondo...*Verde Luna dille che l'amo ancora*...cuore mio distrutto, cuor mio dilaniato dal dolore, dove sei Mara? Unico mio grande amore.

"**Severina**", così ha detto che si chiama, è la prestatrice di speciali servizi ad alcuni capi potenti e portantini vari; oggi è venuta a trovarmi senza essere invitata, non ha bussato alla porta, ha oltrepassato il muro; è giovane e bella, forse si ubriaca...ondeggia e puzza di vino.

Riflessione

Severina cerca nel vino i mostri per vivere, io li devo fuggire per non morire. Per certi versi siamo consimili. Sono certo che alla fine mi riporteranno nella nona stanza, ma io non voglio. Mi riempiranno di medicine colorate, mi metteranno in testa la pentola elettrica, scaveranno ancora nel mio cervello per poi ripetere - "andiamo oltre".

Al segnale convenuto io e Gualtiero, uno dei miei compagni di camerata, siamo andati nel bosco, al "ritrovo" dietro le frasche del peccato...ci siamo accovacciati per terra: erano stupendi i loro corpi intenti all'amplesso; due donne, una lavandaia e l'altra portantina, erano unite carnalmente, ansimavano...sudavano, miagolavano; loro, agli occhi della gente, sono le pure, sono le semplici...amano così tanto la natura da desiderare di fare l'amore solo a contatto con essa.

Le foglie scricchiolano ed i rami si piegano, altri ospiti si presentano silenziosamente allo spettacolo, qualcuno ride, qualche altro si eccita, altri vorrebbero partecipare ma...l'ordine impartito è drastico: guardare, non desiderare, non partecipare; noi non siamo all'altezza...

Credo d'essere figlio di una prostituta. Un galeotto africano una notte prese mia madre fecondandola in qualche bettola...dall'unione di due angeli del male sono nato io.

DA UN TEMPO CHE NON SO VENNE IL GIORNO

...per me non ci sarà mai più nessuna alba, nessun tramonto...

Roland, il vecchio psichiatra, che Dio lo abbia con sè, mi ripeteva spesso: ” Sappi Siro che le cattiverie da te subite, nel tempo hanno fatto saltare tutti i cardini; le porte della tua mente si sono divelte e la follia ivi racchiusa si è liberata in tutta la sua straordinaria potenza devastatrice". Che grande consolazione ricordare queste parole.

Addio madre

E' quasi l'alba: questa notte ho ucciso mia madre; con un bastone l'ho colpita più volte sulla testa. Prima di cadere per terra mi ha guardato a lungo negli occhi, voleva dirmi qualcosa. Mi avrà perdonato o maledetto? A me tutto questo non importa ormai più. Un sangue nero e un fetore di morte si è sparso attorno. Cosa farò di questo cadavere? Lo seppellirò nel bosco oppure, pezzo per pezzo, lo mangerò per poi vomitarlo nella tazza del cesso? Quando un figlio uccide la madre e ne mangia il corpo non commette nessun crimine: ritorna direttamente nell'utero materno.

Vicino alla meta

E' notte, non riesco a dormire, l'ansia è più forte di me, non sono capace di annullare nella mente il sogno fatto...ho visto Mara fare l'amore con un marinaio. Ho capito che Mara può essere di tutti, ma non mia.

Nella mia testa suonano strane campane, non a festa, ma a morto. Loro ondeggiano e ad ogni tocco, un rintocco scandisce il mio nome - "Siro è pazzo, più pazzo di un pazzo" -.

Ho il cervello annebbiato, tutto si sta orribilmente spezzando. Provo disgusto per la vita. Non riesco più a pensare, né a scrivere. Ho lottato tanto e di questo, Dio mi è testimone...

Dietro queste sbarre vedo una piccola parte del cielo stellato, ho nostalgia di lassù... forse sono vicino al grande salto, non nel buio ma nella Luce divina: così, solo così, potrò terminare il mio calvario terreno. Da ore le litanie di milioni e milioni di grilli, cicale, sirene e gong mi stanno distruggendo. Cosa posso fare?

L'alba dell'alba è vicina

Il forte dolore alla nuca mi fa vedere luci frantumarsi nel mio corpo: sto vomitando sangue marcio. La cella si popola di spettri parlanti, sono mostri orribili, indescrivibili, parlano tutti assieme e tutti assieme gridano puntando il dito deforme verso di me – "*Siro, sei finito per sempre; il momento della tua grande iniziazione si concluderà all'alba del secondo giorno: preparati, il vecchio albero nel bosco che tu sai ti attende...*"-.

....Continua...

Poesie di Siro

<Solo nelle notti di Luna calante "scrivo poesie pensiero": sono più belle di tante altre scritte da famosi poeti che non conosco ma so che esistono>.

A me

Quell'immobile burattino
Legato ai fili di un vuoto teatro
"aspettava" dietro ad un sipario
Che mai si aprirà
Questa è l'attesa infinita
Di un uomo senza anima
Miserere

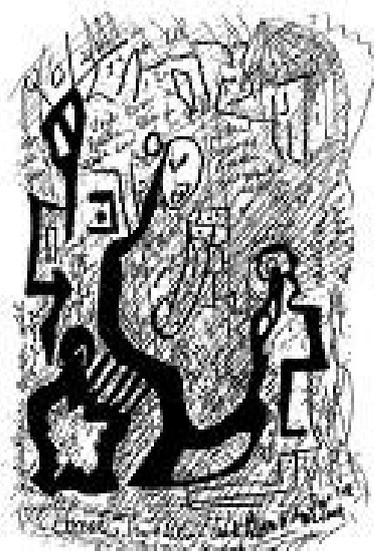
A mia madre

Rose rosse infime
Frutto di un bacio perverso
Lacrime dolci dell'alba che muore
Una piuma volteggia
Nei miei pensieri folli
Una meteora di piombo annulla
come sempre
Tu madre mia
perennemente assente
Dormiente.
Miserere

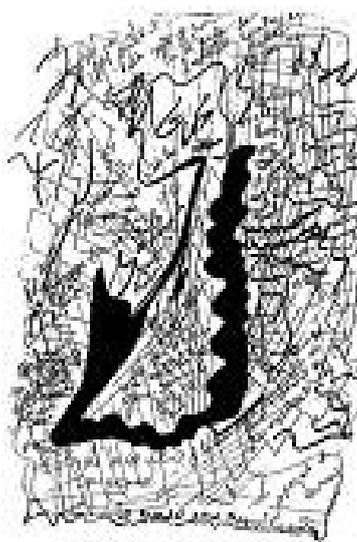
A Mara

Ti donai sette petali di rose gialle
Sette di rose blu
Sette di rose nere
Trovai il letto occupato
Ora, sette petali di rose gialle
Sette di rose blu
Sette di rose nere
Fanno ghirlanda funebre
Alla tua perversa bellezza
Miserere

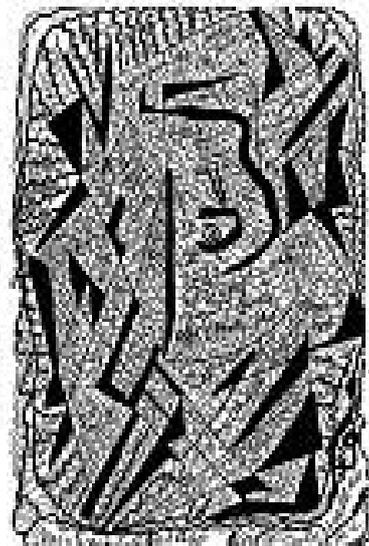
Tre opere di Siro



Ritratto... in... della???



Io quando sono tranquillo



Mia madre al telefono

<http://daniel-volterra-oltrelesbarre.blogspot.it/>

UGO TOGNAZZI COSA C'ENTRA CON PROUST?



di Massimiliano Pegorini

Questa volta vorrei dedicare un articolo ad un grande artista ma senza dar rilievo a ciò che ha fatto come attore. Voglio analizzare una passione che lo accompagnò per tutta la sua esistenza. Quella del

rito legato al cibo ed ai ricordi di una vita sposata al gusto, al profumo che la semplicità di alcuni piatti evocavano in Tognazzi...la quarta "T" di Cremona.

Nell'introduzione al libro "Ugo Tognazzi - L'abbuffone - Storie da ridere e ricette da morire" Alberto Bevilacqua scriveva che Ugo non era un gran mangiatore, piuttosto un grande osservatore di chi mangia; un conversatore-mimo che, inconsciamente nauseato dai temi della politica e della socialità verbale, quei temi preferiva sostituirli "in codice" come si dice, con un gergo sempre raffigurato dai racconti dei riti della tavola e da altri racconti più connessi alle delizie sessuali.

Infatti tutto un mondo girava attorno alla tavola, al cibo, ai sensi. Conseguentemente richiamavano ricordi lontani che si trasformavano in ricette legati a persone e situazioni con le quali, con grande maestria, sapeva intrattenere i palati dei commensali per poi spiegare anche senza parole che:

“...una volta c'era una nonna, una mamma, una campagna, un orto.
Ricreiamoli. Dipende da noi.”



Io ai ricordi delego una grande importanza e spesso sono legati alla quotidianità. Ecco il punto d'incontro tra Proust e Ugo Tognazzi. Per Proust ogni oggetto sussurrava ricordi lontani e sepolti, così ad Ugo ogni cibo rammentava tempi perduti o ritrovati. La gallina bollita, per esempio, lo faceva riandare alla nonna, alle domeniche di Cremona, alla mostarda; e i lamponi freschi gli ricordavano lontane e rare villeggiature in montagna con i genitori.

Questo per dire che molte cose riescono ad accomunare i pensieri e uomini di epoche lontanissime fra loro.

Questo perché l'uomo più semplicemente è quello che è, che possiede e che sa tramandare all'umanità.



Il libro “L’abuffone” che citavo prima è l’operazione perfetta dell’osservazione di questo fenomeno umano.

La bellezza dei ricordi narrati sta nella poetica dell’evocazione di affetti attraverso gocce di grasso sulla superficie di una semplice minestra.

Ugo raccontando l’aneddoto su “la minestra della nonna” fa sorridere ed anche commuovere perché spiega in modo molto semplice come, anche avanti negli anni, sapeva “rigustare” quei lontani momenti di convivio. Seduto ad un tavolo con davanti a sé una minestra che, in attesa di esser mangiata, sapeva catturare la curiosità di un bambino caparzio attraverso piccoli occhi in superficie in attesa di vederlo sorridere. Alcune volte quei piccoli occhi, grazie alla magia della nonna, potevano diventare anche tante ballerine che si muovevano in una fondina trasformatesi in sala da ballo.

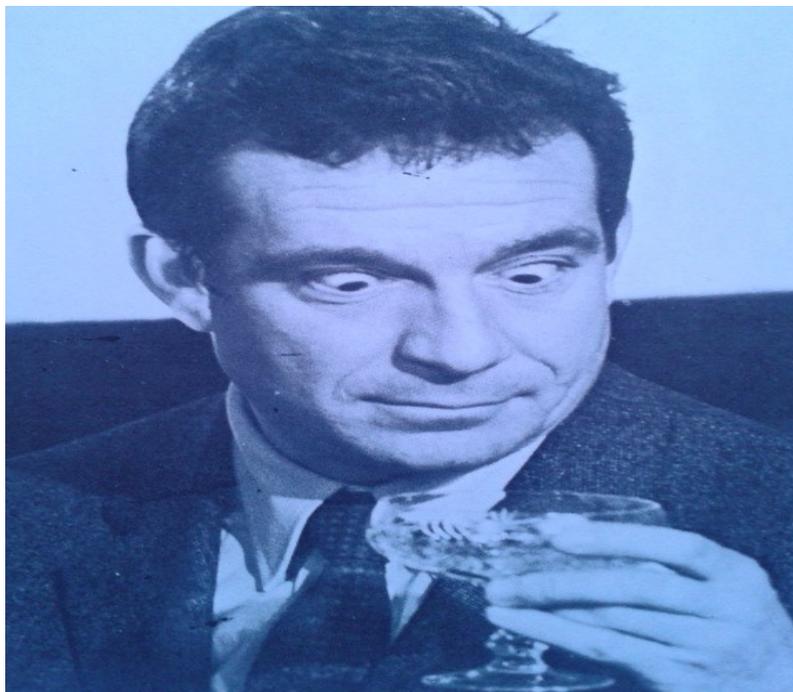


La minestra della nonna:
mezz'etto di pancetta
un ciuffo di prezzemolo
due spicchi d'aglio
mezzo rametto di rosmarino
il tutto tritato finemente con la mezzaluna
riso
olio
provolone o parmigiano

Naturalmente questo è il semplice elenco degli ingredienti per cucinare la minestra della nonna di Ugo ma la cosa curiosa, se si presta attenzione, sono i particolari. Quelle sfumature che allacciano gli ingredienti al ricordo e quindi al passato.

Le parole “ciuffo”, “rametto”, l’importanza dell’uso della “mezzaluna” (su cui Tognazzi spiega la sua predilezione confronto al tritatutto), è poesia di immagini agresti dell’infanzia. Anche quando alla fine mette prima “provolone” di “parmigiano” è un chiaro riferimento alla povertà dell’epoca. Il provolone era il “formaggio dei poveri” ma oggi, che i tempi son cambiati, ci si può permettere di metterci il parmigiano. In conclusione dice che la nonna, per far comparire gli occhietti in superficie, aggiungeva un goccio d’olio prima di servirla. Un trucchetto semplice, poetico e creativo che spesso solamente i nonni sapevano escogitare per persuadere una piccola peste.

In conclusione posso dire che questo libro di aneddoti e ricette proposte da Ugo Tognazzi, va oltre le ricette culinarie, gli aneddoti della sua infanzia. E’ un vero saggio Proustiano sulla quotidianità degli oggetti, dell’approccio alla vita con un equilibrio umano dove, con garbo paterno, fa capire che la bellezza dell’essere umano è tutta intorno a noi e spetta a noi prendercene cura, conoscerla e riconoscerla con amore perché l’amore, metaforicamente parlando, funziona come un boomerang... lo potrai tirare lontanissimo...ma ti tornerà sempre indietro.





Sommario

La Venere di Botticelli a Bella		6
Auguste Rodin rivoluzionario artista della tradizione plastica moderna		8
Rossana Berti genialità contemporanea	J. Pietrobelli	13
Hans Richter: il ritmo dell'avanguardia		15
Elena Mutinelli: una certezza della scultura in Italia		17
Elena Mutinelli Michelangelo del 2000	M. Pecchenino	26
Basquiat:James Deam dell'arte moderna		30
L'anno lungo di Burri:il centenario della nascita		33
Alberto Berti Poeta dell'immaginario <da uno scritto di Dino Carlesi>		37
Annamaria Y Palacios, un ricordo	J. Pietrobelli	43
Anna Castelli Ferrieri		47
Il personaggio Gillo Dorfles		49
Al Museo <Fondazione Luciana Matalon> Lorenzo Donati		52
Carlo Pepi tra i massimi esperti d'arte a livello mondiale		54
Amedeo Modigliani grande mostra a Palazzo Blu		56
Stefano Bressani e il pianeta delle stoffe	C. Canton	58
U n disegno per Ebenezer concorso per bambini (regolamento)		62
Jim Morrison musca e occultismo		65
Ciao...Giorgio Gaslini		70
Paul McCartney è vivo?	C. Biolcati	72
La leggenda di Paul e la teoria del complotto nel mondo del Rock		75
La pittura & la musica a Pisa tra crisi e opportunità	B. Pollacci	80
M.G. Agnesi <la signora della matematica>		84
Omaggio alla <Prof.> Ada Lecchini	J. Pietrobelli	87
Grande Giorgio	R. Tomarchio	91
Alfred Nobel ideò il premio più ambito nel mondo		93
Nobel per la pace:Papa Francesco, Putin e la talpa Snowden...		108
Art Cafè London		110
Dal libro e Reportage fotografico di Danel Asar...		114
Ugo Tognazzi cosa c'entra con Proust ?	M. Pegorini	123